



VERSO IL VENETO DEL 2030

Proposta di PR FESR 2021-2027 della Regione del Veneto

Versione n. 1 del 12 ottobre 2021



INDICE

SEZIONE I – STRATEGIA DEL PROGRAMMA	4
1. STRATEGIA DEL PROGRAMMA PRINCIPALI SFIDE DI SVILUPPO E RISPOSTE STRATEGICHE	4
SEZIONE II - PRIORITÀ	27
2. Priorità	27
2.1. Priorità diverse dall'assistenza tecnica	27
2.1.1. Priorità 1: Un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC	27
2.1.1.1. Obiettivo specifico i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	27
2.1.1.2 Obiettivo specifico ii) Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	34
2.1.1.3 Obiettivo specifico iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	40
2.1.1.4 Obiettivo specifico iv) Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	48
2.1.2 Priorità 2: Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	53
2.1.2.1 Obiettivo specifico i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	53
2.1.2.2 Obiettivo specifico ii) Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	59
2.1.2.3 Obiettivo specifico iv) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe, e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	63
2.1.2.4 Obiettivo specifico v) Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile	69
2.1.2.5 Obiettivo specifico vi) Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	73
2.1.2.6 Obiettivo specifico vii) Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	77
2.1.3 Priorità 3: Un'Europa più connessa attraverso la mobilità urbana sostenibile	81
2.1.3.1 Obiettivo specifico viii) promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	81



2.1.4 Priorità 4: Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	86
2.1.4.1 Obiettivo specifico ii) Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza	86
2.1.4.2 Obiettivo specifico iii) Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali	90
2.1.4.3 Obiettivo specifico vi) Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale	95
2.1.5 Priorità 5: Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato in tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali	98
2.1.5.1 Obiettivo specifico i) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane	98
2.1.5.2 Obiettivo specifico ii) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane	102
2.2. Priorità Assistenza Tecnica	106
SEZIONE III – PARTENARIATO	108
3. IL CONFRONTO PARTENARIALE	108
SEZIONE IV – RISORSE DELLA PROPOSTA DI PR FESR 2021-2027	111
4. RIPARTO DELLE RISORSE PER PRIORITÀ E OBIETTIVO SPECIFICO	111



SEZIONE I – STRATEGIA DEL PROGRAMMA

1. Strategia del programma principali sfide di sviluppo e risposte strategiche

1.1. Le disuguaglianze e le disparità di carattere economico, sociale e territoriale e i fallimenti del mercato

Nel corso dell'ultimo biennio il contesto economico-sociale del Veneto è mutato. La pandemia da Covid-19 del 2020 ha costretto ad un ripensamento non solo dell'organizzazione sanitaria ma anche di quella produttiva e sociale. A livello globale ci si aspetta di fronteggiare nei prossimi anni una caduta del reddito, dei consumi e dell'occupazione e un aumento della povertà e disagio sociale. Più a rischio sono le donne, i minori, le persone con basso livello di istruzione e/o reddito, chi vive da solo, famiglie con tre o più figli e monogenitoriali o chi ha stipendi troppo bassi. In Veneto dopo un parziale miglioramento nel 2016-2018, il lockdown economico ed occupazionale ha aumentato o aggravato tali fragilità. La mappa sociale dei bisogni sta mutando, con un'intensificazione di quelli primari. Il Programma Regionale (PR) 2021-2027 è allineato con quanto previsto dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile che insiste sull'urgenza di contrastare la povertà e di ridurre le disuguaglianze.

Un mercato del lavoro inclusivo è fondamentale per combattere la povertà e l'esclusione sociale. Prima della crisi in Veneto si registravano segnali positivi con una riduzione della disoccupazione. Nel 2020 si è assistito ad una contrazione del PIL del Veneto di circa il 9%, ad una riduzione dei consumi di oltre il 13%. L'emergenza ha ulteriormente esposto le categorie più fragili e colpito i lavoratori di turismo e pubblici esercizi, che invece erano maggiormente cresciuti nell'ultimo decennio. Il reddito delle famiglie è diminuito anche se mitigato dalle prestazioni sociali. Nel Nordest è cresciuta l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta, ma solo una quota di queste ha beneficiato delle misure per i nuclei in condizione di disagio economico. Le limitazioni agli acquisti e l'incertezza delle prospettive occupazionali hanno determinato una riduzione dei consumi. Il percorso di inclusione, che aveva portato a buoni risultati negli ultimi anni, è sottoposto a grandi pressioni: da qui la necessità di elaborare strategie che possano garantire un lavoro dignitoso e le stesse opportunità a tutta la popolazione.

Nel quinquennio pre-2020 il tessuto produttivo era comunque mutato: all'arretramento demografico che aveva colpito settori maturi come il commercio, la manifattura e le costruzioni, si era contrapposta l'avanzata dei servizi rivolti al mercato o alla persona. L'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind), svolta dalla Banca d'Italia nel 2021 ha evidenziato l'impatto dell'emergenza. Gli investimenti, che avevano iniziato a ridursi nel 2019 dopo un quinquennio di crescita, si sono contratti di circa un quinto: l'incertezza e le necessità immediate di liquidità hanno causato la revisione al ribasso o il rinvio dei piani di investimento. È emersa la necessità di ristrutturare il sistema produttivo. Le imprese più colpite dalla sospensione dell'attività sono quelle del commercio al dettaglio non alimentare, turistiche, trasporti e indotto, ristorazione, settore artistico, culturale e dell'intrattenimento. Tra i comparti più colpiti c'è quello del tessile-moda-calzature che già negli ultimi 10 anni aveva registrato una perdita di oltre il 15% dei punti vendita (circa il 3,7% solo nel 2020). Nel 2020 la spesa del pubblico in attività artistiche, culturali e ricreative presso esercizi e musei localizzati in regione è crollata del 78% (dati SIAE). Ciò sta avendo significativi impatti sull'occupazione e, le imprese venete dei settori più tradizionali sono orientate a ricalibrare produzioni, destinazioni dell'export e a potenziare l'e-commerce. Serve mettere in campo strategie per ampliare il mercato di riferimento con una rinnovata offerta e con nuovi canali di vendita complementari a quelli tradizionali. Attraverso gli strumenti digitali, le aziende potranno trovare nuovi modi di interagire con mercato e fornitori, anche creando diversi modelli di internazionalizzazione.

Durante la pandemia le tecnologie e competenze digitali hanno rivestito un ruolo fondamentale nella prosecuzione di tutte le attività. L'esclusione digitale si traduce in esclusione sociale dei soggetti più fragili e delle imprese meno strutturate. Nel 2019 il livello di digitalizzazione del Veneto risultava lievemente superiore alla media nazionale, con buoni risultati con l'e-government; le imprese invece alla vigilia della pandemia sembravano in ritardo rispetto alla media UE. Durante l'emergenza, il



processo di digitalizzazione si è accelerato anche grazie al Piano nazionale Industria 4.0. Dal 2008 a seguito della crisi di fiducia del sistema finanziario è evidente che l'andamento degli investimenti è correlato al tema del razionamento del credito. Nonostante la riduzione dei tassi, le banche hanno attuato una politica di concessione del credito restrittiva e anche le imprese venete hanno dovuto contrarre o interrompere attività di investimento. A livello nazionale, con la ripresa dell'attività economica degli ultimi anni, si è assistito al progressivo miglioramento della qualità del credito, processo però bruscamente interrotto dalla crisi da Covid-19, con un calo dei ricavi e della redditività.¹

1.2. La necessità di investimenti e la complementarità e le sinergie con altre forme di sostegno

Il PR FESR 2021-2027 intende contribuire alla crescita di un sistema produttivo regionale competitivo, fortemente innovativo, sostenibile, anche puntando sulla digitalizzazione di imprese, cittadini e PA, che sviluppi occupazione di qualità in un contesto territoriale vitale, attrattivo e sicuro per le persone e le imprese e che assicuri la tutela dei valori e dei beni naturali, paesaggistici e culturali, aumentando l'impegno in materia di decarbonizzazione, riduzione dell'inquinamento e per la gestione e prevenzione dei rischi.

Nell'individuazione dei fabbisogni regionali, si è tenuto conto: dei contributi emersi con la consultazione partenariale; della necessità di garantire una sufficiente allocazione delle risorse agli obiettivi climatici fissati dal Regolamento UE; da una serie di principi per un'efficace gestione dei fondi, come la complementarità con altre fonti di finanziamento, la replica di best practices della programmazione 2014-2020 che abbiano le migliori probabilità di produrre le maggiori opportunità per il tessuto imprenditoriale, la cantierabilità degli interventi soprattutto per i progetti infrastrutturali, la multisettorialità, l'implementazione di strategie territoriali, la semplificazione e rafforzamento della capacità amministrativa.

Con riferimento all'**Obiettivo di Policy (OP)1 "Un'Europa più competitiva e intelligente"**, in un contesto di PMI come quello Veneto, la ricerca e l'innovazione sono un importante pilastro di sviluppo, in coerenza con gli obiettivi della Strategia di specializzazione intelligente (RIS3). Al fine di dare continuità alle iniziative 2014-2020 e per rispondere alle esigenze emerse a seguito della pandemia, si evidenzia in linea con le indicazioni del PNR il bisogno di rafforzare ulteriormente il collegamento fra imprese e mondo della ricerca, pubblico e privato, per ampliare il numero di soggetti beneficiari che grazie ai fondi pubblici possono avviare collaborazioni e progetti innovativi e offrire opportunità a giovani ricercatori. In questa direzione si colloca il potenziamento degli interventi 2014-2020 a favore di **distretti, reti innovative e forme di aggregazione**, in coerenza con il percorso di scoperta imprenditoriale. L'aumento delle attività di R&S è collegato sia al sostegno agli **investimenti nelle infrastrutture di ricerca e nei centri di innovazione e trasferimenti tecnologico**, che forniscono servizi avanzati alle imprese, sia a quelli rivolti alle **start-up e PMI innovative**. Saranno sostenuti strumenti indispensabili come: innovazione in rete (in linea con PNRR e fondi diretti 2021-2027), adozione di tecnologie 4.0, sostegno a progetti di eccellenza con un *Seal of excellence*.

I dati del Digital Economy and Society Index - DESI sulla sfida della **transizione digitale di PA e imprese**, pongono ancora l'Italia all'ultimo posto nel 2020 per competenze digitali. Anche se attraverso l'esperienza 2014-2020 il Veneto ha registrato un miglioramento, collocandosi al settimo posto tra le regioni più digitalizzate (DESI regionale- POLIMI), è necessario completare il percorso di digitalizzazione e reingegnerizzazione dei processi nella PA, anche a seguito delle priorità emerse con la pandemia (es. lavoro agile) e al fine della gestione armonizzata dei sistemi, delle informazioni e dei servizi. Risulta necessario incrementare **condivisione e utilizzabilità dei servizi pubblici digitali** da parte di cittadini e imprese, con il consolidamento e capitalizzazione di interventi avviati nel periodo 2014-2020 (es. progetto My Data in aree urbane), puntando alla creazione di una **Veneto Data Platform** per la definizione delle politiche di governo e di monitoraggio del territorio e per l'erogazione dei servizi.

L'innovazione tecnologica in chiave digitale necessita di interventi che incidano sulle competenze. **L'uso di spazi ibridi di innovazione aperta e acculturazione digitale** favoriscono la contaminazione e rispondono a talune esigenze dei cittadini. Anche il potenziamento dell'attrattività del territorio può

¹ Fonti: Banca D'Italia, L'Economia del Veneto rapporto annuale, giugno 2021; Regione Veneto, Rapporto Statistico 2020; CNA Veneto, 2020.



partire dalla **digitalizzazione di turismo e cultura** attraverso: il sostegno alle Organizzazioni di Gestione della Destinazione e Marchi d'Area veneti e l'organizzazione digitale dell'offerta turistica con il Destination Management System regionale (DMS); l'avvio dell'Ecosistema Digitale Veneto; lo sviluppo di soluzioni innovative per gli operatori culturali e dello spettacolo e il supporto di tecnologie al servizio delle rappresentazioni artistiche.

In chiave di **competitività**, la resilienza del sistema economico regionale a seguito della pandemia è strettamente connessa alla capacità di prevedere e affrontare crisi sistemiche. Gli interventi sono quindi orientati all'evoluzione da una struttura produttiva tradizionale ad un sistema più proteso verso l'innovazione, la digitalizzazione e la sostenibilità in tutti i settori produttivi, commerciali e dei servizi, anche con nuovi modelli di business, in coerenza con il Piano Nazionale Transizione 4.0.

Tema centrale è anche quello legato all'accesso al **credito** da parte delle PMI, potenziando le misure già in essere per soddisfare il fabbisogno di liquidità e gli investimenti, tra cui il **sistema delle garanzie** del credito e ulteriori **strumenti finanziari** di carattere innovativo e complementare. Sono inoltre previste soluzioni che consentano di allocare il capitale in modo più efficiente, in coerenza con tipologia e dimensioni degli interventi, ad esempio attraverso una più stretta integrazione fra risorse finanziarie differenti e il sostegno combinato tra strumenti finanziari e sovvenzioni, opportunamente da modulare in relazione al settore di intervento, alla propensione all'investimento delle imprese, agli obiettivi di breve o medio periodo degli interventi pubblici.

Per il recupero di competitività sono fondamentali anche azioni di semplificazione burocratica, mentre per rafforzare l'export servono interventi di sistema (promozione del Made in Italy, attività di supporto a R&I e patrimonializzazione delle imprese), interventi mirati a filiere e imprese per monitorare i mercati post-pandemia e stimolare promozione e utilizzo dell'e-commerce.

Considerata la centralità dei temi del turismo e della cultura in Veneto e l'attenzione loro dedicata dagli orientamenti comunitari e nazionali, si prevedono percorsi virtuosi che portino ad una maggiore integrazione tra i due settori. Questi temi giocano infatti un ruolo trasversale e sinergico a diversi OP, anche come driver di sviluppo territoriale grazie all'integrazione con altre filiere produttive, favorendo sviluppo e consolidamento di reti di imprese per il riposizionamento competitivo, a livello nazionale e nei mercati esteri anche delle destinazioni turistiche venete.

La rapidità nell'evoluzione delle politiche di innovazione e la flessibilità richiesta ai lavoratori nell'acquisizione di **competenze** per rispondere a nuovi bisogni, suggeriscono inoltre di investire nello sviluppo di professionalità trasversali a più discipline, che fungano da raccordo fra le esigenze interne alle imprese e quelle del mercato, con elevate specializzazioni tecnologiche e multidisciplinari (ambito digitale, mondo dei dati e degli analytics, STEM, economia circolare), in raccordo con traiettorie e ambiti di intervento della RIS3. Ciò potrà avvenire attraverso strumenti di incentivazione per le imprese, esperienze di raccordo fra scuola e impresa, azioni combinate FESR e FSE+, forme di tutoraggio che agevolino lo start-up, il consolidamento e la crescita imprenditoriale.

Per raggiungere gli obiettivi previsti da **OP2 "Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio"**, per il periodo 2021-2027 si tiene conto del nuovo "Green Deal europeo" e del "Pacchetto 2020" formalizzato dalla Direttiva 2009/28/CE e confermato dall'Agenda ONU 2030, che si prefigge, entro il 2020, gli obiettivi di un aumento del 20% dell'efficienza energetica ed un consumo finale di energia coperto per almeno il 20% da fonti rinnovabili. Nel campo dell'efficienza energetica, il Veneto ha raggiunto gli obiettivi fissati a livello nazionale già nel 2017, in linea con le indicazioni del Piano Energetico Regionale (2017) e della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, SRSvS (2018), coerente a sua volta con la Strategia Nazionale, SNSvS.

Tra le priorità per il Veneto emerge la realizzazione di **interventi di efficientamento energetico di edifici pubblici**, peraltro in coerenza con la programmazione regionale (PERFER) e in continuità con la programmazione FESR 2014-2020, insieme ad investimenti di efficientamento energetico per le imprese. Lo sviluppo di tali interventi apre inoltre la strada alla sperimentazione di misure più innovative, quali l'efficientamento energetico combinato con energie rinnovabili.

I dati regionali descrivono una situazione piuttosto critica per la qualità dell'aria legata alle diverse fonti di inquinamento (trasporto su gomma, marittimo, impianti di riscaldamento domestici e aziendali), ma anche alla conformazione geografica della Pianura Padana. Per prevenire e ridurre l'inquinamento dell'aria sono prioritarie misure sia finalizzate alla **razionalizzazione dei consumi che volte al**



maggiore sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili, con un effetto tanto maggiore quanto più le stesse diventeranno integrate nei contesti di consumo energetico, dagli utilizzi di tipo residenziale a quelli caratteristici dei processi produttivi. Il miglioramento della qualità dell'aria e la riduzione delle emissioni inquinanti sono inoltre da collegare ad OP1 per identificare nuove ed efficaci soluzioni tramite attività di ricerca e sviluppo. Per un maggiore sfruttamento di fonti energetiche, si prevede di creare nuove **Comunità Energetiche** a servizio di aree abitative, industriali e logistiche, utilizzando impianti realizzati da soggetti pubblici.

Oltre alle priorità dettate dal notevole livello di **rischio frane e alluvioni**, nonché dal **rischio sismico**, massima attenzione va posta all'**area costiera** veneta, con riguardo ai fenomeni di erosione e ai danni provocati dalle frequenti mareggiate ("Linee guida per la Gestione Integrata della Zona Costiera. Studio e monitoraggio per la definizione degli interventi di difesa dei litorali dall'erosione nella Regione Veneto", 2016). Per la messa in sicurezza e tutela del territorio, si prevedono: interventi strutturali sulla rete idrografica principale della Regione, anche con opere di laminazione delle piene, in base anche all'esperienza con i fondi FESR 2007-2013 e 2014-2020; misure di adattamento e mitigazione dei fenomeni causati dal cambiamento climatico quali l'erosione costiera; misure per la sicurezza sismica, con interventi su edifici pubblici strategici, con azioni combinate all'efficientamento energetico (OP2 osi), basandosi su quanto già fatto con la programmazione FESR 2014-2020; misure per il miglioramento dei sistemi di monitoraggio territoriale, ambientale e infrastrutturale; potenziamento delle strutture di comando e controllo (rete delle sale operative territoriali) e logistiche della Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle catastrofi. La coerenza con la programmazione su fondi ordinari e il carattere di urgenza e indifferibilità degli interventi necessitano della ricognizione delle risorse in relazione a obiettivi predefiniti e della salvaguardia di una effettiva addizionalità dei progetti finanziati.

In Veneto nel 2015 l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (intesa come percentuale di acqua erogata rispetto a quella immessa) arrivava al 60%, valore in calo rispetto al 2012 di 4,4 punti percentuali. Il carico inquinante prodotto dagli scarichi civili e confluente negli impianti di depurazione in Italia è pari al 59,6%, in Veneto al 49,4% (ISTAT). Tra gli interventi che negli ultimi anni necessitano di maggiore attenzione vi sono quelli connessi alla **gestione delle risorse idriche**: dal prelievo all'erogazione, fino al trattamento e alla depurazione delle acque reflue. L'adozione di una politica dell'acqua, come ribadita anche dall'Agenda ONU al Goal 6, è indispensabile per il potenziamento e adeguamento tecnologico degli impianti di depurazione. Con la programmazione 2021-2027 si vuole intervenire in particolare nelle "zone sensibili" e a quelle già oggetto di attenzione a causa di procedure di infrazione in corso.

La transizione verso l'**economia circolare** è al centro dell'Agenda 2030 e comporta una revisione sostenibile dei modelli di produzione e consumo aumentandone l'efficienza, utilizzando meno risorse e inquinando meno. Ciò, contribuisce a potenziare anche il percorso di sostenibilità a livello territoriale. Tra le misure per l'economia circolare si prevedono interventi a favore di imprese, mirati all'allungamento della vita dei beni e al maggior efficientamento del recupero di materia a fronte di un minor ricorso alla discarica; iniziative di prevenzione nella produzione di rifiuti come riuso-preparazione per il riutilizzo, massimizzando il recupero di materia da rifiuti che ad oggi non riescono ad essere completamente valorizzati; introduzione di nuove tecnologie, macchinari e materiali per le produzioni green.

Con riferimento ad **OP4 "Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali"**, in funzione integrata con quanto previsto dal PR FSE+ al fine di contrastare il tasso di dispersione scolastica e di migliorare i servizi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, si prevedono interventi per lo sviluppo di infrastrutture accessibili, infrastrutture tecnologiche per la didattica a distanza, investimenti per adeguamenti infrastrutturali delle scuole e investimenti in dotazioni laboratoriali. Inoltre si procederà a rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nell'inclusione sociale e innovazione sociale, a partire dal patrimonio regionale di Siti UNESCO, promuovendo la rigenerazione dei luoghi e del patrimonio culturale coinvolgendo in modo attivo le comunità locali.

Con riferimento allo **Sviluppo urbano sostenibile (SUS)**, per la definizione delle Aree urbane si ritiene di utilizzare gli stessi criteri del periodo 2014-2020, con indicatori aggiornati rispetto al contesto attuale,



al fine di garantire continuità e valorizzare l'esperienza di Comuni diversi da quelli individuati dall'OCSE/UE ma comunque al centro di aree a spiccata densità abitativa e con funzioni, servizi e fenomeni urbani rilevanti, tra cui anche quella di capoluogo provinciale. Tali comuni saranno individuati secondo un'analisi specifica della tipologia insediativa presente sul territorio regionale, tenendo conto del loro peso demografico, e in coerenza con il PTRC della Regione. Il concetto di "città media" e di SUS espressi dalla normativa e dai documenti di programmazione europei e nazionali andranno pertanto declinati e coniugati sulla base della specificità del Veneto e del modello insediativo regionale. Rispetto al SUS 14-20, al fine di rispondere ai fabbisogni di un maggior numero di cittadini, è previsto un aumento del numero di Aree urbane (massimo 9), con criteri specifici e modalità che verranno dettagliati tramite una selezione, da condurre parallelamente alle fasi di definizione del PR. La procedura porterà all'individuazione conclusiva di Strategie territoriali co-progettate da Autorità urbane e Regione. Ciascuna Area urbana a sua volta avvierà il processo di consultazione del proprio partenariato per la selezione di fabbisogni specifici. L'attuazione delle Strategie avverrà nella modalità di Investimenti Territoriali Integrati (ITI).

Per quanto riguarda le principali sfide che le aree urbane si trovano ad affrontare, l'analisi di contesto regionale è stata combinata con fabbisogni espressi dalle città ed altri enti locali che hanno partecipato alla consultazione partenariale. Tali fabbisogni sono riconducibili all'**OP5**, ma anche ad altri OP, intervenendo con un approccio integrato e con particolare attenzione alle zone e alle fasce di popolazione più marginali delle Aree.

Nell'individuazione delle priorità di intervento, si dovrà tener conto delle criticità dal punto di vista di: qualità dell'aria, inquinamento del suolo, rischi legati al cambiamento climatico e alla disomogenea presenza di verde pubblico. Dal punto di vista sociale, la povertà assoluta e la disoccupazione sono cresciuti in Veneto tra il 2019 e il 2020, ed è rilevante il fenomeno della deprivazione abitativa soprattutto nei comuni più popolosi. Nei centri urbani la Regione persegue il contrasto all'eccessivo consumo di suolo ed edificazione incontrollata, con forte presenza di spazi pubblici inutilizzati, specie nelle periferie, che portano a fenomeni di degrado socio-economico-ambientale e carenza di spazi e servizi per la cittadinanza.

Pertanto, a livello urbano si procederà con interventi per:

- una **città più attrattiva e inclusiva**, con una migliore qualità della vita per cittadini e visitatori, attraverso la rigenerazione di spazi degradati, da valorizzare in chiave culturale, turistica, sociale (OP5 Os i), nonché con riguardo a filiere locali (OP1 Os iii), il sostegno ad aree e categorie più fragili e il contrasto al degrado e al disagio abitativo (OP4 Os iii);
- una **città più verde e sostenibile**, con una migliore qualità dell'ambiente urbano, attraverso interventi in tema di infrastrutture verdi, riforestazione e rigenerazione anche ambientale (OP1 Os vii) e interventi di mobilità intermodale più pulita ed efficiente (OP2 Os viii);
- una **città più smart e digitale**, attraverso l'utilizzo di strumenti digitali trasversali per la gestione delle politiche urbane e di servizi pubblici, con la prosecuzione di My Data e My City (OP1 Os ii).

Considerata l'ampiezza dei potenziali ambiti di attività e la relativa limitatezza di risorse a disposizione, l'efficacia degli investimenti è perseguibile, da un lato, concentrando gli interventi in un numero ristretto di obiettivi strategici, dall'altro considerando la complementarietà tra Programmi finanziati da fondi UE (FSE+, ma anche FEASR), con fondi a gestione diretta, con Programmi nazionali (PON Metro), nonché con il Piano per lo Sviluppo e la Coesione (PSC), evitando sovrapposizioni. Inoltre, il PR dovrà tener conto del PNRR, laddove quest'ultimo intervenga in ambiti analoghi a quelli dello sviluppo urbano da realizzare nel FESR.

1.3. Le sfide individuate nelle pertinenti raccomandazioni specifiche per Paese, nelle pertinenti strategie nazionali o regionali di tale Stato membro, tra cui il piano nazionale integrato per l'energia e il clima e in relazione ai principi del pilastro europeo dei diritti sociali

Il PR FESR 2021-2027 terrà conto delle "Raccomandazioni Specifiche per Paese" della CE, seguendo gli orientamenti su come stimolare l'occupazione, la crescita e gli investimenti, nonché sulla solidità delle finanze pubbliche.

Il Programma sarà inoltre in linea con le Strategie nazionali su energia, clima e con i principi europei sui diritti sociali, e garantirà il soddisfacimento delle condizioni abilitanti previste nei Regolamenti.



1.4. Sfide nella capacità amministrativa e nella governance e le misure di semplificazione

Coerentemente con quanto richiamato nell'AdP in merito alle azioni da pianificare per rafforzare la capacità amministrativa nell'attuazione dei fondi, si rileva che la PA continua a scontare un deficit di competenze nella gestione degli interventi finanziati dalla politica di coesione. Importanti opportunità di rafforzamento sono previste nella strategia generale di riforma della PA, delineata nel Piano Nazionale di Riforma, che utilizza come strumenti di intervento, oltre a quelli nazionali in parte già avviati, anche il PNRR ed il nuovo TSI (Technical Support Instrument). La strategia nazionale prevede il ricorso al Programma "Capacità per la coesione" che affronterà trasversalmente le criticità e vaglierà l'adozione di Piani di Rigenerazione amministrativa. Quest'ultimi opereranno attraverso Tabelle di marcia sviluppate dalle Autorità di gestione, in connessione con l'azione dei programmi nazionali e regionali e con le opportunità offerte dai Regolamenti di coniugare interventi di capacitazione già avviati dai PRA (Piani di Rafforzamento Amministrativo) con interventi diretti ai diversi obiettivi specifici selezionati.

1.5. Un approccio integrato per affrontare le sfide demografiche

L'AdP ha confermato il proseguimento della Strategia Nazionale per le Aree interne (SNAI) al fine di promuovere lo sviluppo socio-economico di territori caratterizzati da forte spopolamento e problematiche ad esso collegate. Si attendono maggiori indicazioni in merito alle risorse finanziarie nazionali in aggiunta alle risorse regionali e a procedure di definizione delle aree e *governance*. A seguito di tali indicazioni sarà possibile programmare l'attuazione di ulteriori interventi nelle aree esistenti ed individuare nuove aree.

Dalla consultazione partenariale, dall'analisi di contesto e dalle valutazioni sull'attuazione della SNAI 14-20, si confermano alcuni obiettivi: il coordinamento e la non sovrapposizione tra le diverse Strategie di sviluppo territoriale e locale e/o altri fondi che intervengono in ambiti identici o contigui; il miglioramento della *governance* e l'aggiornamento dell'analisi del territorio regionale, alla luce della nuova classificazione nazionale, anche introducendo criteri aggiuntivi rispetto a quelli della programmazione attuale.

L'AdP conferma il sostegno integrato ai servizi essenziali e all'adeguamento di servizi pubblici per sanità, istruzione e mobilità (finanziati presumibilmente da risorse nazionali) e per lo sviluppo economico e l'occupazione (FESR, FSE+, FEASR, FEAMPA). Si intendono promuovere progetti coerenti con i fabbisogni del territorio, attraverso la co-progettazione di Strategie d'area, sui seguenti temi: promozione turistica e culturale, rigenerazione di spazi, reti di teleriscaldamento e comunità di energia rinnovabile, investimenti per talune categorie di imprese al fine di rivitalizzare il tessuto economico.

1.6. Gli insegnamenti tratti da esperienze passate

L'esperienza del POR 2014-2020 e gli esiti dei Rapporti di valutazione e degli approfondimenti tematici condotti evidenziano criticità e buone pratiche da capitalizzare in funzione del PR 2021-2027. A titolo di esempio per l'ambito di intervento dell'OP 1 "Un'Europa più intelligente" i progetti che hanno coinvolto le aggregazioni di imprese nei diversi settori merceologici e in progettualità trasversali hanno contribuito al rafforzamento dei rapporti tra le imprese stesse, prefigurando il consolidamento di veri e propri cluster, generando valore per sé e per il territorio. Le Reti Innovative Regionali, RIR (L.R. n.13/2014) si stanno dimostrando un efficace strumento per consolidare un dialogo permanente e multisettoriale tra imprese del territorio e sistema della ricerca (università, enti di ricerca, centri di servitizzazione e di trasferimento tecnologico).

Come raccomandato dal valutatore indipendente, nell'ambito di OP2 "Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio", è necessario un sempre maggiore coinvolgimento e sensibilizzazione del tessuto produttivo locale, nell'ottica di un percorso comune verso la decarbonizzazione dell'economia e la promozione di settori produttivi verdi, quali economia circolare, energie rinnovabili, ecc., coordinando dove possibile gli investimenti con altri fondi a supporto dell'efficienza energetica. Infine, le esperienze nell'ambito del SUS e della SNAI hanno consentito di sperimentare nuovi modelli di co-progettazione ed evidenziare criticità e virtuosità nella governance dei processi, utili nella definizione e attuazione degli interventi dell'OP 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini". In particolare,



si intende capitalizzare i modelli di implementazione dei diversi interventi (mobilità, residenzialità pubblica, progetti per le fasce più fragili e servizi digitali) in una logica integrata e organica; ciò prevedendo l'affiancamento di interventi più tradizionali ad altri più innovativi. Relativamente alla SNAI, l'elaborazione delle Strategie d'area, in un'ottica di progettazione multilivello e di attivazione delle risorse territoriali, ha positivamente rafforzato le capacità di associazionismo, progettazione e leadership dei Comuni sul territorio ed è riuscita nell'intento di stimolare i capitali privati e di attivare il capitale sociale esistente.

1.7. Le strategie macroregionali e per i bacini marittimi

Il Veneto partecipa alle strategie macroregionali EUSALP e EUSAIR. Non disponendo di proprie risorse, i PR sono uno degli strumenti finanziari in grado di contribuire agli obiettivi delle Strategie, con varie potenziali forme di embedding, come: individuazione di azioni coerenti e pertinenti, promozione di obiettivi condivisi e azioni coordinate con gli altri partner.

Nel Manifesto di EUSALP le principali sfide per l'area alpina riguardano la transizione verde e digitale, tra cui: lo spopolamento delle aree montane, il tema degli *smart villages*, la mobilità sostenibile, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la transizione energetica, la pianificazione territoriale, gli strumenti per l'innovazione e green business, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale.

Per quanto riguarda EUSAIR, la Strategia prevede dei progetti prioritari (*flagship*). Alcuni temi di rilevanza per il PR sono: corridoi multimodali (dalle piste ciclabili ai green ports), energia low-carbon e reti energetiche verdi, promozione di itinerari culturali sostenibili e tematici, sostegno agli operatori turistici per migliorare sostenibilità e competitività del settore.



TABELLA 1

Obiettivo strategico	Obiettivo specifico o priorità dedicata	Giustificazione (sintesi)
1	i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	Con il Regional Innovation Scoreboard 2021, strumento di valutazione della performance innovativa delle regioni europee, la Commissione europea ha collocato il Veneto come "Strong Innovator" migliorandone il posizionamento che lo vedeva in precedenza inserito tra i "Moderate Innovator". La performance innovativa regionale, valutata sulla base di 21 indicatori, è infatti cresciuta del 29% dal 2014, e si caratterizza per i maggiori investimenti in termini di nuovi prodotti per il mercato, servizi knowledge intensive, innovazioni di design, cambiamenti nell'organizzazione e adattamenti "in house" (c.d. innovazione su commessa). Pur in tale contesto più favorevole all'innovazione, è ancora necessario intervenire a livello regionale per rispondere ai fabbisogni emersi dal territorio, sia grazie al processo di aggiornamento della Strategia di specializzazione intelligente (RIS3), sia dal confronto partenariale regionale (rif. Documento regionale "Riassunto obiettivi, indicatori e prime risultanze consultazioni partenariale", giugno 2021), mantenendo una continuità e sinergia fra gli interventi di potenziamento del sistema della ricerca e innovazione, pubblica e privata, e quelli orientati alla digitalizzazione e competitività (Os ii e iii). Tra le esigenze del territorio e del tessuto produttivo a cui la Regione intende dare una risposta con gli interventi dedicati al potenziamento della ricerca e innovazione, si evidenziano, in particolare: • sostegno ai processi collaborativi e sinergici tra sistema imprenditoriale e mondo della ricerca, traguardando anche la transizione verso forme di produzione a minore impatto energetico e ambientale (economia verde e circolare); • sostegno e accompagnamento delle imprese in processi di ricerca e innovazione e trasferimento tecnologico, anche in funzione del loro stadio di sviluppo (es. start-up e PMI



		innovative) e con un'attenzione ai profili di sostenibilità; • rafforzamento dell'imprenditoria legata ai settori ad alta intensità di conoscenza e con il maggiore potenziale di crescita; • sostegno degli investimenti che assicurano la valorizzazione economica dei risultati della ricerca o l'adozione di tecnologie che aumentino la produttività. Le azioni saranno attuate con tipologie di sostegno tra loro complementari: sovvenzione e/o sovvenzione combinata con strumenti finanziari.
1	ii) Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	Le attività svolte in attuazione dell'Agenda Digitale 2020 hanno contribuito a posizionare il Veneto al settimo posto tra le regioni italiane in termini di digitalizzazione, con 6 punti di vantaggio sulla media regionale, in un quadro nazionale di significativo ritardo rispetto a quello europeo (Fonte: DESI 2020 regionale POLIMI). Per migliorare tale posizione, da un lato è importante continuare ad investire sulle competenze (il 23,8% dei veneti ha competenze digitali elevate contro il 33% in UE), anche incentivando il ricorso a spazi (es. palestre digitali), rivolti alla cittadinanza, dedicati all'acculturazione e all'accompagnamento ai servizi pubblici. Dall'altra parte, la Regione intende completare un percorso avviato sui servizi pubblici digitali con l'integrazione di piattaforme abilitanti (SPID, PagoPA, ANPR, appIO) negli enti locali veneti. Tale priorità regionale degli ultimi anni ha garantito un primo approccio degli enti locali all'interoperabilità, accessibilità, usabilità e multicanalità che va completato e integrato con le nuove policies europee in materia di dati. Il 71% dei Comuni consente per via telematica l'intero iter di almeno un servizio (48,3% in IT), il 75% utilizza soluzioni open source (50% in IT) e il 48% il cloud computing (34% in IT). Solo il 27% dei cittadini ha interagito con la PA via web (23% in IT, 56% in UE) e solo il 17% ha compilato un modulo pubblico via web (14% IT, 38% UE) (Focus Statistico Regionale 2021). Tra i settori che maggiormente hanno risentito dell'impatto della pandemia Covid-19 e necessitano di un supporto nel processo di transizione digitale vi sono turismo e cultura. È necessario organizzare e gestire l'offerta



		turistica anche sul digitale tramite l'utilizzo di un Destination Management System (DMS) per evitare la totale dipendenza dalle OnLine Travel Agencies (OLTA) e dalla sola leva del prezzo, nell'ottica di dare anche avvio ad un Ecosistema Digitale Veneto intersettoriale per favorire e semplificare le scelte esperienziali del "nuovo" turista digitale e anche di coloro che risiedono e abitano nella destinazione. Anche l'introduzione di ulteriori strumenti digitali nel mondo culturale costituisce un'azione urgente per rispondere con prodotti e servizi alle aspettative e bisogni della comunità. La tipologia di tutti questi interventi è adatta al contributo a fondo perduto.
1	iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	La pandemia Covid-19 ha determinato forti ripercussioni sul sistema economico regionale, obbligando le PMI, molte delle quali partivano da situazioni di liquidità e patrimonializzazione non adeguate, a fronteggiare importanti ricadute strutturali. Nel 2020 la produzione industriale si è significativamente ridotta rispetto all'anno precedente, nonostante un parziale recupero nei mesi successivi. Anche il fatturato e, soprattutto, gli investimenti delle imprese industriali, si sono contratti. La ripresa dei piani di sviluppo, l'evoluzione delle soluzioni innovative, la tipologia e le dimensioni degli interventi, necessitano di nuove soluzioni che consentano di allocare il capitale in modo più efficiente, in un contesto in cui l'accesso al finanziamento per le PMI è a tutt'oggi fortemente ancorato al sistema bancario. Il settore dei servizi ha risentito, in misura ancora più intensa dell'industria, dell'emergenza sanitaria a causa della rilevanza di comparti maggiormente interessati dalle restrizioni, in particolare il turismo, il commercio e la cultura (Fonte: Banca d'Italia – Rapporto annuale sul 2020 "L'economia del Veneto"). Gli interventi attivati con la precedente programmazione hanno confermato in tali settori l'impatto positivo degli investimenti (nel settore cultura, in particolare, l'effetto moltiplicatore si riflette sul resto dell'economia ed è pari all'1,8 - fonte: Fondazione Symbola-Unioncamere, Io sono Cultura-Rapporto 2021), permettendo lo sviluppo di alcune eccellenze riconosciute a livello nazionale, generando nuove opportunità di lavoro e al contempo



		valorizzando e promuovendo il patrimonio artistico, culturale, turistico della regione, ma creando anche nuove esigenze e domande di sostegno per l'ulteriore crescita. Il contesto evidenzia, quindi, la necessità di ripensare, trasversalmente, il modello di sviluppo economico, migliorando la capacità delle imprese di conoscere ed utilizzare le innovazioni tecnologiche del loro settore ma anche riorganizzare il proprio modello di business per essere più resilienti ai cambiamenti del mercato. Il mutato fabbisogno finanziario evidenziato dalle imprese per avviare e consolidare strategie di crescita richiede azioni con tipologie di sostegno tra loro complementari: sovvenzione e/o sovvenzione combinata con strumenti finanziari, prestito e garanzie.
1	iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	La competitività del tessuto produttivo è sempre più connessa allo sviluppo delle nuove competenze, con particolare riferimento agli ambiti prioritari e alle traiettorie individuate dalla "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente" e alle grandi sfide identificate a livello comunitario quali la transizione industriale, verde e digitale. Oltre a trattarsi di un'esigenza emersa dall'ascolto territoriale, lo sviluppo di nuove competenze appare altresì essere una necessità riscontrabile anche dalla lettura di dati statistici ed economici. Il Regional Innovation Scoreboard (2021), ad esempio, pur collocando il Veneto appunto in posizione di "Strong Innovator", evidenzia un ritardo di tipo strutturale nei meccanismi di creazione di nuove competenze. La forte specializzazione industriale e la vocazione al ruolo di "piattaforma di fornitura" globale, infatti, possono aver frenato quei percorsi di radicale innovazione in grado di coniugare il sapere "deduttivo" (elaborato da centri di ricerca e università) e "induttivo", derivante dall'esperienza, dal learning by doing e dal knowledge management aziendale. Si evidenzia quindi la necessaria complementarietà degli interventi a quelli del FSE+ in linea anche con la visione strategica nazionale e, in particolare, con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), soprattutto nella Missione 4 finalizzata a sviluppare presso i giovani le competenze necessarie a un'economia ad alta intensità di conoscenza, più competitiva e resiliente,



		nonché con il Piano nazionale Transizione 4.0 (a sua volta fulcro del Recovery Plan italiano) che individua nel tema dello sviluppo di professionalità utili al tessuto imprenditoriale quello maggiormente funzionale all'attuazione della cd. transizione industriale. La tipologia di tutti questi interventi è adatta al contributo a fondo perduto.
2	i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	Il conseguimento degli obiettivi energetici, come individuati dalla Strategia Nazionale e Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, dal Piano Nazionale Integrato per l'energia e il clima e dal Piano Energetico Regionale è sempre correlato in modo significativo all'implementazione di misure rivolte al settore dell'edilizia (pubblica e privata), individuando come prioritarie le misure di efficientamento energetico e la promozione di un più massiccio utilizzo delle energie rinnovabili. Tale indirizzo di azione ricorrente è infatti dovuto alla presenza di considerevoli potenzialità inesprese di risparmio nelle emissioni dei gas ad effetto serra - aspetto particolarmente critico nell'ambito del bacino padano. Pertanto, in forza anche dell'ottima risposta del territorio sulla linea di intervento della precedente programmazione e dell'affinamento dell'esperienza attuativa accumulata, si individua l'opportunità di implementare una specifica misura rivolta al finanziamento di interventi di efficientamento energetico degli immobili degli Enti Pubblici Territoriali, a finalità non residenziale - anche in coerenza con il parallelo Programma per la Riqualificazione Energetica degli Edifici della Pubblica Amministrazione Centrale, avviato a livello nazionale per il periodo 2021-2030. L'efficientamento energetico negli utilizzi finali, con particolare riguardo alle aree più critiche, quale è il fabbisogno di riscaldamento degli edifici, ad uso abitativo e ad uso industriale, costituisce il passo preliminare alla definizione di politiche più avanzate in ambito energetico, e rappresenta pertanto un ambito di intervento imprescindibile, aprendo alla sperimentazione e diffusione di soluzioni capaci di coniugare la domanda di energia con elevata efficienza energetica e con l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione dell'energia fossile, tenendo conto anche della disponibilità di fonti rinnovabili specifiche locali. A questo proposito, in Veneto risultano attualmente presenti 11 reti di teleriscaldamento estese su



		12 Comuni con una estensione complessiva di 146 km, 2.233 sottocentrali di utenza, una volumetria riscaldata di 16,9 milioni di mc con un'energia di 344,4 GWh, generata tramite la potenza termica installata di 401 MW. Tale energia risulta destinata a utilizzi residenziali per il 65%, al settore dei servizi per il 34% e della produzione dell'1% (Studio GSE "Diffusione delle reti ed energia fornita in Italia", 2021, riferito a dati 2019), testimoniando la validità della soluzione finora applicata all'ambito dei consumi termici civili. Lo sviluppo del teleriscaldamento è peraltro uno degli obiettivi perseguiti a livello nazionale nel PNRR, che lo richiama tra gli interventi della Missione 2 "Rivoluzione Verde e transizione ecologica". Il Programma Regionale non può inoltre prescindere dall'implementazione di interventi di efficientamento energetico specificamente dedicati al comparto produttivo, destinatario di circa la metà dell'intero consumo elettrico regionale (Rapporto TERNA "L'elettricità nelle Regioni" (2019). In quest'ottica, l'efficientamento dei consumi nelle aziende, sia quelli riferibili direttamente ai cicli di produzione o gestione che quelli connessi alle attività di supporto e legati all'involucro edilizio, da un lato genera una riduzione del fabbisogno energetico, dall'altra diventa un elemento di competitività sul mercato, riducendo la spesa energetica per realizzare la finalità dell'impresa. Non risultando attualmente presente un sistema unico e strutturato di incentivi dedicati al tema "energia", che comprenda interventi anche integrati su edifici, impianti e macchinari, in sostanziale continuità con la linea di intervento della precedente programmazione, il Programma può utilmente contribuire individuando un'Azione specifica per le imprese.
2	ii) Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	La costituzione di Comunità di Energia Rinnovabile e dei Gruppi di autoconsumatori di energia rinnovabile è la naturale evoluzione delle attuali politiche per lo sviluppo per le energie rinnovabili, non più rivolte ai singoli interventi ma a sistemi complessi, come peraltro sostenuto anche dalle recenti iniziative legislative a livello regionale. Attualmente è in fase di recepimento la direttiva (UE) 2018/2001- RED II e pertanto si è in attesa dell'aggiornamento delle disposizioni ad oggi



		vigenti che definiranno i sistemi di generazione ammessi nelle configurazioni CER, modificheranno il regime incentivante attualmente vigente e le fonti energetiche oggetto di tali incentivi, aggiornando le regole tecniche conseguenti. L'obiettivo primario è quello di incrementare la quota di energia prodotta e consumata in un ambito territoriale ristretto, minimizzando l'utilizzo delle reti di trasporto e di distribuzione (nel caso dell'energia elettrica), coinvolgendo tutti gli appartenenti alle CER all'adozione di buone prassi negli utilizzi energetici e sviluppando ulteriormente la generazione diffusa di energia elettrica, già in uno stato maturo di diffusione su tutto il territorio regionale, con una potenza installata di 2.850,9 MW e un'energia prodotta di 6.638,1 GWh, rispettivamente pari al 41% e 44% rispetto al fabbisogno del Veneto (dati ARERA dal documento Monitoraggio dello sviluppo degli impianti di generazione distribuita per l'anno 2019). Lo sviluppo delle CER è peraltro uno degli obiettivi perseguiti a livello nazionale nel PNIEC, in quanto strumento che consente di rendere centrali le figure di cittadini e imprese come protagonisti e beneficiari della transizione energetica, e dal PNRR, che richiama tra gli interventi della Missione 2 "Rivoluzione Verde e transizione ecologica" proprio la promozione delle energie rinnovabili per le CER e l'autoconsumo, con riferimento a PA, famiglie e microimprese in Comuni con meno di 5000 abitanti. Non manca inoltre un'affinità di principi con il PAESC, che vede coinvolti direttamente i governi locali per il raggiungimento degli obiettivi comunitari in tema di clima ed energia, con particolare riguardo alla dimensione del decentramento, della declinazione territoriale e della generazione distribuita dell'energia.
2	iv) promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe, e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	A causa della sua conformazione geografica, il Veneto è particolarmente vulnerabile alle minacce derivanti dai cambiamenti climatici, dagli eventi idrogeologici e dalle attività sismiche. Ulteriori problematiche riguardano l'area costiera veneta, con particolare riguardo ai fenomeni di erosione e ai notevoli danni provocati dalle frequenti mareggiate. La messa in sicurezza del territorio rimane altamente prioritaria. Negli anni 2010, 2014, 2018 e 2019 il territorio regionale è stato consecutivamente interessato da eventi



		atmosferici di straordinaria intensità che hanno innescato centinaia di fenomeni franosi. Tra questi va menzionata la Tempesta Vaia, ed il relativo Piano Commissariale messo in campo a partire da ottobre 2018, interventi emergenziali già programmati sostenuti da fondi nazionali. Il rischio varia molto secondo la conformazione del territorio: con la nuova zonazione sismica del 2021 il territorio è stato diviso in tre zone: nella prima, quella caratterizzata da una maggior pericolosità sismica, sono stati inseriti 11 Comuni (tra le province di Belluno e Treviso) e nella seconda zona, a rischio intermedio, ben 247 Comuni. Nel 2017 in Veneto la popolazione a rischio alluvioni era rilevata al 9,5% (10,4% la media italiana). Vista la necessità di rispondere a diverse tipologie di rischi, si vuole intervenire per rafforzare le varie fasi di prevenzione, pronta risposta e messa in sicurezza del territorio. La gestione degli eventi catastrofici richiede una importante organizzazione finalizzata a monitorare la situazione sul territorio e a coordinare le attività dei vari soggetti preposti, tra cui le sedi da cui partono gli interventi della Protezione Civile. A livello di controllo e prevenzione dei rischi, si prevede di implementare la rete di monitoraggio territoriale, ambientale e idrografico. Per quanto riguarda invece la messa in sicurezza del territorio, risultano indispensabili sia interventi strutturali sulla rete idraulica regionale, che interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua e delle coste. È auspicabile inoltre intervenire per mettere in sicurezza edifici pubblici nelle aree a maggior rischio sismico. La tipologia di questi interventi, orientata interamente a beneficiari pubblici, è adatta al contributo a fondo perduto.
2	v) Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile	La Regione del Veneto si è dotata di un Piano di Tutela delle Acque, approvato con D.C.R. n. 107 del 5/11/2009 e ss.mm.ii., che individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica. Nel Piano si definiscono le “aree sensibili”, tra cui: le acque costiere del mare Adriatico e i corsi d'acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 km, il Delta del Po, la Laguna di Venezia ed i corpi idrici ricadenti all'interno del suo



		bacino scolante, i laghi naturali ed i corsi d'acqua immissari ed il fiume Mincio. Per sua conformazione, l'intero territorio regionale è bacino scolante in "area sensibile" e pertanto tutti gli impianti di depurazione, a servizio di agglomerati di taglia pari o superiore a 10.000 AE (abitanti equivalenti), devono essere adeguati e dotati di un trattamento terziario per garantire allo scarico il rispetto dei limiti normativi. Da quanto sopra riportato emerge che per la mancata o inadeguata applicazione della Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, la Regione del Veneto risulta, ad oggi, interessata da due procedure di infrazione comunitarie. Va inoltre evidenziato che criticità significative sono segnalabili nelle aree montane per l'adeguamento degli schemi fognario-depurativi alle stringenti norme comunitarie, nazionali e regionali, i Piani d'Ambito dei Consigli di Bacino di cui alla L.R. n. 17/2012, definiscono gli interventi strutturali necessari la cui attuazione viene affidata alle società di gestione del Servizio Idrico Integrato. La tipologia di questi interventi è adatta al contributo a fondo perduto.
2	vi) promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	La raccolta differenziata in Veneto mostra trend positivi. Nel 2019 si attestava al 74,7% del totale prodotto, corrispondente a circa 1.729 mila t di rifiuti, con un aumento di 2,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tale risultato consente al Veneto di superare l'obiettivo regionale del 65%, stabilito dalla normativa nazionale, e di collocarsi al primo posto tra le regioni italiane per la quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato (Fonte: Arpav). Tuttavia, nell'ambito dell'economia circolare, per una regione densamente popolata e industrializzata come il Veneto, risulta invece ancora ridotta la capacità di intercettazione delle quote di rifiuti per i quali le filiere di recupero non sono ancora ben sviluppate o testate o quelle che necessitano di innovazione tecnologica per aumentare le percentuali di recupero, ed in alcuni casi sono ancora troppo limitate, come i rifiuti ingombranti. Ciò è coerente con i fabbisogni individuati nel "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali" (approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 30 del 29 aprile 2015),



		dal quale si evince la necessità di maggior intervento nella prevenzione della produzione di rifiuti. Bisogna dunque intervenire sulla gestione dei cicli, ed è fondamentale il sostegno alla riduzione del consumo e dello spreco di materia, attraverso la realizzazione ed il potenziamento di infrastrutture per la gestione, la raccolta, il riuso ed il riciclo dei rifiuti e degli scarti di lavorazione, intervenendo sulle attività più in alto nella gerarchia della gestione dei rifiuti: prevenzione, riutilizzo, preparazione per il riciclaggio, riciclaggio. Bisogna altresì intervenire per il recupero di materiali, anche industriali, al fine di diminuire ulteriormente il ricorso alla discarica. Inoltre, risulta importante lavorare sull'efficienza massima del recupero di materia in modo integrato e innovativo su scala regionale, collaborando anche con imprese e progetti di ricerca su materiali e metodologie innovative (OP1). Questa tipologia di questi interventi è adatta al contributo a fondo perduto.
2	vii) rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	Le aree più urbanizzate del Veneto sono caratterizzate da problematiche legate all'inquinamento dell'aria e del suolo, ai rischi legati al cambiamento climatico, alla disomogenea presenza di verde urbano. La disponibilità di aree verdi è un fattore importante per migliorare la qualità dell'ambiente urbano in quanto ha effetti positivi sul cambiamento climatico, sulla vivibilità dell'ambiente urbano e sulla promozione di un approccio integrato alla gestione del territorio. L'andamento del clima osservato in Veneto dagli anni '50 conferma la crescita significativa dei valori termici, e il tendenziale incremento degli apporti pluviometrici in particolare nelle zone a forte urbanizzazione, dove la scarsa presenza di spazi naturali e l'elevato grado di impermeabilizzazione del suolo rendono più elevato il grado di accadimento degli eventi alluvionali. Elevati livelli di temperatura e umidità possono determinare problemi sanitari alle fasce più fragili della popolazione urbana (anziani, neonati, soggetti affetti da patologie cardiache o respiratorie), ed eventi meteorologici particolarmente intensi possono provocare fenomeni alluvionali, aggravati a causa



		dell'elevato grado di impermeabilizzazione delle superfici. Innanzitutto la realizzazione di infrastrutture verdi in ambito urbano ha effetti positivi nel contrasto ai cambiamenti climatici, in quanto è in grado di mitigare l'innalzamento delle temperature, così come la riduzione delle superfici impermeabili favorisce la dispersione delle acque meteoriche. Inoltre, la creazione di nuovo verde urbano e dove necessario la riqualificazione e bonifica di siti contaminati a seguito di utilizzo industriale o commerciale, sono elementi necessari per il miglioramento delle matrici ambientali, aria, acque, suolo e quindi per la resilienza del territorio urbano. Un incremento delle funzioni ecosistemiche dell'ambiente urbano, sia mediante il recupero dei suoli sia attraverso un accrescimento anche quantitativo delle aree verdi, porta ad un generale miglioramento della qualità dell'aria (sostenendo il ciclo dell'ossigeno e combattendo la concentrazione delle polveri, degli inquinanti), oltre che dell'abitabilità dei luoghi, del paesaggio e della qualità di vita. La tipologia di questi interventi è adatta al contributo a fondo perduto.
3	viii) promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	La situazione del Veneto è particolarmente critica per quanto riguarda la qualità dell'aria, come dimostrato anche dalla relativa procedura d'infrazione causata dal mancato rispetto dei limiti previsti dalla normativa europea da parte dell'intero bacino padano. Il rapporto ARPAV sul superamento dei valori consentiti nell'annualità 2020 (anno in cui la pandemia ha limitato gli spostamenti), si legge che l'indicatore più critico per il PM10 è il valore limite giornaliero (50 µg/m³), che risulta superato per più di 35 giorni all'anno nella maggior parte delle centraline. Tutti i capoluoghi di provincia della pianura eccedono il numero di giorni di superamento consentiti del valore limite giornaliero del PM10. I trasporti risultano sono una delle cause di inquinamento atmosferico. La transizione verso trasporti più puliti, la riduzione dell'uso del mezzo privato e la promozione dell'uso del TPL, migliorandone l'accessibilità e la qualità del servizio a favore dei cittadini, sono strumenti fondamentali per migliorare la qualità dell'ambiente e in generale la qualità della vita in area urbana. È pertanto necessario



		proseguire il percorso di modernizzazione del TPL, in coerenza con il POR FESR 14-20 e in complementarità con le politiche nazionali e regionali attraverso una serie di interventi integrati tra loro. Innanzitutto è necessario intervenire per abbassare l'età media del parco mezzi urbano, che risulta essere di 11,15 anni al 31/12/2020, proseguendo nella transizione verso mezzi a basse o zero emissioni. La diffusione dei sistemi di infomobilità e della bigliettazione elettronica invece su tutto il territorio regionale è quasi completata. Lo sviluppo tecnologico richiede però un aggiornamento dei sistemi di ITS per poter garantire l'interoperabilità tra i diversi sistemi impiegati nei bacini urbani del Veneto. Infine, si ritiene importante sostenere le modalità di trasporto pulito e in particolar modo il collegamento tra zona urbana e periurbana, attraverso il sostegno alle ciclovie urbane e ai principali itinerari di accesso e collegamento tra nodi urbani e ciclovie di interesse nazionale, in complementarità con la pianificazione della ciclabilità a livello nazionale. La tipologia di questi interventi è adatta al contributo a fondo perduto.
4	ii) migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza	Anche a seguito dell'emergenza pandemica si sono evidenziati bisogni latenti che rendono indispensabile attivare politiche volte a rafforzare infrastrutture e dotazioni del sistema scolastico, con particolare riferimento alle Scuole della formazione professionale (art. 18, L.R. 8/2017), per assicurarne la piena rispondenza ai fabbisogni di un sistema in profonda evoluzione anche in termini di prospettiva per l'adozione strutturale di modelli di formazione blended tra attività in presenza /a distanza. Obiettivi come la riduzione del tasso di dispersione scolastica, il potenziamento delle competenze per favorire l'occupazione giovanile e l'integrazione socio-economica dei giovani, l'allineamento delle competenze sviluppate durante i percorsi formativi con i fabbisogni del mercato del lavoro devono necessariamente passare per il miglioramento della qualità infrastrutturale degli spazi formativi. Gli interventi correlati a tale obiettivo riguardano una popolazione studentesca che si attesta intorno ai 20mila studenti dell'IeFP (per un totale di 97 sedi) e ai quasi 2.700 frequentanti i corsi organizzati



		dalle Fondazioni ITS Academy del Veneto (per un totale di 38 sedi).
4	iii) promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali	Con l'attuale mutamento socio-economico, aggravato dall'emergenza Covid 19, nuove forme di vulnerabilità sociale emergono in aggiunta a quelle tradizionali. La povertà relativa è passata dal 10,3 % nel 2019 al 6,7 % nel 2020 in Veneto. La povertà assoluta, invece, è salita da 6.0% nel 2019 a 7,1% del 2020 nel Nord Est. Nel 2020 il tasso di disoccupazione in Veneto sale dal 5,6% del 2019 al 5,8% del 2020. La flessione maggiore si trova nel settore commercio, alberghi e ristoranti (meno 42.000 occupati). In relazione alla povertà sanitaria, nell'ultimo anno, l'8,9% della popolazione ha rinunciato alle cure mediche, pur avendone bisogno, perché non in grado di sostenerne le spese. Una forte criticità è la grave deprivazione abitativa, che coinvolge il 3,1% della popolazione veneta. Il 15,1% vive in abitazioni con problemi strutturali o di umidità e il 21,4% vive in alloggi sovraffollati. Vi sono inoltre bisogni complessi rispetto a target di utenza differenti che richiedono anche percorsi di presa in carico multidisciplinare, supporto e accompagnamento. La situazione è critica soprattutto per le famiglie in affitto, che incide molto sul risparmio familiare, con rischio di indebitamento. Inoltre è presente una continua richiesta di unità abitative di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) da parte di soggetti non abbienti. La lista dei comuni ad alta intensità abitativa contiene soprattutto i comuni capoluogo, il loro hinterland e i comuni con maggior numero di abitanti. Per far fronte a queste criticità, è innanzitutto necessario aumentare gli alloggi di ERP in area urbana, recuperando il patrimonio non utilizzato perché degradato. Inoltre sono necessarie forme sostenibili e meno dispendiose di welfare, nel contesto delle politiche sociali della Regione e in sinergia con gli Ambiti Territoriali e gli enti del Terzo Settore. Strumenti come il co-housing e la residenzialità leggera si sono dimostrate, anche nel POR FESR 14-20, in grado al contempo di venire incontro ad esigenze sempre più diversificate, superando la pura logica assistenzialistica basata sul contributo economico, ed innescando azioni che permettano alla persona di valorizzare le



		proprie potenzialità in una dinamica di ri-socializzazione, degli spazi interni ed esterni. La tipologia di questi interventi è adatta al contributo a fondo perduto.
4	vi)	L'Italia è il primo Paese al mondo per numero di siti riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità. Il Veneto rappresenta un'area con un'alta concentrazione di Siti riconosciuti, ce ne sono infatti 9 di diversa tipologia, iscritti nella World Heritage List. Si tratta di Venezia e la sua Laguna, Vicenza e le Ville del Palladio nel Veneto, la Città di Verona, le Dolomiti, le opere di difesa veneziane, i siti palafitticoli, le colline del prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, e i due Siti padovani dell'Orto botanico e dei Cicli affrescati del XIV secolo. A questi luoghi fisici si sommano una serie di tradizioni e saperi (elementi UNESCO) che hanno ottenuto il prestigioso riconoscimento UNESCO quale patrimonio immateriale dell'umanità, di cui è esempio l'Arte delle perle di vetro veneziane. Il Veneto conta inoltre due Riserve della Biosfera MAB rappresentate dal Delta del Po e dal Monte Grappa. La ricchezza di patrimonio riconosciuto a livello internazionale rappresenta una chiave strategica per promuovere il senso di appartenenza della cittadinanza, in un'ottica di valore comune e promuovendo il welfare sociale e culturale delle aree interessate, anche attraverso la partecipazione attiva e la progettazione partecipata.
5	i) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane	La promozione di processi di rigenerazione e di riqualificazione urbana e lo sviluppo di politiche per la limitazione del consumo di risorse ambientali (i suoli agricoli e naturali in primis) sono gli obiettivi prioritari dalle più recenti leggi urbanistiche della Regione del Veneto (Leggi regionali n. 14 del 2017 e n. 14 del 2019) e dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento approvato nel 2020. La programmazione regionale mira a contrastare i fenomeni che hanno caratterizzato lo sviluppo dei centri urbani nei decenni scorsi, come: eccessivo consumo di suolo, edificazione non controllata ed espansione delle periferie; presenza di zone, spazi e immobili pubblici e privati che non sono utilizzati o sono sottoutilizzati, in quanto dismessi o degradati; al contempo, carenza di spazi e servizi a disposizione della cittadinanza



		e perdita di coesione del tessuto sociale, soprattutto nelle periferie; fenomeni di degrado e di disagio sociale, economico, ambientale. Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile delle città, si sosterranno progetti di rigenerazione (sociale, culturale, economica, e anche ambientale, in sinergia con la creazione e/o valorizzazione del verde urbano previsto con Os 2 vii), partendo dalla riqualificazione e dalla rifunzionalizzazione di immobili e spazi in stato di disuso o degrado, in maniera da renderli accessibili e fruibili da tutti, per adibirli a nuovi servizi offerti a cittadini e visitatori. In particolare, nella crescita sostenibile e nella gestione degli spazi della città, riveste un ruolo importante la cultura, per la sua attitudine connaturata a contribuire sia alla sostenibilità degli interventi, nella loro fase di programmazione e di gestione, sia all'attrattività degli spazi urbani, oltre che alla rivitalizzazione delle attività economiche. Questa tipologia di interventi permetterà di: conservare e rendere fruibili alla cittadinanza nuovi spazi, pubblici e privati, ad alto valore storico, culturale e identitario; sostenere l'efficienza e la modernizzazione delle infrastrutture e dei servizi; promuovere la rivitalizzazione delle attività economiche, turistiche e culturali; ridurre gli impatti ambientali dei sistemi urbani, evitando in particolare l'ulteriore consumo di suolo. La tipologia di questi interventi è adatta al contributo a fondo perduto.
5	ii) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane	La Strategia nazionale per le Aree interne (SNAI) nel periodo 2014-2020 ha identificato quattro aree del territorio veneto caratterizzate da marginalità e perifericità rispetto ai servizi essenziali e scarso sviluppo economico, con conseguenze di spopolamento, mancato presidio sull'ambiente e sul paesaggio, e in generale scarsa valorizzazione e attrattività del territorio. L'esperienza delle prime Strategie d'Area 2014-2020 ha mostrato che tali aree, pur presentando notevoli carenze riguardo ai servizi essenziali (sanità, istruzione e mobilità), presentano importanti asset dal punto di vista culturale, sociale, economico, identitario, ambientale, paesaggistico. La cultura in particolare rappresenta un driver fondamentale per la crescita sostenibile.



		E' pertanto necessario un approccio integrato e multisettoriale con interventi che sostengano lo sviluppo e la valorizzazione del territorio, al fine di fornire nuovi servizi e attrazioni sia a cittadini che a potenziali visitatori, attraverso il riutilizzo di immobili e spazi inutilizzati. In particolare le aree interne, meno conosciute rispetto ai grandi luoghi di interesse culturale e turistico regionale, sono ricche di patrimonio culturale tangibile e intangibile e possono diventare degli attrattori di flussi produttivi, economici e sociali. In ambito turistico è emersa inoltre una grande debolezza organizzativa derivante dalla scarsità di efficaci strumenti di governance. E' quindi necessario applicare approcci di destination management e destination marketing che con lo sviluppo di "marchi d'area" quali strumenti di governance turistica, consentano di valorizzare le filiere produttive locali, ponendole in connessione con prodotti turistici 'slow & green' grazie ad attività di affiancamento che portino alla costituzione di tavoli di coordinamento degli stakeholder territoriali da evolvere poi in forme di presidio organizzato del marchio d'area, come previsto anche dal Piano Strategico del Turismo del Veneto. La tipologia di questi interventi è adatta al contributo a fondo perduto.
--	--	---



SEZIONE II - PRIORITÀ

2. Priorità

2.1. Priorità diverse dall'assistenza tecnica

2.1.1. Priorità 1: Un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC

2.1.1.1. Obiettivo specifico i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate

Tipologie di azioni correlate

La Regione del Veneto intende attuare alcuni interventi prioritari, dando continuità alla programmazione 2014-2020, e contribuendo inoltre a processi di innovazione e ricerca incentrati sull'economia a basse emissioni di carbonio, sull'adattamento ai cambiamenti climatici e sull'economia circolare, in sinergia con le policies europee.

In primis, **rafforzare la ricerca e l'innovazione (in collaborazione) tra imprese e organismi di ricerca**, con la finalità del consolidamento dei meccanismi di integrazione tra mondo della ricerca e tessuto produttivo (avviato nel 2014-2020), rafforzando un canale di dialogo permanente tra questi due sistemi in funzione dello sviluppo e della crescita del sistema economico. L'azione prevede il finanziamento di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale attuati da partnership composte da imprese e organismi di ricerca costituite in una delle forme disciplinate dalla L.R. n. 13/2014, ossia: Reti Innovative Regionali (RIR), Distretti Industriali, Aggregazioni di Imprese. L'azione incentiva le attività di ricerca collaborativa che prevedono scambi di conoscenze tra imprese di diverse dimensioni, Università e Organismi di ricerca, **coerenti con gli ambiti strategici della RIS3 Veneto e in grado di percorrere le relative traiettorie di sviluppo**. Le Reti Innovative Regionali, in particolare, sono strumenti di attuazione delle politiche regionali per il rafforzamento della competitività dei settori produttivi in quanto in grado di operare sui domini delle tecnologie abilitanti secondo un approccio multisettoriale/transettoriale, quindi funzionale a creare una piattaforma di scambio tra le esigenze produttive e di mercato, da un lato, e quelle della applicazione dei risultati della ricerca, dall'altro. Il sostegno alla **gestione e al funzionamento delle reti innovative regionali** mira ad incentivare lo sviluppo dell'ecosistema regionale dell'innovazione con azioni di sostegno a favore di cluster dell'innovazione, che a livello regionale sono riconducibili alle Reti Innovative Regionali, che realizzino programmi pluriennali di interventi finalizzati a rafforzare le sinergie tra settori industriali diversi su domini tecnologici analoghi, agevolare una stabile connessione e interazione tra ambiti, politiche, interventi e strumenti di carattere comunitario, nazionale, regionale e locale, che prevedano la partecipazione a programmi strategici di ricerca, di sviluppo tecnologico e innovazione quali il Programma Europeo per la ricerca e l'innovazione (Horizon), e creare così le condizioni per migliorare la capacità di attrazione di investimenti e di talenti e per l'attuazione di un percorso di riposizionamento strategico del sistema produttivo regionale nel panorama tecnologico internazionale.

In continuità con tali obiettivi è l'azione di **sostegno alle proposte progettuali di ricerca e innovazione di eccellenza** che si rivolge ai progetti ad elevata R&I che si caratterizzano per un indice TRL (Technology Readiness Level, indice che permette di misurare lo stato di maturità delle tecnologie su una scala da 1 a



9) uguale o maggiore a 5. La caratteristica di eccellenza va ricercata nella eventuale interdisciplinarietà della ricaduta progettuale, nell'identificazione/utilizzo di tecnologie cd. leading (ovvero potenzialmente in grado di rendere le imprese "leader" attraverso la creazione di un vantaggio competitivo) o cd. scalabili (ovvero in grado di portare l'impresa dal piano locale/regionale al piano nazionale/internazionale). Tra i progetti meritevoli di sostegno si potranno considerare anche quelli che abbiano già ottenuto una valutazione di eccellenza (Seal of Excellence - SOE) nell'ambito delle call riferite ai programmi comunitari (e nazionali) a sostegno diretto (ad es. Horizon Europe) ma che nonostante l'elevato punteggio raggiunto non siano stati finanziati. In tal modo, grazie alla semplificazione regolamentare sarà possibile un approccio integrato tra programmazione dei fondi strutturali a sostegno delle imprese a livello regionale (coerente con gli obiettivi individuati dalla Strategia di Specializzazione Intelligente regionale) con i programmi a gestione diretta della Commissione europea. Tale azione ha quindi un duplice scopo: sostenere progetti ritenuti di eccellenza e stimolare la partecipazione delle imprese venete ai bandi a sostegno diretto (es. Horizon Europe).

La Regione intende inoltre fornire un **sostegno alle attività di ricerca e di innovazione delle PMI e agli investimenti ad esse connessi**, funzionali alla messa in campo di processi innovativi in contesto aziendale e attività di supporto e accompagnamento a tali processi innovativi. Nel rispondere alle esigenze di ricerca e innovazione, in particolare di start up e PMI innovative, si intende supportarle in tali attività anche attraverso connessi e specifici servizi di R&S e trasferimento tecnologico. Particolare attenzione è data alle start up innovative, in funzione del loro stadio di evoluzione, con uno specifico supporto attraverso progetti di accompagnamento e consulenziali, processi volti a ricerca e sviluppo, al fine di conseguire la brevettazione, nonché attraverso progetti di consolidamento.

Un nuovo intervento, in linea con le richieste partenariali di fornire una risposta concreta ai fabbisogni di ricerca e innovazione del sistema veneto delle imprese, è quello dedicato al sostegno agli **investimenti nelle infrastrutture di ricerca, nei centri di innovazione e di trasferimento tecnologico** per la fornitura di servizi avanzati alle imprese stesse. L'azione sostiene infatti le infrastrutture della ricerca, di innovazione e di trasferimento tecnologico presenti sul territorio al fine di incrementare la qualità e la quantità dei servizi avanzati in risposta ai fabbisogni delle imprese, creando dei luoghi (anche virtuali) di incontro tra diversi agenti del processo di innovazione. Gli interventi, sotto forma di sostegno agli investimenti materiali ed immateriali, **dovranno altresì essere coerenti e con le tematiche e priorità individuate nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente regionale**. L'azione concorrerà al potenziamento e alla creazione di valore aggiunto sugli ambiti prioritari S3 di riferimento oltre a facilitare l'integrazione del Programma Nazionale Infrastrutture di Ricerca, facendo riferimento per la selezione delle Infrastrutture di Ricerca (IR) ai criteri e alle definizioni individuate in ambito European Strategy Forum on Research Infrastructures (ESFRI).

I principali gruppi di destinatari

I principali gruppi di destinatari per le azioni descritte sono rappresentati da Imprese sia in forma singola che aggregata, di qualunque dimensione, e organismi di ricerca.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione

Gli interventi previsti rispettano i principi orizzontali relativi alla parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere, l'inclusione e la non discriminazione sia negli obiettivi degli stessi che nelle condizioni di partecipazione ai bandi attuativi, nel rispetto dell'art. 9 del Regolamento (UE) n. 1060/2021 e dei principi generali dell'ordinamento comunitario.



Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali

N.A.

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali

L'insieme di interventi previsti è quindi in grado di incidere sui topic “capacity building”, “research and innovation” e “small and medium size business” previsti dalla strategia macroregionale EUSAIR, rivolta ai paesi dell'Adriatico e dello Ionio. Inoltre, l'insieme degli interventi risultano funzionali al Pilastro n. 1 della strategia EUSALP che mira a rafforzare lo Sviluppo sostenibile e l'Innovazione nella macroregione alpina di cui il Veneto è parte integrante ed attiva per buona parte del proprio territorio. Gli interventi del FESR previsti nella presente scheda sono riconducibili ad almeno tre Gruppi d'Azione EUSALP e alle relative aree di intervento: ricerca e innovazione efficace; potenziale economico; mercato del lavoro, dell'istruzione e della formazione.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari

Verranno attivate forme di sostegno attraverso prestiti e garanzie, anche in modalità mista, al fine di agevolare gli investimenti in ricerca e innovazione rendendo maggiormente accessibile il ricorso al credito da parte del sistema imprenditoriale e in particolare a favore delle start-up innovative.



Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
1	i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR	Più sviluppate	RCO 01	Imprese beneficiarie di un sostegno (di cui: microimprese, piccole, medie e grandi imprese)	Numero imprese		
1	i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR	Più sviluppate	RCO 10	Imprese che collaborano con organizzazioni di ricerca	Numero imprese		

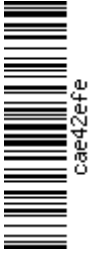


Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
1	i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR	Più sviluppate	RCR 03	Piccole e medie imprese (PMI) che introducono innovazioni a livello di prodotti o di processi	Numero Imprese					
1	i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR	Più sviluppate	RCR 02	Investimenti privati abbinati al sostegno pubblico (di cui: sovvenzioni, strumenti finanziari)	Euro					



Tabella 4: dimensione 1 - Campo di intervento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
1	FESR	Più sviluppate	i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	010 – Attività di ricerca e innovazione in PMI, comprese le attività in rete	
1	FESR	Più sviluppate	i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	011 - Attività di ricerca e innovazione in grandi imprese, comprese le attività in rete	
1	FESR	Più sviluppate	i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	004 - Investimenti in capitale fisso, comprese le infrastrutture per la ricerca, in centri di ricerca pubblici e nell'istruzione superiore pubblica direttamente connessi alle attività di ricerca e innovazione	
1	FESR	Più sviluppate	i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	029 - Processi di ricerca e di innovazione, trasferimento di tecnologie e cooperazione tra imprese, centri di ricerca e università, incentrati sull'economia a basse emissioni di carbonio, sulla resilienza e sull'adattamento ai cambiamenti climatici	
1	FESR	Più sviluppate	i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	030 - Processi di ricerca e innovazione, trasferimento di tecnologie e cooperazione tra imprese, incentrati sull'economia circolare	



Tabella 5: dimensione 2 - Forma di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
1	FESR	Più sviluppate	i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	Codice 01 Sovvenzioni	
1	FESR	Più sviluppate	i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	Codice 03 Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito	
1	FESR	Più sviluppate	i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	Codice 04 Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia	



2.1.1.2 Obiettivo specifico ii) Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione

Tipologie di azioni correlate

La Regione del Veneto mira a sostenere e cogliere le opportunità della trasformazione digitale per cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni con interventi in continuità con il periodo 2014-2020 e con nuove azioni dedicate da un lato alle infrastrutture ICT a supporto della ricerca, e dall'altro a due settori chiave per l'economia regionale quali il turismo e la cultura. Una particolare attenzione è riservata alle soluzioni e alle infrastrutture ICT che rispettano i criteri di riduzione delle emissioni.

In questa direzione, per le PA locali si intende continuare l'esperienza del progetto MyData per una nuova e integrata gestione del dato attraverso la realizzazione del progetto **"Veneto Data Platform"** su scala regionale integrando anche i dati delle agenzie/partecipate regionali. L'iniziativa nasce dal ruolo sempre più strategico dei dati: poiché le PA producono dati sia direttamente che indirettamente ma hanno ancora una capacità limitata di coglierne a pieno il loro valore, l'intervento ha l'obiettivo strategico di far diventare l'amministrazione Regionale Veneta un "Data Region" ovvero un'amministrazione che da una parte svolge la sua missione utilizzando e valorizzando il dato e dall'altra sostiene la competitività del territorio favorendo la condivisione dei dati stessi, e la promozione di nuovi servizi che ne derivano. Partire dai dati per la governance del territorio e delle città (in sinergia con le iniziative delle autorità urbane, come ad es. su mobilità, ambiente, energia, promozione turistica, sociale, economia ecc. e valorizzando anche la space economy) rappresenta infatti la vera sfida strategica del futuro se si sapranno integrare ed elaborare le diverse fonti dati anche attraverso analisi predittive multidimensionali. L'obiettivo è quindi "riappropriarsi" dei dati generati sul territorio Veneto sia raccogliendoli direttamente con proprie reti di sensori sia attraverso accordi con i diversi soggetti pubblici e privati che li producono per poi usarli per la definizione delle politiche, di governo e monitoraggio del territorio e per l'erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese. L'esperienza di questi ultimi anni ha evidenziato inoltre come la **digitalizzazione dei servizi della pubblica amministrazione** passi per una serie di interventi già avviati e di strumenti al servizio di dipendenti e cittadini, che ne facilitino il più possibile l'utilizzo (es. razionalizzazione data center, cloud, cyber sicurezza, nuove forme di interoperabilità dei sistemi (Api based), ammodernamento dei sistemi gestionali di back-office e del sistema documentale). Per poter favorire la massima diffusione e l'utilizzo presso le amministrazioni di servizi pubblici digitali completamente interattivi è necessario da una parte complementare ed ampliare le condizioni prodromiche, e dall'altra continuare a far evolvere e diffondere le piattaforme abilitanti regionali (ad es. pagamenti, identità, servizi, conservazioni, supporto all'utente, etc) in stretta sinergia con quelle nazionali. Questa azione è ispirata ai principi di once only, mobile first, centralità dell'utente, e valorizzazione dei "punti unici di accesso" e ha l'obiettivo di potenziare i servizi della pubblica amministrazione veneta favorendo il più ampio coinvolgimento di tutti gli enti del territorio.

Parallelamente la Regione intende mettere in campo un'azione rivolta a sostenere forme dinamiche ed innovative di diffusione della cultura digitale presso i cittadini e le imprese partendo dall'**esperienza degli InnovationLab e delle Palestre Digitali**. I cambiamenti dei modi di lavorare, di socializzare, di apprendere, conseguenza della diffusione ed evoluzione delle nuove tecnologie digitali richiede alle PA di avere dei "sensori attivi" in grado di cogliere questi nuovi trend e sperimentare in modo veloce nuove soluzioni per rispondere ai fabbisogni dei cittadini. Da qui nasce l'esigenza di avere degli "spazi" sul territorio, valorizzando quelli già aperti e individuandone di nuovi, dove le PA possano interagire con cittadini ed imprese per promuovere le conoscenze e le competenze digitali, raccogliere le loro esigenze, co-progettare nuovi servizi, testarli in modo veloce ed interattivo e promuovere l'uso consapevole delle tecnologie digitali. Spazi di innovazione aperta dove la PA si contamina con giovani, start-up, maker, cittadini per rinnovare le proprie capacità di ascolto e di realizzazione mettendo a



disposizione “dati e servizi aperti” e dove si promuova una costante attività di informazione sull’uso responsabile, sicuro e attivo del digitale anche a favore dei più fragili e a rischio sia di esclusione digitale. Spazi accessibili e aperti anche per i lavoratori della PA in smart working.

Con riferimento ai nuovi interventi, si intende promuovere un’azione che risponda ai bisogni espressi dal mondo universitario e della ricerca di avere una **infrastruttura ICT di supercalcolo** in grado di soddisfare le nuove ed emergenti richieste di elaborazione per sviluppare modelli ed analisi innovativi valorizzando le competenze professionali già esistenti nei dipartimenti e senza dover aspettare la disponibilità di servizi esterni di altri atenei o fornitori. L’azione mira quindi a portare valore aggiunto alla ricerca ed innovazione delle università venete a favore della competitività dei principali settori dell’economia veneta. Si prevede di attivare una infrastruttura di supercalcolo (HPC) condivisa tra i diversi atenei del Veneto in grado di mettere la comunità dei ricercatori nelle condizioni di velocizzare e migliorare le loro performance nelle attività di ricerca in alcuni settori chiave per l’economia veneta (ad es. farmaceutica, chimica, ingegneria delle costruzioni, computer quantistici, filiera automotive, etc).

Nel contesto rappresentato, l’emergenza sanitaria ha inoltre fatto emergere fortemente la necessità di un supporto ai **soggetti che operano in campo turistico e culturale** nell’avvio di interventi legati alla digitalizzazione.

In ambito turistico, la Regione mira a sostenere l’organizzazione dell’offerta turistica delle destinazioni venete (Organizzazioni di Gestione della Destinazione OGD e Marchi d’Area) e delle loro imprese sul digitale, attraverso il pieno utilizzo del DMS regionale, ivi compresa l’integrazione nei rispettivi siti di destinazione delle funzioni di informazione, accoglienza, promozione e commercializzazione, il collegamento con i canali di distribuzione e vendita e la sperimentazione di azioni pilota per l’avvio dell’Ecosistema Digitale Veneto, con un’attenzione all’accessibilità e all’adeguamento ai protocolli di sicurezza e privacy. In alcuni contesti gli interventi potranno essere declinati a sostegno di strategie volte a trasformare le destinazioni turistiche in Smart Tourism Destination (STD - rif: Piano Strategico del Turismo del Veneto. DGR n. 19 del 29 gennaio 2019). Sono quindi prioritarie azioni di assistenza (web angels) alle imprese per l’inserimento nella presentazione dei propri servizi e delle proprie offerte nel sito di destinazione attraverso il DMS e collegamento tra i moduli del DMS e i gestionali delle strutture ricettive (integrazione con channel manager), oltre ad attività di assistenza e consulenza alle destinazioni, attività di business intelligence a livello di destinazione e analisi di web reputation per il miglioramento della performance online di destinazioni e imprese. Gli interventi, inoltre potranno essere orientati a favorire attività di Cloud Computing, Internet of Things e servizi internet per l’utente finale integrati con l’utilizzo del DMS regionale. In **ambito culturale** la digitalizzazione costituisce anche uno strumento potente di conservazione, di diffusione della conoscenza e promozione del patrimonio, in chiave accessibile, da accompagnare all’adozione di tecnologie a servizio delle rappresentazioni artistiche e dello spettacolo come supporto e mezzo di comunicazione per i soggetti che le organizzano e producono e con l’obiettivo di interoperabilità dei sistemi e di efficienza dei servizi. Un’attenzione particolare viene riservata alle progettualità condivise tra più soggetti o tra loro collegate grazie a strategie del settore culturale.

I principali gruppi di destinatari

I principali gruppi di destinatari sono: cittadini, imprese, università venete. Amministrazione Regionale e sue agenzie/partecipate, enti locali in forma aggregata;

- per il settore turismo sono: soggetti pubblici e partecipati, capofila di destinazioni o marchi d’area che utilizzano il DMS regionale;
- per il settore culturale sono: enti pubblici, soggetti pubblici e privati che operano in ambito culturale.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione



Gli interventi previsti rispettano i principi orizzontali relativi alla parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere, l'inclusione e la non discriminazione sia negli obiettivi degli stessi che nelle condizioni di partecipazione ai bandi attuativi, nel rispetto dell'art. 9 del Regolamento (UE) n. 1060/2021 e dei principi generali dell'ordinamento comunitario.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali

Nell'ambito di questo Obiettivo specifico, e in particolare per quanto riguarda gli interventi che ricadono nel progetto Veneto Data Platform e digitalizzazione dei servizi delle pubbliche amministrazioni, si ritiene di dedicare parte delle risorse specificatamente ad intervenire in continuità con l'esperienza delle azioni "My Data" e "My City" elaborate nel POR FESR 2014-2020 con riferimento alle Aree urbane dello Sviluppo urbano sostenibile. Sulla base di questa esperienza, condotta in forma integrata e condivisa dalle Autorità urbane, si pensa di proseguire analogamente individuando ulteriori ambiti di collaborazione e integrazione, in particolare nei settori di intervento delle Strategie urbane: servizi sociali, ambiente, gestione del verde urbano, sicurezza e sistemi di alert, gestione del traffico, attività economiche, turistiche e culturali. Attraverso la rilevazione, l'elaborazione e l'interoperabilità dei dati e l'elaborazione di nuovi applicativi e strumenti, le città potranno fornire nuovi servizi pubblici digitali ai cittadini e agli operatori economici, contribuendo alla trasformazione delle città del Veneto in vere e proprie "smart cities".

I territori di attuazione di questo Obiettivo specifico saranno quelli appartenenti a massimo 9 Aree urbane, individuate dalla Regione del Veneto attraverso una procedura di avviso pubblico, che delinea nel dettaglio i criteri di partecipazione e selezione. Tali aree urbane saranno intese in senso funzionale, composte da un comune capofila che farà funzione di Autorità urbana e da una serie di comuni limitrofi, formanti un insediamento urbano spazialmente continuo e una zona urbanizzata ad esso funzionalmente collegata. I principali criteri di selezione delle Aree urbane terranno conto dei seguenti elementi: rilevanza demografica in termini di popolazione e densità demografica delle Aree e del Comune capofila (città medie), priorità alla continuità con la programmazione 2014-2020 e ad Aree costruite intorno a Comuni capoluogo di Provincia, presenza di forme di collaborazione tra Comuni, qualità della giustificazione della delimitazione territoriale e degli elementi di Strategia. Si prevede di utilizzare lo strumento dell'Investimento territoriale integrato (ITI).

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali

N.A.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari

N.A.



Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
1	ii) Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR	Più sviluppate	RCO 14	istituzioni pubbliche beneficiarie di un sostegno per lo sviluppo di servizi, prodotti e processi digitali nuovi e aggiornati sviluppati da imprese	numero soggetti beneficiari		

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
1	ii) Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR	Più sviluppate	RCR11	Utenti di servizi prodotti e processi digitali pubblici nuovi e aggiornati	numero utenti					

Tabella 4: dimensione 1 - Campo di intervento

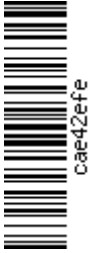


Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
1	FESR	Più sviluppate	ii) Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	16 Soluzioni TIC, servizi elettronici, applicazioni per l'amministrazione	
1	FESR	Più sviluppate	ii) Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	17 Soluzioni TIC, servizi elettronici, applicazioni per l'amministrazione conformemente ai criteri di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra o di efficienza energetica	
1	FESR	Più sviluppate	ii) Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	18 Applicazioni e servizi informatici per le competenze digitali e l'inclusione digitale	
1	FESR	Più sviluppate	ii) Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	37 TIC: altre tipologie di infrastrutture TIC (compresi risorse/impianti informatici di grandi dimensioni, centri di dati, sensori e altra strumentazione wireless) conformemente ai criteri di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di efficienza energetica	



Tabella 5: dimensione 2 - Forma di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
1	FESR	Più sviluppate	ii) Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	Codice 01 Sovvenzioni	



2.1.1.3 Obiettivo specifico iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi

Tipologie di azioni correlate

Il trasferimento di nuove conoscenze nei vari settori economici veneti, lo sviluppo di nuovi modelli di produzione, di business, di consumo, orientati all'innovazione, al digitale, alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica, costituiscono l'obiettivo principale delle policy regionali in un contesto socio-economico profondamente mutato nell'ultimo biennio.

I programmi di intervento sono stati strutturati con il duplice obiettivo di creare un effetto leva sulla competitività del tessuto economico regionale e un impatto sistemico nei settori strategici per il territorio, sia in continuità con la precedente programmazione, sia prevedendo azioni nuove, maggiormente in linea con i mutati fabbisogni del mondo imprenditoriale:

- per Manifattura e Servizi alle imprese, attraverso il sostegno al riposizionamento competitivo delle PMI e la promozione di processi di Transizione 4.0 e modelli di sviluppo sostenibile. L'intervento è finalizzato a favorire l'introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo dando priorità agli obiettivi del Piano nazionale "Transizione 4.0" e a promuovere, anche attraverso soluzioni di efficientamento energetico, modelli di sviluppo sostenibile e di economia circolare;
- per il Commercio, attraverso misure di sostegno ed accompagnamento finalizzate alla digitalizzazione, qualificazione professionale, riorganizzazione aziendale, transizione green. Tali misure prevedono anche forme innovative di cooperazione tra istituzioni, imprese e formazioni sociali, sul modello dei "distretti del commercio" che, tramite interventi di valorizzazione e riqualificazione di aree commerciali e mercatali, rendono le attività del commercio e dei servizi un fattore di sviluppo economico e sociale, a livello locale, oltre che di qualificazione delle aree urbane e di contrasto alla desertificazione commerciale dei centri storici;
- per il Turismo, gli interventi sono finalizzati alla rigenerazione e all'innovazione delle imprese del settore ricettivo per supportarne l'evoluzione in termini di piena accessibilità, di sviluppo tecnologico, favorendone la transizione digitale ed ecologica ed innovando servizi e prodotti. L'intervento concorre inoltre a ridurre il gap nell'utilizzo di servizi internet e di strumenti digitali, a perseguire il miglioramento della qualità dei servizi ai cittadini (turisti), nonché a ridurre disuguaglianze sociali e disparità territoriali dell'offerta, favorendo al contempo l'occupazione.
- Lo sviluppo di prodotti turistici integrati che migliorino l'accessibilità e la fruibilità del territorio regionale, derivano anche dall'innovazione e dalla capacità di fare sistema evidenziandone la trasversalità, intesa come integrazione di esperienze con altre filiere e settori, tra i quali le industrie culturali e creative. Sono quindi previsti interventi che mirano a sostenere, attraverso le reti di imprese, la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di club di prodotto per favorire il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete, in un'ottica di sempre maggiore sostenibilità, nonché lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi basati su precise analisi di mercato e sulle esigenze del segmento di mercato a cui si rivolgono;
- per la Cultura, prevedendo un'azione specifica a **sostegno dell'avvio e del consolidamento delle imprese culturali e creative**, che, per la loro funzione di interfaccia tra le diverse attività industriali, richiedono un importante supporto verso lo sviluppo di nuovi business, anche digitali, l'innovazione di prodotto o di processo e la riorganizzazione aziendale. Al suo interno, una particolare attenzione è riservata **all'audiovisivo e alla produzione cinematografica**, per il suo ruolo strategico nella promozione del territorio e della produttività. Il sostegno è diretto alle imprese audiovisive, cinematografiche e televisive italiane, europee ed extraeuropee che vogliono realizzare le proprie produzioni in Veneto.



In un sistema regionale caratterizzato da una presenza diffusa di PMI fondamentale è la spinta verso un modello produttivo caratterizzato da maggiore integrazione tra le diverse realtà imprenditoriali.

La valorizzazione integrata delle **filieri produttive e distrettuali** è quindi alla base dell'intervento finalizzato **all'attrazione degli investimenti e al sostegno alla competitività, all'integrazione e alla trasformazione 4.0**. Questa nuova azione, integrando il sostegno agli investimenti e lo sviluppo di nuove competenze, rappresenta una leva fondamentale attraverso la quale supportare e rilanciare la competitività delle filiere produttive e distrettuali. Mediante **“Programmi di insediamento e sviluppo”** si potranno finanziare progetti di ricerca e innovazione e rinnovamento industriale effettuati da filiere produttive costituite da imprese capofila di dimensioni medio-grandi e da imprese collocate a monte e a valle del processo produttivo principale. La selezione dei progetti dovrà rispondere a criteri che valorizzino simultaneamente temi diversi, tra i quali: trasformazione digitale, innovazione tecnologica, di processo e organizzativa, creazione di indotto mediante l'attrazione di investimenti esteri, transizione green, nuova imprenditorialità, inclusione sociale, crescita occupazionale, internazionalizzazione, attivazione di processi di reindustrializzazione e di reshoring, etc.

Anche le **nuove imprese**, confermandosi come uno dei segmenti più dinamici dell'apparato produttivo e un importante motore dello sviluppo economico, sono supportate da una specifica azione volta a rafforzare il sistema imprenditoriale veneto attraverso l'avvio, l'insediamento e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali in grado di promuovere ricambio e diversificazione nel sistema economico, oltre a generare nuove opportunità occupazionali. Si prevede di attivare specifici strumenti per l'erogazione del credito focalizzando l'attenzione sul progetto imprenditoriale e sul capitale umano (anche a seguito di percorsi formativi e di orientamento all'imprenditorialità da finanziarsi mediante l'integrazione con il FSE). Nell'articolazione dell'intervento si terrà conto della specificità delle nuove imprese turistiche.

L'aumento della competitività delle PMI passa, inoltre, attraverso il sostegno ad investimenti effettuati per sviluppare e attuare programmi di **internazionalizzazione** finalizzati a consentire l'accesso o il consolidamento nei mercati esteri attraverso la partecipazione a fiere di rilevanza internazionale, iniziative di incoming e altri interventi di advertising di prodotti o brand, etc. Particolare attenzione è rivolta ai progetti integrati di filiera, considerato che la carenza di grandi player capaci di trainare interi comparti sui mercati, unita alla scarsa propensione a “fare sistema” delle PMI, costituiscono i fattori con i maggiori margini di miglioramento per il sistema produttivo veneto.

La **promozione sui mercati nazionali e internazionali** è fondamentale anche per le destinazioni e i prodotti turistici regionali, attività che viene supportata da **interventi che prevedono l'attivazione, lo sviluppo e il consolidamento di aggregazioni di imprese turistiche, culturali e creative**. La ripresa post pandemia sui mercati esteri passa anche dal recupero di strumenti di comunicazione che favoriscano lo scambio di rapporti b2b sia attraverso l'uso di piattaforme online, che mediante il recupero degli incontri in presenza, è quindi prevista un'azione finalizzata **alla partecipazione a manifestazioni fieristiche in Italia e nel Mondo per la promozione turistica e culturale** a regia regionale.

Una dimensione di assoluta centralità ha assunto negli ultimi anni la tematica del credito. In tale contesto la predisposizione di strumenti finanziari in grado di agevolarne l'accesso, sia esso di natura bancaria, o meno, assume una particolare rilevanza. In continuità al percorso intrapreso dalla Regione in materia di strumentazione finanziaria (si segnala in particolare l'istituzione, nell'ambito dell'Azione 3.6.1 del POR FESR 2014-2020, della “Sezione Speciale Regione Veneto” presso il Fondo Centrale di Garanzia), è previsto il **potenziamento delle misure già in essere per favorire l'accesso al credito** per la liquidità e gli investimenti delle PMI; ciò con particolare riferimento al sistema delle garanzie del credito, cui potranno aggiungersi ulteriori strumenti finanziari, anche di carattere innovativo.

In considerazione dell'avanzamento della procedura di istituzione della **ZLS Porto di Venezia-Rodigino**, si prevede, infine, l'attivazione di una nuova misura agevolativa a favore delle imprese che intendono investire nei territori rientranti in tale area. In questo ambito si intendono promuovere, in linea con quanto previsto dal Piano di Sviluppo Strategico della ZLS (di cui alla D.G.R. n. 1072/2021), programmi di investimento finalizzati alla creazione o al mantenimento



dei posti di lavoro; tra le tipologie di intervento vi sono anche misure volte ad incentivare il ritorno di attività manifatturiere e di approvvigionamento da parte di imprese che, in tutto o in parte, avevano delocalizzato (c.d. reshoring).

I principali gruppi di destinatari

I principali destinatari degli interventi sono le PMI in forma singola o aggregata (espressione di filiere distrettuali o produttive/di servizi e aggregazioni di PMI) e in cooperazione con istituzioni e formazioni sociali.

Per gli interventi particolarmente strutturati e di impatto sul territorio, sia in termini di innovazione che di sviluppo di nuovi modelli produttivi e organizzativi, può essere previsto il coinvolgimento anche delle Grandi Imprese.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione

Tutti gli interventi previsti rispettano i principi orizzontali relativi alla parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere, l'inclusione e la non discriminazione sia negli obiettivi degli stessi che nelle condizioni di partecipazione ai bandi attuativi, nel rispetto dell'art. 9 del Regolamento (UE) n. 1060/2021 e dei principi generali dell'ordinamento comunitario.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali

Alcuni interventi, in particolare con riguardo ai settori del turismo, delle imprese culturali, sociali, commerciali, artigianali e in generale delle filiere tipiche locali, potranno trovare mirata attuazione in alcuni ambiti territoriali.

Aree interne: interventi contenuti all'interno di Strategie d'Area, in sinergia con altri Os del PR e con altri interventi finanziati da altre risorse locali, nazionali e altri fondi UE. I dettagli finanziari e procedurali saranno definiti con la maturazione ed esplicitazione della SNAI a livello nazionale. Le Aree Interne selezionate nel corso del periodo 2014-2020 potranno rientrare nella programmazione 2021-2027 se manterranno le condizioni di marginalità socio-economica, demografica e perifericità. E' intenzione della Regione selezionare altre due Aree sulla base della mappatura nazionale aggiornata al 2020, dando priorità a comuni periferici e ultraperiferici dove risultino spiccate criticità demografiche, economiche, sociali o ambientali e propensione dei Comuni a lavorare nella forma associata richiesta. Lo strumento territoriale sarà l'Accordo di Programma Quadro (APQ) o in alternativa il CLLD attraverso GAL selezionati congiuntamente con la programmazione FEASR.

Aree urbane: interventi con beneficiari PMI (ad esempio imprese commerciali, culturali, turistiche) il cui coinvolgimento è necessario per garantire la funzionalità e attrattività degli spazi riqualificati e/o di talune porzioni di territorio, complementari a quanto realizzato sui temi della rigenerazione urbana (OP5), qualora sia utile stimolare forme di sinergie tra settore pubblico e privato nei progetti integrati di valorizzazione e rifunionalizzazione.

Saranno individuate massimo 9 Aree urbane attraverso una procedura di avviso pubblico, che delineerà nel dettaglio i criteri di partecipazione e selezione. I principali criteri di selezione delle Aree urbane terranno conto dei seguenti elementi: rilevanza demografica e densità delle Aree e Comune capofila, continuità con la programmazione 2014-2020, Aree costruite intorno a Comuni capoluogo di Provincia, forme di collaborazione tra Comuni, qualità della giustificazione della delimitazione territoriale e degli elementi di Strategia. Si prevede di utilizzare lo strumento dell'ITI.

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali

N.A.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari



L'utilizzo di sovvenzioni all'interno di un'operazione di strumenti finanziari è motivata:

1. dalla necessità di coinvolgere anche le grandi imprese che prevedono progetti complessi finalizzati allo sviluppo di nuovi modelli produttivi, organizzativi e di business attraverso l'evoluzione dei distretti industriali e delle filiere regionali della manifattura, dei servizi e delle professioni;
2. dall'obiettivo di fornire, da un lato, un rilevante valore aggiunto in termini di economicità e sostenibilità dell'intervento pubblico, dall'altro garantire una più ampia e certa copertura finanziaria di operazioni orientate al sostegno dei processi di crescita, di rilancio degli investimenti e di valorizzazione del territorio regionale.

L'intervento Accesso al Credito verrà attuato mediante l'attivazione di strumenti finanziari di garanzia e/o alternativi a quelli bancari.

Il contributo proveniente da queste tipologie di sostegno sarà fondato sulla valutazione ex-ante prevista dall'art. 52 del Regolamento (UE) n. 1060/2011, anche in considerazione dell'esperienza derivante dall'attuazione della programmazione 2014-2020.



Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
1	iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	FESR	Più sviluppate	RCO 01	Imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese		
1	iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	FESR	Più sviluppate	RCO 02	Imprese sostenute mediante sovvenzioni	Imprese		
1	iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	FESR	Più sviluppate	RCO 03	Imprese sostenute mediante strumenti finanziari	Imprese		
1	iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	FESR	Più sviluppate	RCO 05	Nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese		
1	iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	FESR	Più sviluppate	RCO 103	Imprese a forte crescita beneficiarie di un sostegno	Imprese		

Tabella 3: indicatori di risultato



Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
1	iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	FESR	Più sviluppate	RCR 01	Lavori creati in entità supportate	FTE annuali					
1	iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	FESR	Più sviluppate	RCR 03	PMI che introducono innovazione di prodotto o di processo	Imprese					
1	iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	FESR	Più sviluppate	RCR 04	PMI che introducono innovazioni di marketing e organizzative	Imprese					
1	iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	FESR	Più sviluppate	RCR 17	Nuove imprese che sopravvivono al mercato	Imprese					
1	iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	FESR	Più sviluppate	RCR 19	Imprese con fatturato più elevato	Imprese					



[illegible]

Tabella 4: dimensione 1 - Campo di intervento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
1	FESR	Più sviluppate	iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	021 Sviluppo dell'attività delle PMI e internazionalizzazione, compresi gli investimenti produttivi	
1	FESR	Più sviluppate	iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	025 Incubazione, sostegno a spin off, spin out e start-up /137 Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	
1	FESR	Più sviluppate	iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	024 Servizi avanzati di sostegno alle PMI e gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione) /027 Processi di innovazione nelle PMI (processi, organizzazione, marketing, co-creazione, innovazione guidata dall'utente e dalla domanda)	

Tabella 5: dimensione 2 - Forma di finanziamento

Tabella 2: Dimensione 2 – Forma di finanziamento				
Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice
1	FESR	Più sviluppate	iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	Codice 01 Sovvenzioni



1	FESR	Più sviluppate	iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	Codice 03 Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito	
1	FESR	Più sviluppate	iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	Codice 04 Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia	
1	FESR	Più sviluppate	iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	Codice 05 Sostegno mediante strumenti finanziari: sovvenzioni nell'ambito di un'operazione di strumenti finanziari	



2.1.1.4 Obiettivo specifico iv) Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità

Le tipologie di azioni correlate

La Regione del Veneto, in sinergia con gli interventi del FSE+, intende sviluppare azioni volte a consolidare la partecipazione attiva e consapevole da parte dei soggetti direttamente o indirettamente coinvolti nella definizione e attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) regionale, agendo sia sul rafforzamento delle strutture responsabili della S3 regionale, sia sulle iniziative finalizzate a rendere più inclusivo ed efficace il processo di scoperta imprenditoriale quale processo continuo di ascolto e confronto con il territorio. Nel corso della programmazione 2021-27 verrà quindi svolta una attività di animazione sul territorio, ovvero un'azione informativa e formativa sulle tematiche della S3, coinvolgendo il maggior numero possibile di stakeholder, implementando e/o creando strumenti funzionali ad un ascolto continuo e sistematico nonché allo scambio di informazioni, ad esempio attraverso specifiche piattaforme digitali che la Regione del Veneto porrà a servizio del territorio, popolandolo le stesse con informazioni utili e attivando incontri tematici, attività formative (mooc) sulla S3 e, in generale, realizzando un dialogo costruttivo con i cittadini e gli attori chiave regionali del sistema produttivo e della ricerca.

Nell'ambito dell'Azione saranno altresì intraprese iniziative volte ad accompagnare i processi di trasferimento tecnologico necessario alla transizione industriale, all'interno delle aziende e ai diversi livelli di management. Si intende operare quindi un matching ottimale tra le competenze da sviluppare, attraverso il sistema accademico e formativo, e le esigenze delle imprese che intendono investire nel capitale umano per rendere più efficaci i processi innovativi e di trasferimento tecnologico in sintonia con le traiettorie di specializzazione e al fine della sua concreta implementazione, ricorrendo a strumenti formativi o contratti di lavoro professionalizzanti.

Per un più efficace incontro tra le esigenze del tessuto produttivo e le competenze necessarie, risulterà funzionale sostenere un'attività di "brokeraggio dell'innovazione", ovvero un check-up aziendale svolto in via preliminare da esperti ed offerto come servizio alle imprese per aiutarle a focalizzare i fabbisogni di innovazione tenendo conto delle principali sfide tecnologiche e, conseguentemente, garantirne il soddisfacimento.

In relazione all'impatto prodotto dalla presente tipologia di interventi, occorre considerare il loro rilevante contributo all'implementazione delle strategie marittime o macrorregionali. Per quanto concerne l'EUSAIR, ad esempio, l'azione è in grado di incidere sul topic "capacity building", mentre nel complesso, gli interventi risultano funzionali ai topic "research and innovation" e "small and medium size business". Inoltre, l'insieme degli interventi previsti risulta coerente e funzionale al Pilastro n. 1 della strategia EUSALP che mira a rafforzare lo Sviluppo sostenibile e l'Innovazione nella macroregione alpina di cui il Veneto è parte integrante ed attiva per buona parte del proprio territorio. Infatti, gli interventi del FESR che si propongono con la presente scheda sono riconducibili ad almeno tre Gruppi d'Azione EUSALP e alle relative aree di intervento: "ricerca e innovazione efficace"; "potenziale economico"; "mercato del lavoro, dell'istruzione e della formazione".

I principali gruppi di destinatari

Tra i destinatari dei percorsi di specializzazione, preferibilmente giovani, possono rientrare:

- **lavoratori**, per i quali le rispettive aziende intendano potenziare le competenze o svilupparne di nuove interdisciplinari;
- **consulenti** aziendali che abbiano maturato rilevanti esperienze professionali a favore di PMI, es. in tema di digitalizzazione, digital marketing, economia circolare, green practices, design, per i quali le aziende venete potrebbero essere interessate ad attivare rapporti di lavoro per "internalizzare" le specifiche competenze;



- **studenti e ricercatori** che abbiano compiuto un rilevante percorso di studi specialistico o un percorso professionale (in Italia o all'estero) che intendano lavorare presso aziende venete;
- soggetti con una valida idea imprenditoriale che intendono realizzare in Veneto;
- **imprenditori**, preferibilmente di start-up innovative in Italia ed all'estero, che vogliano insediare o trasferire la propria attività in Veneto;
- **funzionari** della Pubblica amministrazione.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione

Gli interventi previsti rispettano i principi orizzontali relativi alla parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere, l'inclusione e la non discriminazione sia negli obiettivi degli stessi che nelle condizioni di partecipazione ai bandi attuativi, nel rispetto dell'art. 9 del Regolamento (UE) n. 1060/2021 e dei principi generali dell'ordinamento comunitario.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali

N.A.

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali

N.A.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari

N.A.



Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
1	iv) Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR	Più sviluppate	RCO16	Partecipazioni degli stakeholder istituzionali al processo di scoperta imprenditoriale	partecipazioni di stakeholders istituzionali		
1	iv) Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR	Più sviluppate	RCO101	PMI che investono in competenze per la specializzazione intelligente, per la transizione industriale e l'imprenditorialità	Imprese		

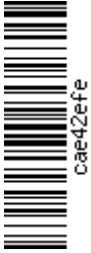


Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore base o di riferimento	Anno	Target finale (2029)	Fonte dei dati [200]	Osservazioni [200]
1	iv) Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR	Più sviluppate	RCR98	Personale delle PMI che completa la formazione per le competenze per la specializzazione intelligente, per la transizione industriale e l'imprenditorialità (per tipo di competenza: tecnica, gestionale, imprenditoriale, verde, altro)	Personale formato					

Tabella 4: dimensione 1 - Campo di intervento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
1	FESR	Più sviluppate	iv) Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	023 - Sviluppo di competenze per la Specializzazione Intelligente, la transizione industriale, l'imprenditorialità e l'adattabilità delle imprese ai cambiamenti	



Tabella 5: dimensione 2 - Forma di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
1	FESR	Più sviluppate	iv) Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	01 Sovvenzioni	



2.1.2 Priorità 2: Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio

2.1.2.1 Obiettivo specifico i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra

Tipologie di azioni correlate

Interventi finalizzati all'eco-efficienzamento e alla riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche, ad esclusione delle scuole. Gli interventi, dovranno conseguire o una ristrutturazione almeno di livello medio (rif. raccomandazione (UE) 2019/786 della Commissione) o una riduzione di almeno il 30% delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra rispetto alle emissioni ex ante. I beneficiari della misura sono rappresentati dalla Regione del Veneto e dagli Enti Pubblici Territoriali, nonché le loro associazioni, unioni, consorzi, comunque denominati, gli Enti Pubblici Vigilati ai sensi dell'art. 22, c. 1, lett. a) del D.Lgs. 33/2013 della Regione Veneto - ad esclusione degli Enti Pubblici Economici e di edifici di proprietà dello Stato. L'obiettivo è quello di conseguire in media: a) almeno una ristrutturazione di livello medio quale definita nella raccomandazione (UE) 2019/786 della Commissione sulla base dei risparmi di energia primaria, ovvero "media" (tra il 30 % e il 60 %) o "profonda" (oltre il 60 %); b) una riduzione di almeno il 30% delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra rispetto alle emissioni ex ante.

Realizzazione di nuovi sistemi di teleriscaldamento alimentati da fonti energetiche rinnovabili, con particolare preferenza per i Comuni non metanizzati, ed interventi di ammodernamento e/o ampliamento dei sistemi già esistenti, con una ristrutturazione dell'infrastruttura volta a soddisfare la definizione di "teleriscaldamento efficiente" ai sensi dell'art. 2, definizione n. 42, della Direttiva 2012/27/UE del Parlamento e del Consiglio del 25/10/2012. Nel primo caso, gli interventi sono rivolti a finanziare l'installazione del generatore e la posa delle condotte e degli altri elementi infrastrutturali necessari per il corretto funzionamento, nel secondo caso andranno ad interessare gli elementi impiantistici (generatore e/o rete di distribuzione) che necessitano di ammodernamento/ampliamento. I potenziali beneficiari sono rappresentati da Pubbliche Amministrazioni, Imprese, Cooperative senza scopo di lucro

Interventi di efficientamento energetico delle imprese rivolti sia al ciclo produttivo sia agli immobili aziendali, incentivando il ricorso alle energie rinnovabili per l'autocostruzione e/o la produzione dell'energia necessaria ad alimentare i cicli produttivi anche attraverso l'installazione dei relativi impianti. I progetti di efficientamento dovrebbero inoltre mirare a dotare le aziende di sistemi per la rilevazione, il monitoraggio e la modellizzazione degli aspetti strategici del sistema produttivo, ricercando eventuali flussi energetici che possono essere recuperati e riutilizzati. Per questa linea di intervento i potenziali beneficiari sono rappresentati da microimprese, PMI, grandi imprese, queste ultime non escluse ai sensi dell'art. 5, comma 2, lett. b) del Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24/06/2021.



I principali gruppi di destinatari

Efficientamento energetico degli edifici pubblici: personale dipendente e visitatori/utenti giornalieri degli edifici pubblici oggetto dell'intervento. Reti di teleriscaldamento: utenza pubblica e privata servita dalle reti di teleriscaldamento. Efficientamento energetico delle imprese: imprese.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali

Alcuni interventi relativi alle reti di teleriscaldamento potranno trovare mirata attuazione nel contesto delle Aree interne del territorio regionale, al fine di sostenere la realizzazione di sistemi di teleriscaldamento in particolare nei Comuni non metanizzati, che spesso sono collocati in aree periferiche e marginali, attraverso centrali a biomassa, anche al fine di valorizzare la filiera locale della biomassa legnosa. Tali interventi saranno elaborati e attuati secondo le procedure previste dal quadro programmatico, anche nazionale, della Strategia nazionale per le Aree interne (SNAI). Tali interventi dovranno essere contenuti all'interno di Strategie d'Area, in sinergia con altri Os del PR e con altri interventi finanziati anche da altre risorse locali e nazionali nonché FEASR, FSE+ e FEAMP, favorendo l'integrazione di tutti i settori strategici, sia nel campo dei servizi essenziali (istruzione, sanità, mobilità) che dello sviluppo economico. Alla luce della maturazione e dell'esplicitazione della SNAI e degli apporti finanziari a livello nazionale, sarà possibile definire con più dettaglio: la delimitazione e la quantificazione delle aree 2021-2027, il percorso programmatico per le aree esistenti e per quelle di nuova creazione; le attività, la governance e le procedure. Le Aree Interne già selezionate nel corso della programmazione 2014-2020 potranno continuare a rientrare nella Strategia Aree Interne della Regione del Veneto se si manterranno le condizioni di marginalità socio-economica, debolezza demografica e perifericità. Oltre alle Aree attuali, è intenzione della Regione del Veneto selezionare altre due Aree, sulla base della mappatura nazionale aggiornata al 2020, dando priorità a comuni periferici e ultraperiferici e considerando, contestualmente, indicatori demografici, economici, sociali o ambientali che evidenzino maggiori criticità rispetto alle altre aree regionali, e la propensione dei Comuni a lavorare nella forma associata richiesta. Lo strumento territoriale sarà l'Accordo di Programma Quadro (APQ) o in alternativa il CLLD attraverso GAL selezionati congiuntamente con la programmazione FEASR.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari

In relazione alle misure di efficientamento energetico delle imprese, possibilità di applicare strumentazione agevolativa costituita da un fondo di rotazione e da contributi in conto capitale.



Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
2	i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	FESR	Più sviluppate	RCO 19	Edifici pubblici con una prestazione energetica migliorata	Metri quadrati		
2	i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	FESR	Più sviluppate	RCO 20	Condutture di reti di teleriscaldamento e di teleraffreddamento recentemente costruite o migliorate	km		
2	i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	FESR	Più sviluppate	RCO 104	Numero di unità di cogenerazione ad alto rendimento	Numero		
2	i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	FESR	Più sviluppate	RCO 01	RCO 01 - Imprese beneficiarie di un sostegno (di cui: microimprese, piccole, medie e grandi imprese)	Numero		

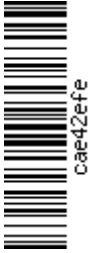


Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
2	i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	FESR	Più sviluppate	RCR 26	Consumo annuo di energia primaria (di cui: abitazioni, edifici pubblici, imprese, altro)	MWh/anno					
2	i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	FESR	Più sviluppate	RCR 50	Popolazione che beneficia di misure per la qualità dell'aria	n. persone					
2	i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	FESR	Più sviluppate	RCR 29	Emissioni stimate di gas a effetto serra	tonnellate CO2 eq./anno					



Tabella 4: dimensione 1 - Campo di intervento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
2	FESR	Più sviluppate	i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	045 Rinnovo di infrastrutture pubbliche al fine dell'efficienza energetica o misure relative all'efficienza energetica per tali infrastrutture, progetti dimostrativi e misure di sostegno conformemente ai criteri di efficienza energetica	
2	FESR	Più sviluppate	i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	054 Cogenerazione ad alto rendimento, teleriscaldamento e teleraffreddamento	
2	FESR	Più sviluppate	i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	040 Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e nelle grandi imprese conformemente ai criteri di efficienza energetica	



Tabella 5: dimensione 2 - Forma di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
2	FESR	Più sviluppate	i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra		



2.1.2.2 Obiettivo specifico ii) Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti

Le tipologie di azioni correlate

Interventi finalizzati a coinvolgere diverse potenziali tipologie di prosumers (ambito residenziale, soggetti pubblici, attività produttive), promuovendo e supportando la costituzione e lo sviluppo delle nuove Comunità di Energia Rinnovabile (CER), anche con attività di sensibilizzazione sui vantaggi economici ed ambientali che i soggetti aderenti possono conseguire. E' opportuno inoltre prevedere un piano di crescita futura della CER che comprenda, oltre alle proiezioni su eventuali potenziamenti della capacità di produzione, anche azioni di efficientamento energetico da parte dei soggetti aderenti. Per una maggiore incisività dell'azione è utile abbinare la costituzione della CER con interventi volti all'efficientamento dei consumi energetici nei vari ambiti, a seguito di un audit energetico o prevedendo, come vincolo per l'erogazione di sussidi, l'attuazione di almeno una misura di efficientamento individuata nell'audit.

Ai fini della lotta alla povertà energetica, si prevede di incentivare anche eventuali interventi volti all'integrazione, al potenziamento e alla dotazione, da parte di Comuni, ATER, ESU, IPAB, Province, Fondazioni e altri soggetti che gestiscono strutture per residenzialità o comunque con finalità collettive, di sistemi per la produzione di energia e di sistemi di accumulo di media taglia in ambito residenziale, che permettano un surplus di produzione di energia da condividere con altri soggetti nell'ambito di una CER. Lo sviluppo di CER potrà essere incentivato anche in ambiti particolari, come, a titolo esemplificativo, quello delle aree portuali, degli interporti, degli hub logistici, in quanto questo tipo di aree produttive-logistiche si caratterizza per la presenza di un solo soggetto che gestisce un sistema nel quale operano numerose e diverse aziende, in un'area delimitata. In tale contesto è possibile anche sfruttare gli spazi dei tetti degli immobili presenti tramite l'installazione di impianti fotovoltaici, prevedere la presenza di consumi anche nel periodo notturno e quindi la massimizzazione dell'autoconsumo anche in presenza di sistemi di stoccaggio dell'energia elettrica prodotta. I potenziali beneficiari sono rappresentati da Enti Pubblici, Imprese, Enti quali l'Autorità portuale, Gestori di interporti, e altri Enti che operano con finalità collettive.

I principali gruppi di destinatari

Utenza privata e pubblica utilizzatrice dell'energia prodotta nell'ambito della CER costituita.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione

N.A.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali

Alcuni interventi relativi alle Comunità di Energia rinnovabile potranno trovare mirata attuazione nel contesto delle Aree interne del territorio regionale, al fine di mettere a disposizione della comunità territoriale e di valorizzare quindi la produzione di energia effettuata localmente, limitando il fabbisogno infrastrutturale di reti e di sistemi di generazione. Tali interventi dovranno essere contenuti all'interno di Strategie d'Area, in sinergia con altri Os del PR e in con altri interventi finanziati anche da altre risorse locali e nazionali nonché FEASR, FSE+ e FEAMP, evitando sovrapposizioni (ad esempio con il PNRR) e favorendo l'integrazione di tutti i settori strategici, sia nel campo dei servizi essenziali (istruzione, sanità, mobilità) che dello sviluppo economico. Alla luce della maturazione e dell'esplicitazione della SNAI e degli apporti finanziari a livello nazionale, sarà possibile definire con più dettaglio: la delimitazione e la quantificazione delle aree 2021-2027, il percorso programmatico per le aree esistenti e per quelle di nuova creazione; le attività, la governance e le procedure. Le Aree Interne già selezionate nel corso della programmazione 2014-2020 potranno continuare a rientrare nella Strategia Aree Interne della Regione del Veneto



se si manterranno le condizioni di marginalità socio-economica, debolezza demografica e perifericità. Oltre alle Aree attuali, è intenzione della Regione del Veneto selezionare altre due Aree, sulla base della mappatura nazionale aggiornata al 2020, dando priorità a comuni periferici e ultraperiferici e considerando, contestualmente, indicatori demografici, economici, sociali o ambientali che evidenzino maggiori criticità rispetto alle altre aree regionali, e la propensione dei Comuni a lavorare nella forma associata richiesta. Lo strumento territoriale sarà l'Accordo di Programma Quadro (APQ) o in alternativa il CLLD attraverso GAL selezionati congiuntamente con la programmazione FEASR.

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali
N.A.



Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
2	ii) Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	FESR	Più sviluppate	RCO 22	Capacità supplementare di produzione di energia rinnovabile (di cui: elettrica, termica)	MW		
2	ii) Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	FESR	Più sviluppate	RCO 97	Comunità di energia rinnovabile beneficiarie di un sostegno	Numero Comunità di energia rinnovabile beneficiarie di un sostegno		

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
2	ii) Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di	FESR	Più sviluppate	RCR 32	Capacità operativa supplementare installata per l'energia rinnovabile	MW					



	sostenibilità ivi stabiliti									
2	ii) Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	FESR	Più sviluppate	RCR 31	Totale dell'energia rinnovabile prodotta (di cui: elettrica, termica)	MWh/anno				

Tabella 4: dimensione 1 - Campo di intervento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
2	FESR	Più sviluppate	ii) Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	048: Energia Rinnovabile: solare	

Tabella 5: dimensione 2 - Forma di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
2	FESR	Più sviluppate	ii) Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti		



2.1.2.3 Obiettivo specifico iv) promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe, e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici

Tipologie di azioni correlate

Gli interventi previsti sono coerenti con l'obiettivo specifico iv "promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe, e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici", andando a rafforzare **le varie fasi di prevenzione, pronta risposta e messa in sicurezza del territorio** in Veneto.

Per migliorare i sistemi di rilevazione e prevenire dunque i rischi, si va ad implementare ulteriormente il sistema informatizzato di monitoraggio per la raccolta dei dati dal territorio. Per la pronta risposta alle emergenze, si vuole invece rafforzare il sistema di intervento della protezione civile sul campo, andando a potenziare le strutture di comando e controllo. Infine, per rispondere alle esigenze di messa in sicurezza del territorio, si pensa di intervenire per la messa in sicurezza sismica di edifici pubblici, nel rispetto di standard di efficientamento energetico, nonché per interventi di mitigazione del rischio idrogeologico di fiumi e coste. Ciò in coerenza con il fabbisogno individuato nei documenti pianificatori di settore.

Con riferimento agli interventi per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico e della messa in sicurezza sismica della Regione del Veneto, i principali documenti di pianificazione sono:

- il "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico" che prevede la progettazione e la realizzazione degli interventi strutturali che mirano a ridurre la pericolosità idrogeologica del territorio regionale, evidenziatisi dopo gli eventi alluvionali dei mesi di ottobre e novembre 2010;
- il "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni" predisposto a livello di Distretto Idrografico per le aree a potenziale rischio significativo di alluvioni;
- il Progetto generale per la "gestione integrata della zona costiera" approvato con DGRV n. 898 del 14/06/2016;
- la mappa di pericolosità sismica approvata con OPCM 3519/2006, aggiornata con DGR 244 del 09/03/2021 per i soli aspetti amministrativi.

La Regione ha approvato un documento per la gestione delle emergenze, e specificatamente per la sala operativa: D.G.R. 103 del 11 febbraio 2013 "Protezione Civile: Approvazione del "Protocollo operativo per la gestione delle Emergenze", nell'ambito del Sistema Regionale di Protezione Civile".

Nell'ambito della previsione, prevenzione e della gestione delle catastrofi un ruolo fondamentale viene assunto dalle strutture dedicate al monitoraggio e al coordinamento delle attività di protezione civile nel territorio. Il supporto delle sale operative regionali, provinciali di ambito di protezione civile e comunali è molto importante perché consente di monitorare la situazione sul territorio, coordinare le attività dei soccorsi e gestire al meglio le risorse disponibili in modo tale da garantire un miglior grado di resilienza del territorio. È quindi indispensabile poter disporre di una rete di sale operative e centri di coordinamento, ai vari livelli, che possano monitorare e comunicare in ogni momento nella gestione delle emergenze in conseguenti alle catastrofi.

Altrettanto importante è la disponibilità di risorse, in termini di materiali e mezzi, che possono essere messi sul campo in previsione di un evento calamitoso o nel caso tale evento si verifichi. La capacità di reazione del sistema di protezione civile è fondamentale per permettere di ridurre il possibile danno causato dall'evento, garantire un adeguato livello del soccorso e consentire un veloce ripristino e ritorno alle normali condizioni di vita incrementando la resilienza del territorio. Per tale finalità è necessario poter disporre di un sistema diffuso nel territorio di immobili destinati alla rimessa dei mezzi e delle attrezzature ed all'immagazzinamento dei materiali. Avendo la disponibilità di adeguate strutture logistiche, distribuite sul territorio, è possibile avere a disposizione le risorse necessarie in breve tempo aumentando l'efficienza e l'efficacia degli interventi di protezione civile.



Ai fini di prevenire gli effetti delle catastrofi e di aumentare la resilienza dei territori è quindi importante poter realizzare interventi finalizzati all'acquisto, adeguamento o recupero di immobili e locali destinati a sale operative regionali, provinciali e a centri di coordinamento degli ambiti di protezione civile e comunali, a rimesse e depositi per il loro utilizzo da parte della Regione, degli enti locali e delle organizzazioni di volontariato. È altresì necessario poter disporre ed ammodernare le attrezzature e i sistemi di comunicazione oltre che specifici software gestionali per le sale operative regionali e per i centri di coordinamento.

Con questa azione si prevede inoltre di implementare ed espandere le reti di monitoraggio territoriale, ambientale e idrografico, facendone confluire i dati nella "Sala situazione della Protezione civile del Veneto", per la previsione e valutazione del rischio idrogeologico e delle frane per l'allertamento delle popolazioni. Si vuole procedere ad un aggiornamento dei sistemi di monitoraggio con tecnologie di rilevamento tutte allineate allo stato dell'arte, ampliare e potenziare le capacità su aree scoperte, sia dal punto di vista tematico che da quello territoriale. Si intende creare una piattaforma digitale unificata, dotandola di un sistema di interrogazione equipaggiato con visualizzazioni su layer geografici, un sistema di valutazione con strumenti di Business Intelligence, ed un sistema predittivo del comportamento del territorio, inclusi gli aspetti sismici, geofisici ed oceanografici. La piattaforma oltre che monitorare in tempo reale il territorio servirà anche come strumento previsionale, di valutazione dei rischi e decisionale per la pianificazione idraulica ed idrogeologica, la programmazione delle infrastrutture e degli interventi di messa in sicurezza. Inoltre, mediante la dashboard, si potrà definire una strategia di pianificazione, di manutenzione predittiva per le strutture stesse, e per le infrastrutture di comunicazione e di difesa del territorio basata sull'intelligenza artificiale. Sarà inoltre possibile definire la programmazione degli investimenti territoriali mediante applicazione di criteri multipli per individuarne l'ottimizzazione.

In materia di messa in sicurezza del territorio, la tipologia di interventi che si mira a finanziare riguarda la realizzazione di interventi strutturali per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, mediante sia interventi di laminazione delle piene, sia interventi di consolidamento e rinforzo delle strutture arginali dei corsi d'acqua e di ripristino delle capacità di deflusso delle portate di piena. Gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico da attuare sono finalizzati anche al mantenimento della linea di costa e al contrasto dall'erosione dei litorali mediante interventi con opere rigide (pennelli e barriere soffolte in roccia), nonché con interventi di ripascimento dei litorali.

Ai fini della messa in sicurezza del territorio, sono inoltre previsti interventi per la messa a norma sismica del patrimonio edilizio pubblico. Peraltro i livelli di rischio sismico sono presenti in tutto il territorio regionale con pericolosità diverse. È auspicabile intervenire nelle aree a maggior rischio sismico, individuate, secondo la mappa di pericolosità sismica approvata con OPCM 3519/2006. Considerato che con DGR 3645/2003 il censimento degli edifici strategici e rilevanti risultano essere circa 16.000 di cui 4000 collocati secondo tale mappa al livello 2 (zona sismica potenzialmente più pericolosa).

Gli interventi riguardano l'adeguamento/miglioramento strutturale di edifici pubblici, e sono strettamente connessi al tema dell'efficiamento energetico, attribuendo un livello premiante alla più rapida cantierabilità che permetta di conseguire maggiori livelli di riduzione dei consumi di energia e contestuale adeguamento/miglioramento strutturale.

I beneficiari dell'azione sono la Regione, Città Metropolitana di Venezia, Province del Veneto, Enti Pubblici Territoriali, nonché le loro associazioni, unioni, consorzi, comunque denominati e agli Enti Pubblici Viglati ai sensi dell'art. 22, c. 1, lett. a) del D.Lgs. 33/2013 della Regione Veneto.

I principali gruppi di destinatari
Cittadini ed imprese.



Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione

Gli interventi previsti rispettano i principi orizzontali relativi alla parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere, l'inclusione e la non discriminazione sia negli obiettivi degli stessi che nelle condizioni di partecipazione ai bandi attuativi, nel rispetto dell'art. 9 del Regolamento (UE) n. 1060/2021 e dei principi generali dell'ordinamento comunitario.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali

N.A.

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali

N.A.



Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
2	iv)	FESR	Più sviluppate	RCO 24	Investimenti in sistemi nuovi o aggiornati di monitoraggio, allarme e reazione in caso di catastrofi naturali	Eur		
2	iv)	FESR	Più sviluppate	RCO 122	Investimenti in sistemi nuovi o aggiornati di monitoraggio, allarme e reazione alle catastrofi causate da rischi naturali non connessi al clima e da attività umane	Eur		
2	iv)	FESR	Più sviluppate	RCO 25	Protezione dalle piene di fascia costiera, sponda fluviale e lacustre di nuova costruzione o consolidata	km		
2	iv)	FESR	Più sviluppate	IS	Edifici strategici/rilevanti migliorati o adeguati dal punto di vista sismico	numero		

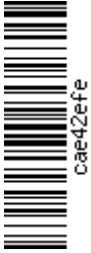


Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	OS	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
2	iv)	FESR	Più sviluppate	RCR 35	Popolazione che beneficia di misure di protezione contro le inondazioni	persone					
2	iv)	FESR	Più sviluppate	RCR 36	Popolazione che beneficia di misure di protezione contro gli incendi boschivi	persone					
2	iv)	FESR	Più sviluppate	RCR 96	Popolazione che beneficia di misure di protezione contro rischi naturali non connessi al clima e rischi causati da attività umane	persone					



Tabella 4: dimensione 1 - Campo di intervento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
2	FESR	Più sviluppate	iv)	058 Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima: inondazioni e frane (comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile, i sistemi di gestione delle catastrofi, le infrastrutture e gli approcci basati sugli ecosistemi)	
2	FESR	Più sviluppate	iv)	059 Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima: incendi (comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi di gestione delle catastrofi, le infrastrutture e gli approcci basati sugli ecosistemi)	
2	FESR	Più sviluppate	iv)	061 Prevenzione e gestione dei rischi naturali non connessi al clima (ad es. terremoti) e dei rischi collegati alle attività umane (ad es. incidenti tecnologici), comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi di gestione delle catastrofi, le infrastrutture e gli approcci basati sugli ecosistemi	

Tabella 5: dimensione 2 - Forma di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
2	FESR	Più sviluppate	iv)	01 Sovvenzioni	



2.1.2.4 Obiettivo specifico v) Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile

Tipologia di azioni correlate

L'azione è coerente con l'obiettivo specifico OP2 OS vi "Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile". In tema di tutela delle acque, si rammenta che per sua conformazione, secondo il Piano di Tutela delle Acque, l'intero territorio veneto è bacino scolante in "area sensibile" e pertanto tutti gli impianti di depurazione, a servizio di agglomerati di taglia pari o superiore a 10.000 AE (abitanti equivalenti), devono essere adeguati e dotati di un trattamento terziario per garantire allo scarico il rispetto dei limiti normativi.

La Regione del Veneto risulta, ad oggi, interessata da due procedure di infrazione comunitarie: 2009/2034 e 2014/2059. Nella prima sono coinvolti gli agglomerati di Asiago e Thiene mentre nella seconda gli agglomerati di Falcade, Borca di Cadore, Isola della Scala e Venezia (limitatamente alla zona insulare) cui va aggiunta l'area sensibile del Fiume Mincio, unico emissario del lago di Garda.

L'area afferente a quest'ultimo, pur non avendo scarichi diretti da impianti di depurazione, presenta significative criticità, per far fronte alle quali nel 2017 è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa finalizzato alla realizzazione delle nuove opere per il collettamento e la depurazione del Lago di Garda.

Va inoltre evidenziato che criticità significative sono segnalabili nelle aree montane dove l'orografia del territorio comporta spesso una oggettiva difficoltà nella realizzazione delle reti fognarie e degli impianti di depurazione centralizzati atti a garantire un adeguato trattamento e il rispetto, con continuità, dei limiti normativamente previsti. Tale criticità è inoltre evidenziata nell'ambito dei contenziosi o precontenziosi comunitari che vedono spesso coinvolti agglomerati ricadenti in tali aree.

Le tipologie di interventi per raggiungere questi obiettivi riguardano:

- Adeguamento tecnologico e potenziamento degli impianti di depurazione che trattano acque reflue urbane nelle aree montane: essendo tutto il territorio regionale individuato quale bacino drenante in area sensibile, gli impianti di depurazione a servizio di agglomerati di taglia superiore a 10.000 AE (Abitanti equivalenti) devono essere dotati di un sistema di trattamento terziario in grado di ridurre, entro i limiti più restrittivi previsti per le aree sensibili, le concentrazioni allo scarico dei nutrienti (azoto e fosforo). L'estensione delle reti fognarie, la dismissione di impianti a trattamento semplificato e l'opportunità di ottenere un adeguato margine di sicurezza, comportano inoltre la necessità di prevedere un aumento della potenzialità di targa degli impianti di depurazione.
- Dismissione impianti minori a tecnologia semplificate e convogliamento dei reflui ad impianti di taglia superiore: tale azione in particolare nelle aree montane con situazione orograficamente sfavorevole garantisce il trattamento più spinto delle acque reflue raccolte ed un maggior controllo sulla qualità dei reflui oltre a economie di scala.
- Ampliamento reti fognarie in aree montane attualmente servite da sistemi di trattamento individuale: la realizzazione di una rete fognaria dinamica in aree attualmente sprovviste di tale servizio e la conseguente eliminazione dei sistemi di trattamento individuale a servizio delle singole utenze, consente il trattamento più spinto delle acque reflue raccolte ed un maggior controllo sulla qualità dei reflui.
- Opere per il risanamento del Lago di Garda: attuazione degli interventi previsti dal "Protocollo d'Intesa finalizzato alla realizzazione delle nuove opere per il collettamento e la depurazione del Lago di Garda tra: Regione Veneto, Regione Lombardia e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare".
- Separazione reti miste nelle aree montane e riduzione portate parassite in rete: Come previsto dal comma 6 dell'art. 20 delle Norme tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle acque va effettuata, ove possibile, la separazione delle reti. Tale separazione consente di evitare il convogliamento



a depurazione, mediante la rete di fognatura nera, di acque, quali quelle di drenaggio o quelle meteoriche non suscettibili di contaminazione, che già rispettino i limiti di emissione allo scarico oltre all'eliminazione di sfiori durante eventi meteorici particolarmente intensi. Va inoltre perseguita la riduzione delle portate parassite in rete fognaria da realizzarsi, previa verifica delle criticità, mediante il risanamento delle condotte esistenti o la sostituzione dei tratti ammalorati consente di evitare il convogliamento a depurazione di acque che già rispettino i limiti di emissione allo scarico.

- Adeguamento degli sfiori a servizio del sistema fognario gardesano e delle reti fognarie delle aree montane: l'adeguamento degli sfiori, a servizio di reti fognarie miste non separabili, mediante l'aggiunta di sistemi di abbattimento dei solidi grossolani e di, qualora possibile, sedimentazione accelerata. Tale azione consente di minimizzare l'impatto ambientale derivante dall'attivazione di questi sistemi in caso di forti precipitazioni atmosferiche.

I principali gruppi di destinatari Cittadini.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione

Gli interventi previsti rispettano i principi orizzontali relativi alla parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere, l'inclusione e la non discriminazione sia negli obiettivi degli stessi che nelle condizioni di partecipazione ai bandi attuativi, nel rispetto dell'art. 9 del Regolamento (UE) n. 1060/2021 e dei principi generali dell'ordinamento comunitario.



Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
2	v)	FESR	Più sviluppate	RCO 31	Lunghezza delle condotte nuove o rinnovate per la rete pubblica di raccolta delle acque reflue	km		
2	v)	FESR	Più sviluppate	RCO 32	Nuove o maggiori capacità di trattamento delle acque reflue	Abitanti Equivalenti		

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	OS	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
2	v)	FESR	Più sviluppate	RCR 42	Popolazione allacciata a impianti pubblici almeno secondari di trattamento delle acque reflue	persone					

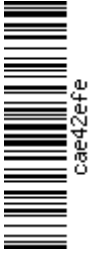


Tabella 4: dimensione 1 - Campo di intervento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
2	FESR	Più sviluppate	v)	66 Raccolta e trattamento delle acque reflue conformemente ai criteri di efficienza energetica	

Tabella 5: dimensione 2 - Forma di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
2	FESR	Più sviluppate	v)	01 Sovvenzioni	



2.1.2.5 Obiettivo specifico vi) promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse

Tipologie di azioni correlate

L'azione è coerente con l'obiettivo specifico OP2 OS vi "promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse". L'obiettivo prevede il sostegno alla riduzione del consumo e dello spreco di materia, attraverso la realizzazione ed il potenziamento di infrastrutture per la gestione, la raccolta, il riuso ed il riciclo dei rifiuti e degli scarti di lavorazione.

Nell'ambito dell'economia circolare risultano fondamentali interventi che incidano sull'allungamento di vita dei beni e sul maggior efficientamento del recupero di materia a fronte di un sempre minor ricorso alla discarica. Si mira quindi ad incentivare iniziative finalizzate alla prevenzione della produzione dei rifiuti come riuso-preparazione per il riutilizzo e alla massimizzazione del recupero di materia da rifiuti che ad oggi non riescono ad essere completamente valorizzati perché necessitano di circuiti dedicati, come per esempio la plastica dura (PVC). Attenzione inoltre va posta alle eccedenze alimentari e al loro recupero per ridurre lo spreco.

In tal senso oggi anche nel Veneto è ancora molto ridotta l'intercezione delle quote di rifiuti per i quali le filiere di recupero non sono ancora ben sviluppate o testate o quelle che necessitano di innovazione tecnologica per aumentare le percentuali di recupero, ancora troppo limitate, come i rifiuti ingombranti.

Le azioni per consentire il riuso e preparazione per il riutilizzo di beni rappresentano iniziative di prevenzione della produzione di rifiuti che coniugano il principio dell'allungamento di vita dei beni, come richiesto dall'economia circolare, con i principi etici e sociali di uguale accesso ai beni necessari e alla possibilità di fornire ambiti di lavoro alle categorie svantaggiate.

Risulta quindi fondamentale incentivare le filiere di recupero dei rifiuti che rappresentano particolare rilevanza nelle catene dei comparti produttivi quali i rifiuti inerti, i polimeri plastici e i CRM (critical raw materials) inclusi ad esempio nei RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) o il fosforo nel recupero dei fanghi di depurazione. È altrettanto importante sostenere il ricorso alle materie prime seconde, ossia ai prodotti derivanti dal recupero dei rifiuti, per attivare la domanda di prodotti sostenibili e circolari.

Nei confronti delle imprese è inoltre necessario indurre cambiamenti organizzativi che possano favorire l'adozione di nuovi processi produttivi (materie prime e tecnologie) che consentano di utilizzare minori quantità di materie prime e realizzare prodotti a maggior durabilità, più facili da riciclare/recuperare e con minori scarti, oltre che di ridurre l'impiego di sostanze pericolose o di eliminarlo tramite la sostituzione con altre sostanze a minore pericolosità.

Gli elementi innovativi da incentivare con l'azione sono, in particolare:

- Strategie integrate di riduzione della produzione di rifiuti e incentivazione del riuso e della preparazione per il riutilizzo e l'allungamento di vita dei beni, promuovendo una rete di piattaforme di riuso/preparazione. La rete è composta da piattaforme ed impianti pubblici, per il riutilizzo integrato anche con i Centri di Raccolta, acquisendo così elevato valore sociale, oltre che ambientale. Tali piattaforme periferiche permettono la copertura di tutto il territorio regionale, nelle quali sia prevista da un lato la presenza di aree dedicate alla selezione di beni ancora riutilizzabili e di rifiuti da sottoporre alla preparazione per il riutilizzo, dall'altro di aree per la prima selezione dei materiali. La parte rimanente dei rifiuti viene sottoposta a riduzione volumetrica per efficientare i trasporti, con conseguente diminuzione del numero di automezzi circolanti e derivante abbassamento dell'incidenza di CO₂ emessa. Data la maggior efficacia di queste azioni nell'integrazione delle strutture con il territorio e con i Centri di Raccolta, è utile sostenere una rete composta da piattaforme ed impianti pubblici, in affidamento alle cooperative sociali, adeguatamente strutturate per la gestione dei rifiuti e la preparazione per il

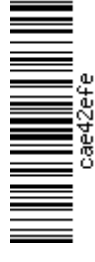


riutilizzo, di cui ci sono molti esempi virtuosi in Veneto. Tali centri possono essere collegati agli Empori della Solidarietà, circuito a rete già strutturato e attivo per il recupero delle eccedenze alimentari. Le strutture sono luoghi in cui è possibile promuovere iniziative verso stili di vita sostenibili. Con tale prerogativa e sinergia, l'azione acquista dunque un elevato valore ambientale, etico e sociale.

- Nel comparto produttivo sono previste azioni di prevenzione della produzione di rifiuti con il sostegno all'utilizzo di sottoprodotti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriali, oltre che al ricorso a tecnologie innovative fondamentali per convertire i processi produttivi verso modalità di produzione a minor impatto ambientale e minor produzione di rifiuti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale.
- Efficientamento del comparto impiantistico dedicato al recupero dei rifiuti, al fine di innovare i processi finalizzandoli alla massima valorizzazione delle tipologie di rifiuti per i quali esistono criticità nelle filiere di recupero e per i rifiuti che contengono le CRM (Critical Raw Materials), ossia le materie critiche essenziali. Particolare attenzione alle modalità di recupero relative ai differenti polimeri plastici oppure ai rifiuti inerti o ai rifiuti da apparecchiature elettroniche ed elettroniche (RAEE), fonte di CRM. L'innovazione tecnologica del recupero di materia viene costituita sia da singoli impianti di recupero o valorizzazione dei materiali, che da reti di imprese che collaborano nella filiera produttiva nelle varie fasi di gestione degli scarti e valorizzazione dei rifiuti, oltre che nell'utilizzo di nuovi prodotti circolari derivanti dal recupero. In tale senso, si mira ad azioni che incentivino il ricorso all'acquisto e all'utilizzo dei materiali provenienti dal recupero tramite il GPP o appositi criteri inseriti nei bandi che fanno capo alla Regione.
- Rete integrata di recupero di materia spinto dei rifiuti, quali gli ingombranti (percentuali di recupero effettivo ad oggi troppo limitate) o altre frazioni ad oggi avviate a smaltimento o recupero energetico per le quali è indispensabile attivare il recupero di materia.

I principali gruppi di destinatari

Cittadini, imprese e enti del terzo settore.



Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
2	vi)	FESR	Più sviluppate	RCO 119	Rifiuti preparati per il riutilizzo	t/anno		
2	vi)	FESR	Più sviluppate	RCO 34	Capacità supplementare di riciclaggio dei rifiuti	t/anno		
2	vi)	FESR	Più sviluppate	RCO 01	Imprese beneficiarie di un sostegno	Numero		

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	OS	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
2	vi)	FESR	Più sviluppate	RCR47	Rifiuti riciclati	t/anno					

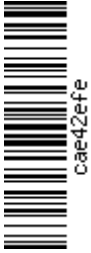


Tabella 4: dimensione 1 - Campo di intervento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
2	FESR	Più sviluppate	vi)	072 Impiego di materiali riciclati come materie prime conformemente ai criteri di efficienza	

Tabella 5: dimensione 2 - Forma di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
2	FESR	Più sviluppate	vi)	01 Sovvenzioni	



2.1.2.6 Obiettivo specifico vii) Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento

Tipologie di azione correlate

La disponibilità di aree verdi urbane è un fattore fondamentale non solo per il contrasto al cambiamento climatico, ma anche per la vivibilità dell'ambiente urbano e per promuovere un approccio integrato alla gestione del territorio. Si realizzeranno quindi infrastrutture verdi che, per la loro multifunzionalità e capacità di fornire servizi eco-sistemici, consentono di creare e mantenere in vita apparati vegetazionali e fornire strumenti di adattamento delle città ai cambiamenti climatici.

Le azioni proposte mirano a: realizzare spazi verdi in ambito urbano, utilizzare materiali riflettenti/a basso assorbimento di calore, per utilizzi orizzontali e verticali, realizzare interventi di edilizia climatica, tetti e pareti verdi, boschi verticali, barriere alberate ombreggianti, sistemi di coibentazione e ventilazione naturale, tetti freddi e tetti ventilati. Si vogliono creare sistemi di raccolta delle acque meteoriche, con depurazione e accumulo finalizzato al riciclo per usi non umani, rifare aree pedonali, parcheggi, piazze, bordi stradali, percorsi, attraverso la rimozione della pavimentazione esistente e il ripristino della permeabilità del suolo, sperimentare in spazi pubblici soluzioni per il drenaggio urbano sostenibile, rafforzare la capacità di previsione a livello locale. Per particolari situazioni con presenza di contaminazione dovuta ad attività industriali o artigianali dismesse, le azioni che si prevede di finanziare riguardano la bonifica e/o messa in sicurezza delle aree potenzialmente contaminate.

Le tipologie di azione che saranno realizzate sono le seguenti:

- Depavimentazione di aree attualmente impermeabili utilizzando nuovi materiali o reintroducendo il verde e incentivi per interventi di depavimentazione dei cortili da parte di soggetti pubblici o privati, con previsione di aree verdi allagabili (es. *raingarden*) in ambito periurbano;
- Ripermeabilizzazione dei suoli nei lotti edificati/edificabili sulla base di sistemi di quantificazione dei servizi ecosistemici nella progettazione urbana delle opere a verde;
- Progettazione e realizzazione di nuovi sistemi di ritenzione e di drenaggio naturali e artificiali, anche eventualmente identificando aree dove sperimentare soluzioni di riduzione del rischio idraulico, anche prevedendo l'inserimento di essenze arboree adatte alla fitodepurazione e/o potenziando il recupero delle acque grigie attraverso il ricorso alla fitodepurazione;
- Realizzazione di progetti per interventi di adattamento in alcuni assi stradali e nelle piazze cittadine attraverso l'inserimento di elementi d'acqua per ridurre l'impatto delle ondate di calore;
- Introduzione dei tetti verdi e/o pareti verdi sugli edifici pubblici;
- Introduzione di attività per mantenere la biodiversità nei boschi urbani e di sistemi di gestione e manutenzione del verde a bassa manutenzione;
- Inserimento di nuovi parchi urbani, con priorità per le aree con situazioni di degrado e contaminazione e per le zone più critiche in relazione alle ondate di calore, potenziando alcune aree verdi esistenti e aprendone ulteriori al pubblico; verrà data priorità ad interventi che prevedono la preliminare bonifica dei siti contaminati nei quali deve intervenire il comune in qualità di proprietario dell'area o soggetto che interviene in sostituzione del responsabile non noto o non rintracciabile.



Le azioni finanziabili riguardano la progettazione e realizzazione di recupero dell'area degradata e/o creazione di nuove aree verdi, tra cui la realizzazione di interventi preliminari (caratterizzazione, analisi di rischio) e/o esecutivi (messa in sicurezza, progetto di bonifica) per il ripristino delle aree ed il loro recupero a destinazione aree a verde.

I principali gruppi di destinatari

Cittadini, organizzazioni, associazioni, operatori sociali ed economici che operano negli ambienti urbani che saranno interessati dall'applicazione delle azioni indicate. Nel recupero o creazione di aree verdi verranno garantiti ove possibile i principi di parità e non discriminazione, anche al fine di permettere a tutti i cittadini di usufruire dei suddetti spazi.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali

I territori di attuazione di questo Obiettivo specifico saranno quelli appartenenti a massimo 9 Aree urbane, individuate dalla Regione del Veneto attraverso una procedura di avviso pubblico, che delineerà nel dettaglio i criteri di partecipazione e selezione. Tali aree urbane saranno intese in senso funzionale, composte da un comune capofila che farà funzione di Autorità urbana e da una serie di comuni limitrofi, formanti un insediamento urbano spazialmente continuo e una zona urbanizzata ad esso funzionalmente collegata. I principali criteri di selezione delle Aree urbane terranno conto dei seguenti elementi: rilevanza demografica in termini di popolazione e densità delle Aree e del Comune capofila (città medie), priorità alla continuità con la programmazione 2014-2020 e ad Aree costruite intorno a Comuni capoluogo di Provincia, presenza di forme di collaborazione tra Comuni, qualità della giustificazione della delimitazione territoriale e degli elementi di Strategia. Si prevede di utilizzare lo strumento dell'Investimento territoriale integrato (ITI).

Gli interventi saranno elaborati e attuati secondo le procedure previste dal quadro regolamentare per quanto riguarda lo Sviluppo urbano sostenibile, nel contesto di progetti integrati, anche in sinergia con altri Os del presente Programma, e contenuti all'interno di strategie territoriali delle Autorità urbane, valorizzando l'interconnessione strategica tra le varie componenti (culturale, turistica, sociale, ambientale, economica, ecc.) favorendo l'integrazione di tutti i settori strategici (digitalizzazione dei servizi pubblici, edilizia residenziale e housing sociale, mobilità urbana, riqualificazione urbana, valorizzazione culturale, turistica, commerciale, infrastrutture verdi e ambiente urbano). Queste azioni devono essere in grado di innescare processi di riqualificazione estesi a tutto il tessuto urbano dell'area intercomunale, anche attraverso sinergie con le iniziative private coerenti con i medesimi obiettivi.



Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
2	vii)	FESR	Più sviluppate	RCO26	Infrastrutture verdi costruite o migliorate per l'adattamento ai cambiamenti climatici	ettari		
2	vii)	FESR	Più sviluppate	RCO 38	Superficie di terreni ripristinati che beneficiano di un sostegno	ettari		
2	vii)	FESR	Più sviluppate	RCO 36	Infrastrutture verdi beneficiarie di un sostegno per fini diversi dall'adattamento ai cambiamenti climatici			

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	OS	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
2	vii)	FESR	Più sviluppate	RCR52	Terreno riabilitato utilizzato per aree verdi, edilizia sociale, usi economici o altro	ettari					

Tabella 4: dimensione 1 - Campo di intervento

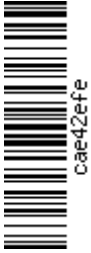
Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
-------------	-------	----------------------	---------------------	--------	------------------



2	FESR	Più sviluppate	vii)	060 Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima: altro, ad es. tempeste e siccità (comprese le azioni di sensibilizzazione, la protezione civile e i sistemi di gestione delle catastrofi, le infrastrutture e gli approcci basati sugli ecosistemi)	
---	------	----------------	------	--	--

Tabella 5: dimensione 2 - Forma di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
2	FESR	Più sviluppate	vii)	01 Sovvenzioni	



2.1.3 Priorità 3: Un'Europa più connessa attraverso la mobilità urbana sostenibile

2.1.3.1 Obiettivo specifico viii) promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio

Tipologie di azione correlata

Le azioni che mirano al conseguimento dell'obiettivo specifico viii) relativo alla promozione della mobilità urbana sostenibile proposte per la presente Programmazione sono:

- a) l'acquisto di mezzi elettrici e/o a basse emissioni destinati alle flotte del Trasporto Pubblico Urbano;
- b) il finanziamento della creazione di punti di ricarica elettrica per mezzi di Trasporto Pubblico Urbano;
- c) la realizzazione ed il completamento dei sistemi di infomobilità per il Trasporto Pubblico;
- d) la realizzazione dell'infrastruttura tecnologica per l'integrazione dei sistemi tariffari (bigliettazione unica) per il Trasporto Pubblico locale;
- e) la realizzazione di tratti di importanti percorsi ciclabili in ambito urbano, inseriti nel contesto europeo o delle ciclovie nazionali.

In questo modo si intende agire su sulle necessità e sulle abitudini di spostamento dei cittadini in ambito urbano, rendendo efficiente, sostenibile ed appetibile delle tipologie di trasporto alternative al mezzo privato.

L'azione di cui al **punto a)** è in continuità con le azioni realizzate nella Programmazione 2014-2020 e contribuisce in maniera evidente alla riduzione dell'inquinamento con effetti sulla diminuzione di CO2 e PM10.

Accanto all'azione di finanziamento per il rinnovo della flotta adibita a Trasporto Pubblico Urbano, mediante mezzi a zero emissioni come quelli elettrici e/o a basse emissioni, la Regione intende avviare parallelamente l'azione di cui al **punto b)**, finanziando la realizzazione di punti di ricarica elettrica e delle strutture che dovessero eventualmente rendersi necessarie per il loro utilizzo. Senza pretendere di dare una copertura totale, il progetto mira a fornire le risorse necessarie per le Aziende di Trasporto Pubblico Locale, per avviare i loro hub interni di ricarica, così da procedere più speditamente alla riconversione dei mezzi all'elettrico.

La realizzazione ed il completamento dei sistemi di infomobilità **(c)** mirano a creare una rete, sia hardware che software, sui mezzi e alle fermate e nodi di interscambio, di gestione e restituzione dei dati in tempo reale relativi al trasporto pubblico, i cui principali risultati finali sono l'informazione "minuto per minuto" al cittadino/utente finale sulle tempistiche e le disponibilità di mezzi di trasporto pubblico rispetto alla propria destinazione, e la creazione di una base dati gestibile dalle Aziende di Trasporto. Le azioni di cui al punto c) e di cui al punto d), pur nella rispettiva autonomia, si completano a vicenda ed aumentano la propria utilità rispetto all'utente finale. Infatti, l'integrazione tariffaria permetterà ai viaggiatori, in base al percorso scelto, una più articolata offerta di titoli di viaggio volti a massimizzare l'efficienza del sistema e degli spostamenti rispetto alle necessità dello stesso utente. Il progetto del "Biglietto unico" si pone proprio nell'ottica di consentire una semplificazione all'accesso dei mezzi ed al TPL in generale, nelle varie articolazioni (ferro, gomma e navigazione), con l'obiettivo futuro di una rivisitazione complessiva organica del paniere dei titoli di viaggio pensata in un'ottica di intermodalità e di un sempre maggior utilizzo del mezzo pubblico a scapito del mezzo privato. Non solo: i sistemi di infomobilità costituiscono un prezioso mezzo nei punti di interscambio, in cui il privato può decidere all'ultimo momento, raccogliendo le informazioni in tempo reale, quale mezzo converga di più. Questo elemento e la versatilità dei mezzi ciclabili, di cui si dirà più avanti, costituiscono motivo per rafforzare i punti di interscambio, nell'ottica dell'uso di mezzi green e del trasporto pubblico.



Ciò si allinea agli obiettivi di contenimento delle emissioni inquinanti ma soprattutto a quella transizione delle abitudini verso uno stile di vita sostenibile. Passando al **punto e)**, si ricorda, per ciò che attiene la realizzazione di percorsi ciclabili, che il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) intende favorire la transizione verso una mobilità sempre più attenta alla salute, all'ambiente e capace nel contempo di creare migliori opportunità di lavoro, studio e fruizione del tempo libero. Questa transizione punta, nel suo complesso, alla riduzione delle emissioni inquinanti attraverso la valorizzazione di forme di mobilità condivisa, una diversa organizzazione degli spostamenti casa-lavoro e dei flussi di merci, la diffusione di veicoli dal basso impatto ambientale e la valorizzazione della mobilità ciclabile e lenta. In particolare, sarà importante promuovere una viabilità di collegamento tra centri urbani e tra cintura periurbana e centro città, anche per favorire la fruizione di parchi, luoghi di valore artistico, culturale, turistico.

La Regione del Veneto ha compreso nel suo percorso la realizzazione di tratti ciclabili di interesse regionale, di ciclovie nazionali così come di percorsi turistici, di accesso ai nodi urbani ed agli hub di trasporto. Da un punto di vista macroscopico, essi si sviluppano su tutto il territorio regionale, in parte in ambito urbano ed in parte in ambito extraurbano.

I percorsi ciclabili non apportano beneficio solo per una mobilità dall'esterno all'interno degli ambiti urbani e viceversa, ma anche all'interno di essi, costituendo parte di un progetto più ampio e riuscendo a convogliare flussi di traffico e utenti che si muovono nell'ambito della città o nei suoi dintorni, magari per gli spostamenti casa-lavoro/scuola o verso i luoghi di ricreazione e socialità.

Questa tipologia di interventi assolve ad un doppio obiettivo: l'integrazione del traffico più tipicamente turistico con quello più prettamente pendolare/urbano massimizza i benefici per la collettività e permette l'uso costante di un'infrastruttura che, se da un lato più utilizzata, vedrebbe anche un maggior interesse per la sua manutenzione, punto in passato spesso dolente per ciò che riguardava la realizzazione di opere con scopo prettamente turistico.

Si tenga conto anche che l'introduzione di nuovi mezzi di trasporto, quali le biciclette pieghevoli ed i monopattini elettrici, rendono le vie ciclabili non alternative al trasporto pubblico, bensì complementari, favorendo un utilizzo promiscuo dei mezzi, e la nascita di punti di interscambio, dove l'utente, lasciato un mezzo, ne può utilizzare prontamente un altro.

Risulta di preliminare rilevanza la presenza e la coerenza delle azioni previste dalle Strategie urbane con quanto previsto dai rispettivi strumenti pianificatori previsti per legge (es. PUMS).

I beneficiari degli interventi potranno essere, a seconda della tipologia di intervento e del contesto, gli Enti locali, le Autorità d'ambito e le Aziende di Trasporto Pubblico Locale.

I principali gruppi di destinatari

Gli interpellati gruppi di destinatari che beneficranno delle azioni sono rappresentati da: utenti del trasporto pubblico urbano; operatori del settore dei trasporti; cittadini degli ambiti urbani in cui interverranno le azioni il cui mezzo prescelto sarà la bicicletta; popolazione urbana che vedrà migliorata la rete di trasporto e la qualità dell'aria.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione

Gli interventi non hanno come obiettivo principale quelli dell'inclusione e della non discriminazione, bensì quelli della sostenibilità e di un'Europa più verde. Tuttavia vale la pena di evidenziare come l'integrazione dei sistemi tariffari, i sistemi di infomobilità e la creazione di percorsi ciclabili possano avere come effetto indiretto quello della maggior inclusione.



Infatti la digitalizzazione del trasporto pubblico e la sua fruizione semplificata possono portare indirettamente a favorire le fasce della popolazione che, a causa delle condizioni economiche, non vivono nelle zone centrali dei centri urbani ed al contempo non possono permettersi l'utilizzo quotidiano di mezzi di trasporto individuale. Lo stesso si può dire per le fasce di popolazione più giovane, che hanno – grazie a questi interventi – la possibilità di muoversi in autonomia e sicurezza da una parte all'altra degli ambiti urbani, con un mezzo per loro accessibile e green.

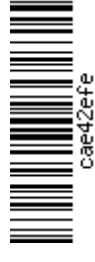
In generale, aumentare la qualità e la fruibilità dei collegamenti da e verso il centro urbano, aumenta l'inclusione delle aree più svantaggiate delle città. Sotto un altro aspetto, le persone con disabilità non possono che trarre giovamento dalla digitalizzazione dei mezzi di trasporto: non solo per gli interventi in sé, ma anche perché la creazione di sistemi digitali di monitoraggio dei mezzi e di organizzazione degli spostamenti, possono costituire la base dati su cui altri devices o applicazioni pensati perché utenti con varie forme di disabilità possano spostarsi in autonomia.

Inoltre i mezzi acquistati mediante i finanziamenti, saranno dotati di tecnologie facilitanti l'accesso e la fruizione per i portatori di handicap.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali

I territori di attuazione di questo Obiettivo specifico saranno quelli appartenenti a massimo 9 Aree urbane, individuate dalla Regione del Veneto attraverso una procedura di avviso pubblico, che delinea nel dettaglio i criteri di partecipazione e selezione. Tali aree urbane saranno intese in senso funzionale, composte da un comune capofila che farà funzione di Autorità urbana e da una serie di comuni limitrofi, formanti un insediamento urbano spazialmente continuo e una zona urbanizzata ad esso funzionalmente collegata. I principali criteri di selezione delle Aree urbane terranno conto dei seguenti elementi: rilevanza demografica in termini di popolazione e densità delle Aree e del Comune capofila (città medie), priorità alla continuità con la programmazione 2014-2020 e ad Aree costruite intorno a Comuni capoluogo di Provincia, presenza di forme di collaborazione tra Comuni, qualità della giustificazione della delimitazione territoriale e degli elementi di Strategia. Si prevede di utilizzare lo strumento dell'Investimento Territoriale Integrato (ITI).

Gli interventi saranno elaborati e attuati secondo le procedure previste dal quadro regolamentare per quanto riguarda lo Sviluppo urbano sostenibile, nel contesto di progetti integrati, anche in sinergia con altri Os del presente Programma, e contenuti all'interno di strategie territoriali delle Autorità urbane, valorizzando l'interconnessione strategica tra le varie componenti (culturale, turistica, sociale, ambientale, economica, ecc.) favorendo l'integrazione di tutti i settori strategici (digitalizzazione dei servizi pubblici, edilizia residenziale e housing sociale, mobilità urbana, riqualificazione urbana, valorizzazione culturale, turistica, commerciale, infrastrutture verdi e ambiente urbano). Queste azioni devono essere in grado di innescare processi di riqualificazione estesi a tutto il tessuto urbano dell'area intercomunale, anche attraverso sinergie con le iniziative private coerenti con i medesimi obiettivi.



Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
2	viii)	FESR	Più sviluppate	RCO 57	Capacità di materiale rotabile ecologico per il trasporto pubblico collettivo			
2	viii)	FESR	Più sviluppate	RCO 58	Infrastrutture dedicate ai ciclisti beneficiarie di un sostegno			
2	viii)	FESR	Più sviluppate	RCO 59	Infrastrutture per combustibili alternativi (punti di rifornimento/ ricarica)			
2	viii)	FESR	Più sviluppate	RCO 60	Città con sistemi di trasporto urbano digitalizzati nuovi o modernizzati			

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	OS	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
2	viii)	FESR	Più sviluppate	RCR 62	Numero annuale di utenti dei trasporti pubblici nuovi o modernizzati						
2	viii)	FESR	Più sviluppate	RCR 64	Numero annuale di utenti delle infrastrutture dedicate ai ciclisti						

Tabella 4: dimensione 1 - Campo di intervento



Priorità	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
2	FESR	Più sviluppate	viii)	082 Materiale rotabile di trasporto urbano pulito	
2	FESR	Più sviluppate	viii)	083 Infrastrutture ciclistiche	
2	FESR	Più sviluppate	viii)	085 Digitalizzazione dei trasporti, se dedicata in parte alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra: trasporto urbano	
2	FESR	Più sviluppate	viii)	086 Infrastrutture per combustibili alternativi	

Tabella 5: dimensione 2 - Forma di finanziamento

Priorità	Fondo	Priorità	Codice	Importo (in EUR)
2	FESR	Più sviluppate	01 Sovvenzioni	



2.1.4 Priorità 4: Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

2.1.4.1 Obiettivo specifico ii) Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza

Tipologia di azioni correlate

L'Unione europea ha l'obiettivo di arricchire la qualità e l'inclusività dei sistemi di istruzione e formazione a tutti i livelli, intendendo così sostenere la ripresa dell'Europa dalla crisi del coronavirus ed a conseguire l'obiettivo di un'Europa verde e digitale. Particolare risalto viene dato alle competenze all'"leFP la quale - grazie alla propria capacità di rapido adattamento alle esigenze del mercato del lavoro e di offrire un apprendimento di qualità sia per i giovani che per gli adulti - viene intesa come uno strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi previsti. Per sostenere l'adeguamento sostenibile, incluso ed efficace dei sistemi di istruzione e formazione, è necessario che vengano messe a disposizione le infrastrutture necessarie. Come ribadito a livello nazionale, il miglioramento della qualità infrastrutturale, di pari passo con quello relativo alle metodologie didattiche ed alle competenze chiave della popolazione, rappresenta un elemento chiave per innalzare i risultati educativi e diminuire il tasso di abbandono scolastico, rendendo le scuole più sicure, efficienti, accessibili, ma anche attrattive e innovative.

A livello regionale l'integrazione tra sistema educativo e mondo del lavoro rappresenta un riferimento fondamentale per il sistema regionale nel suo complesso e le diverse articolazioni dell'offerta formativa. In particolare, in primis l'Istruzione e formazione professionale. Anche gli strumenti che la Regione del Veneto ha messo a disposizione del sistema di istruzione, lo dimostrano con ogni evidenza. Del resto, la peculiarità del modello regionale è stata ulteriormente sancita anche dall'intervento del legislatore regionale con la legge regionale 31 marzo 2017, n. 8 "Il sistema educativo della Regione del Veneto" con la quale si è inteso promuovere - tra l'altro - la valorizzazione e lo sviluppo degli interventi e dei percorsi formativi finalizzati a favorire l'occupazione giovanile e l'integrazione socio-economica dei giovani, anche attraverso il potenziamento dei percorsi funzionali alla transizione tra momento formativo e mondo del lavoro.

La proposta, migliora la resilienza e la capacità di ripresa della Regione e innalza il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione andando ad intervenire sullo sviluppo delle infrastrutture - anche digitali - che contribuirà al potenziamento di percorsi formativi in grado di migliorare le competenze digitali degli studenti oltreché il rafforzamento dell'offerta di servizi.

Potenziare la dotazione infrastrutturale permetterà l'innalzamento della qualità dell'interconnessione tra filiera formativa - in particolare la formazione terziaria professionalizzante - filiera produttiva e aree tecnologiche strategiche del territorio in un'ottica di rete e di incremento dell'occupabilità dei giovani, anche in una logica di integrazione con il mondo dell'università e della ricerca. Il potenziamento infrastrutturale mirerà in primis alla digitalizzazione dei processi e degli strumenti di apprendimento e all'innalzamento della qualità degli ambienti di apprendimento stessi (es. infrastrutture per e-learning, cablaggi strutture etc), con particolare attenzione agli ambiti delle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), del digitale e dell'ambiente.

Concretamente si intendono sostenere:

- investimenti in infrastrutture tecnologiche per la didattica a distanza (es. hw, sw, cablaggi ecc.)
- investimenti per l'adeguamento infrastrutturale delle scuole (es. costruzione di spazi modulari per una didattica flessibile) e opere accessorie correlate
- investimenti in dotazioni laboratoriali (es. allestimento laboratori tecnologici e ambienti per la didattica digitale, da accompagnare con interventi di valorizzazione dell'esistente).

L'intervento si collega all'obiettivo specifico 4.f del FSE+



"4.f) promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità".

I principali gruppi di destinatari

Studenti delle scuole di formazione professionale, studenti iscritti ai percorsi di formazione terziaria professionalizzante (ITS Academy).

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione

Il miglioramento della qualità infrastrutturale, oltreché a livello di metodologie didattiche, rappresenta un elemento chiave per innalzare i risultati educativi e diminuire il tasso di abbandono scolastico. Gli istituti e le scuole rinnovati dal punto di vista infrastrutturale saranno maggiormente incentrati sui bisogni dello studente, più resilienti, sicuri, efficienti, connessi, inclusivi - in grado cioè di eliminare eventuali ostacoli all'accessibilità - attrattivi, innovativi ed in grado di garantire la continuità didattica.

La maggiore attrattività dell'offerta di istruzione-formazione permetterà di perseguire la riduzione e la prevenzione del fenomeno dell'abbandono scolastico, permettendo inoltre di porre maggiore attenzione al successo formativo degli allievi svantaggiati attraverso il potenziamento dei talenti individuali e lo sviluppo e la formazione della persona nel rispetto e nel potenziamento delle caratteristiche individuali cognitive, emotive e relazionali. L'introduzione di nuove tecnologie e la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati permetterà inoltre di mettere in atto azioni finalizzate alla diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione.



Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
4	ii)	FESR	Più sviluppate	RCO 67	Capacità delle classi nelle strutture scolastiche nuove o modernizzate			

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	OS	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
4	ii)	FESR	Più sviluppate	RCR71	Numero annuale di utenti delle strutture scolastiche nuove o modernizzate						

Tabella 4: dimensione 1 - Campo di intervento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
4	FESR	Più sviluppate	ii)	124 - Infrastrutture per l'istruzione e la formazione professionale e l'apprendimento per gli adulti	

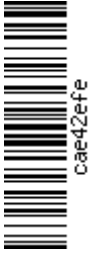
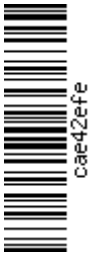


Tabella 5: dimensione 2 - Forma di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
4	FESR	Più sviluppate	ii)	01 Sovvenzioni	



2.1.4.2 Obiettivo specifico iii) Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali

Tipologie di azioni correlate

Si intende rispondere ai bisogni relativi al presente Obiettivo specifico adottando strategie incentrate sull'abitare, in particolare di carattere inclusivo, e su un migliore accesso a servizi di qualità, con l'obiettivo di offrire opportunità concrete, per il reinserimento sociale e la riattivazione delle persone e dei nuclei familiari esplicitati alla voce destinatari, nonché delle comunità territoriali, in continuità con la programmazione 2014 -2020 (Azioni 9.4.1 sub 2 e 9.5.8. Asse 6 SUS).

Inoltre si prevedono specifiche iniziative per la realizzazione di soluzioni alloggiative di residenzialità leggera attraverso interventi di riadattamento/ristrutturazione di immobili esistenti e di dotazione domotica, concepiti su modelli abitativi autonomi, accessibili e innovativi basati sulla sostenibilità e sullo sviluppo sociale capaci di interconnettersi con modelli di rete a più alta protezione. Queste soluzioni si collocano all'interno di un contesto di comunità inclusivo e sicuro supportato da specifici servizi.

Infine, è previsto il recupero edilizio anche mediante la manutenzione straordinaria di alloggi sfitti in continuità con la Programmazione di cui al "POR FESR 2014-2020".

In dettaglio, le Azioni che potranno essere realizzate saranno le seguenti.

- Interventi di recupero/riqualificazione/manutenzione-adequamento/efficientamento energetico di edifici esistenti di proprietà pubblica da adibire a co-housing sociale per famiglie e persone fragili legati a progettualità sociali e a servizi di accompagnamento dei soggetti target attraverso percorsi di presa in carico finalizzati al superamento delle difficoltà socio-economiche, con il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore. In considerazione della presenza di persone disabili o anziane dovrà essere prevista una percentuale di alloggi dotati di soluzioni tecnologiche proprie di un sistema domotico, dispositivi/dotazioni informatiche e conformi alla normativa di abbattimento delle barriere architettoniche. Si possono prevedere anche interventi per il recupero/riqualificazione spazi nelle aree (verdi e non) adiacenti agli alloggi oggetto di recupero, di cui sopra, per favorire una migliore inclusione sociale e il welfare di comunità. Gli interventi di co-housing sono finalizzati ad incrementare il numero di alloggi per favorire il contrasto al disagio abitativo e l'inclusione sociale di persone e famiglie con difficoltà socio economiche, che non possono permettersi l'affitto di un'abitazione a prezzo di mercato. Per co-housing sociale si intende una co-residenza che si differenzia dalla tradizionale edilizia abitativa in quanto oltre a rispondere al bisogno di casa prevede la fornitura di servizi sociali necessari per accrescere la qualità della vita delle persone, la rigenerazione di comunità solidali e ogni altra azione che aiuti il singolo o la famiglia a fronteggiare le situazioni di difficoltà. Le motivazioni che portano alla co-residenza sono quindi l'aspirazione a ritrovare dimensioni perdute di socialità, di aiuto reciproco, di buon vicinato e contemporaneamente ridurre la complessità della vita, lo stress e i costi di gestione delle attività quotidiane e, nel caso specifico delle persone anziane, contrastare l'isolamento e la non autosufficienza. Il modello di co-residenza permette a famiglie e persone con difficoltà temporanee di avere accesso ad una comunità di vicinato dove coesistono spazi privati e spazi comuni, attraverso un processo di programmazione partecipata.

Elemento di innovazione rispetto alla programmazione precedente è la possibilità di integrazione con il Programma Regionale FSE+ del Veneto, al fine di garantire alle Strategie urbane un finanziamento non soltanto della sistemazione delle infrastrutture e della sistemazione e attrezzatura degli spazi, ma anche del relativo progetto sociale e la presa in carico di persone e famiglie con fragilità sociali previsti, attraverso il Programma regionale FSE+,



nell'ambito dell'OP 4 Os h) "incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati".

- Interventi di recupero del patrimonio immobiliare pubblico di Edilizia residenziale esistente rendendo abitabili alloggi attualmente sfitti perché in condizioni tali da impedire l'abitabilità e l'assegnazione anche con tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessarie per migliorare lo status energetico degli alloggi fino al raggiungimento del miglior standard disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento.
- Interventi di residenzialità leggera: si prevedono contributi per la ristrutturazione di edifici, il riadattamento degli spazi e la dotazione domotica su alloggi di proprietà pubblica da adibire a soluzioni alloggiative concepite su modelli abitativi autonomi, accessibili e innovativi basati sulla sostenibilità e sullo sviluppo sociale, capaci di interconnettersi con modelli di rete a più alta protezione, all'interno di un contesto di comunità inclusivo e sicuro supportato da specifici servizi educativi, riabilitativi e di socializzazione e dedicato principalmente a persone con decadimento cognitivo e iniziali disabilità fisico motorie.

I principali gruppi di destinatari

Per le Azioni di Co-housing e di residenzialità leggera, i destinatari sono le Comunità emarginate, famiglie a basso reddito e gruppi svantaggiati, tra cui a titolo di esempio: persone adulte con disabilità non grave/iniziali fragilità e/o limitate riduzioni dell'autonomia; persone appartenenti alla fascia d'età 13-18 anni con disabilità intellettive associate ai disturbi gravi del comportamento, neuro sensoriale e fisica; persone vittima di tratta e/o grave sfruttamento; care-leavers/neomaggiorenni in uscita da percorsi di tutela; persone e famiglie divenuti vulnerabili a seguito dell'emergenza pandemica da Covid 19, ecc.). Per le Azioni finalizzate all'Edilizia Residenziale Pubblica, i destinatari sono i nuclei familiari che si trovano in particolari situazioni di disagio economico. Gli alloggi sono destinati alle fasce più deboli della popolazione e realizzati con contributo pubblico totale o parziale (comunque prevalente), al fine di tutelare il diritto alla casa dei cittadini a basso reddito che non sono in grado di accedere né agli alloggi in locazione sul libero mercato e neppure a quelli a canone agevolato (social housing).

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali

Le Azioni saranno localizzate nei Comuni delle Aree urbane; in particolare, con riferimento alle Azioni di edilizia residenziale pubblica, saranno realizzate nei Comuni capoluogo di provincia o ad alta tensione abitativa e contigui ad entrambi (i Comuni ad alta tensione abitativa sono stati individuati con DGR n. 525 del 28/02/2003 e Delibera CIPE n. 87 del 13/11/2003, secondo vari indicatori).

Saranno individuate un massimo di 9 Aree urbane dalla Regione, attraverso una procedura di avviso pubblico, che delineerà nel dettaglio i criteri di partecipazione e selezione. Tali aree urbane saranno intese in senso funzionale, composte da un comune capofila che farà funzione di Autorità urbana e da una serie di comuni limitrofi, formanti un insediamento urbano spazialmente continuo e una zona urbanizzata ad esso funzionalmente collegata. I principali criteri di selezione delle Aree urbane terranno conto dei seguenti elementi: rilevanza demografica in termini di popolazione e densità delle Aree e del Comune capofila



(città medie), priorità alla continuità con la programmazione 2014-2020 e ad Aree costruite intorno a Comuni capoluogo di Provincia, presenza di forme di collaborazione tra Comuni, qualità della giustificazione della delimitazione territoriale e degli elementi di Strategia. Si prevede di utilizzare lo strumento dell'ITI. Gli interventi saranno elaborati e attuati secondo le procedure previste dal quadro regolamentare per quanto riguarda lo Sviluppo urbano sostenibile, nel contesto di progetti integrati, anche in sinergia con altri Os del presente Programma e contenuti in strategie territoriali delle Autorità urbane, valorizzando l'interconnessione strategica tra le varie componenti (culturale, turistica, sociale, ambientale, economica, ecc.) favorendo l'integrazione di tutti i settori strategici (digitalizzazione dei servizi pubblici, edilizia residenziale e housing sociale, mobilità urbana, riqualificazione urbana, valorizzazione culturale, turistica, commerciale, infrastrutture verdi e ambiente urbano).

Queste azioni devono essere in grado di innescare processi di riqualificazione estesi a tutto il tessuto urbano dell'area intercomunale, anche attraverso sinergie con le iniziative private coerenti con i medesimi obiettivi.



Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
4	iii)	FESR	Più sviluppate	RCO 65	capacità degli alloggi sociali nuovi o modernizzati			
4	iii)	FESR	Più sviluppate	RCO 113	popolazione interessata da progetti integrati a favore dell'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate , delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati			

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	OS	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
4	iii)	FESR	Più sviluppate	RCR67	Numero annuale di utenti degli alloggi sociali nuovi o modernizzati						

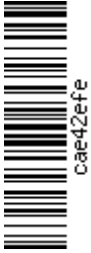


Tabella 4: dimensione 1 - Campo di intervento

Priorità	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
4	FESR	Più sviluppate	iii)	163 Misure volte a promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	
4	FESR	Più sviluppate	iii)	126 Infrastrutture abitative (diverse da quelle destinate ai migranti, ai rifugiati e alle persone che fanno domanda di protezione internazionale o che godono di protezione internazionale).	

Tabella 5: dimensione 2 - Forma di finanziamento

Priorità	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
4	FESR	Più sviluppate	iii)	01 Sovvenzioni	



2.1.4.3 Obiettivo specifico vi) Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale

Tipologie di azioni correlate

In linea con le politiche e gli indirizzi internazionali (Agenda 2030), comunitari legati allo sviluppo territoriale (New European Bauhaus, Green Deal, Next Generation EU,...), nonché con il PNRR e il PRRR del Veneto, la cultura rappresenta un driver per la crescita sostenibile dei territori europei. Tutti i documenti su citati fanno riferimento alla valorizzazione del ruolo della cultura nello sviluppo economico, per l'inclusione e l'innovazione sociale. In questo senso risultano strategici gli interventi in campo culturale che integrino l'offerta istituzionale tra i settori profit e no profit, volti a rigenerare i luoghi della cultura coinvolgendo in modo attivo le comunità locali. In Veneto i numerosi siti UNESCO distribuiti in tutto il territorio, rappresentano al tempo stesso un connettore riconosciuto e riconoscibile, che oltre ad essere un importante attrattore a fini turistici, si configura come un elemento fortemente identificativo sia per la cittadinanza che per le attività economiche, sociali e culturali che operano in queste aree. La tipologia di interventi a supporto delle aree identificate dai siti UNESCO del Veneto possono riguardare sia il recupero e la valorizzazione di spazi con alto valore culturale e identitario, che interventi diretti all'accrescimento della conoscenza e del senso di appartenenza della cittadinanza e degli operatori presenti in tali territori. Questo, in modo da permettere, da un lato la piena consapevolezza dell'identità territoriale, dall'altro diano vita ad occasioni di aggregazione e promozione che partano dal basso ed il rafforzamento del coinvolgimento delle comunità locali, in un'ottica di welfare culturale ed integrazione sociale. Tra gli elementi caratterizzanti gli interventi da sostenere, vi sono quindi la partecipazione attiva della cittadinanza, anche in forma aggregata, e la progettazione e gestione partecipata dell'area in un'ottica di sviluppo condiviso e sostenibile, nonché di promozione territoriale. Per tali motivi, saranno importanti forme di governance partecipativa e di collaborazione tra istituzioni, centri culturali, amministrazioni e soggetti del Terzo settore; collaborazioni che sono già in essere e/o che potranno concretizzarsi attraverso forme di partenariati pubblico-privati innovativi.

I principali gruppi di destinatari

Enti pubblici, associazioni, fondazioni, partenariati pubblico-privati innovativi.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione

Particolare attenzione all'inclusione nelle attività delle fasce di popolazione emarginate per motivi economici, generazionali e sociali.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali

Laddove i siti ricadano in Aree coinvolte in forme di attuazione territoriale (Aree urbane o interne), gli interventi potranno essere ricompresi nelle relative Strategie territoriali.



Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
4	vi)	FESR	Più sviluppate	RCO 77	Numero dei siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno			

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	OS	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
4	vi)	FESR	Più sviluppate	RCR 77	Visitatori dei siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno						

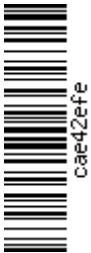


Tabella 4: dimensione 1 - Campo di intervento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
4	FESR	Più sviluppate	vi)	166 Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e servizi culturali	

Tabella 5: dimensione 2 - Forma di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
4	FESR	Più sviluppate	vi)	01 Sovvenzioni	



2.1.5 Priorità 5: Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato in tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali

2.1.5.1 Obiettivo specifico i) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane

Tipologie di azioni correlate

Con il termine “città pubblica” ci si riferisce all’insieme degli spazi pubblici, quali il verde attrezzato, le vie, le piazze e i luoghi di aggregazione all’aperto, gli spazi per l’istruzione, i mercati di quartiere, i centri sociali, le attrezzature culturali, sanitarie, sportive, civili e religiose, i parcheggi, la cui carenza in molte città genera i noti fenomeni di degrado delle aree urbane e di disagio socio-economico.

In particolare, la fitta rete di operatori culturali pubblici e privati presenti nel nostro territorio fa sì che il sistema culturale veneto sia un interlocutore strategico per la riqualificazione di spazi urbani, in quanto il sistema culturale svolge un importante ruolo di connettore tra le diverse realtà potenzialmente coinvolte nella rigenerazione urbana, grazie al suo dialogo costante con molti comparti produttivi e commerciali, nonché con i settori del turismo e del sociale.

Le azioni proposte sono pertanto rivolte alla valorizzazione e alla rigenerazione culturale, sociale, economica e ambientale di edifici e spazi di tale “città pubblica”, attraverso interventi integrati di riqualificazione e rifunionalizzazione che permettano di rendere accessibili e fruibili da parte della cittadinanza una serie di aree, spazi e immobili pubblici attualmente inutilizzati, sottoutilizzati, dismessi o degradati.

Le tipologie di intervento, che avranno come beneficiari gli enti pubblici, riguardano la realizzazione di progetti integrati per lo sviluppo territoriale finalizzati al miglioramento delle condizioni e della fruibilità del patrimonio pubblico attraverso il recupero, la conservazione, la valorizzazione, la messa in sicurezza, la rifunionalizzazione di edifici e spazi pubblici aperti, anche di particolare valenza storica, culturale, artistica, architettonica, identitaria, nei limiti previsti dai Regolamenti anche in parte attraverso l’acquisizione al patrimonio pubblico di aree in condizioni di degrado, di inutilizzo o di abbandono e la demolizione di opere, manufatti, edifici pubblici incongrui.

Il recupero di tali edifici e spazi dovrà avere l’obiettivo di mettere a disposizione della cittadinanza nuovi edifici e/o spazi aperti, tra cui ad esempio:

- infrastrutture e impianti di interesse pubblico (ad esempio: piazze ed altri spazi di aggregazione, centri civici, biblioteche, sale convegni, uffici pubblici aperti al pubblico, spazio per co-working, spazi per associazioni, ONLUS, cooperative sociali, attività commerciali e di servizio funzionali all’intervento);
- spazi adatti ad ospitare attività ad alto impatto culturale, sia attraverso interventi di tipo infrastrutturale (ad. es. conservazione e recupero), sia interventi diretti ad attrezzare questi luoghi con gli arredi e la strumentazione necessaria a garantire l’accessibilità e la sostenibilità, tramite la pianificazione e la promozione del loro utilizzo e la loro promozione. In parallelo agli interventi di recupero potranno essere sostenuti anche interventi volti alla valorizzazione di questi luoghi, che ne promuovano la fruizione, l’inclusione e la promozione culturale e non solo, con l’obiettivo ultimo di rivitalizzare le aree interessate. Di particolare valore saranno quelli destinati al welfare culturale, inteso come apporto della cultura a quel benessere socio-sanitario così rilevante nel periodo attuale;
- al di fuori di quanto già previsto dagli interventi relativi alle infrastrutture verdi in area urbana già previsti in OP2 Os vii), i progetti integrati di riqualificazione urbana qui descritti potranno prevedere anche elementi legati alla sistemazione e fruizione in chiave verde degli spazi esterni, al fine di fornire ad esempio spazi pubblici attrezzati, piccole aree di arredo urbano, giardini scolastici, aree sportive, orti sociali, giardini terapeutici, giardini botanici, creazione o potenziamento delle reti dei percorsi e degli spazi aperti destinati allo svago e alla fruizione turistica, naturalistica, sportiva e culturale.



Nel recupero e rifunionalizzazione di tali edifici e/o spazi aperti, si dovranno prevedere l'ammodernamento delle opere di urbanizzazione e l'adeguamento dei sotto-servizi funzionali, nonché il miglioramento delle condizioni di sicurezza urbana attraverso l'applicazione della normativa europea relativa ai criteri di prevenzione della criminalità e dei comportamenti antisociali. Gli interventi dovranno favorire la più ampia accessibilità alle categorie fragili attraverso lo sviluppo di un'adeguata mobilità di prossimità e l'eliminazione delle barriere architettoniche. I progetti dovranno privilegiare l'utilizzo di soluzioni, tecnologie e pratiche nature-based per migliorare la qualità ambientale generale, offrendo al contempo alla comunità benefici ecologici (preservazione della biodiversità urbana), estetici (miglioramento del paesaggio urbano) e benefici per la salute pubblica secondo i principi dell'Urban Health. Si dovrà inoltre prevedere e pianificare l'utilizzo e la promozione di tali spazi recuperati, in modo da garantire la loro gestione sostenibile, anche attraverso il coinvolgimento attivo sia degli operatori economici e sociali, sia della cittadinanza.

I principali gruppi di destinatari

Comunità e soggetti che possono ricevere benefici dalla realizzazione, dal miglioramento o dalla riqualificazione delle dotazioni urbane di edifici e spazi pubblici aperti, in termini di salute, benessere e qualità della vita (cittadini in generale, con particolare riferimento ai giovani, agli anziani, alle donne, alle persone fragili ed in condizioni di disagio sociale o emarginazione). Imprese e organizzazioni del terzo settore. Utenti delle infrastrutture e degli impianti di interesse pubblico e per servizi realizzati negli edifici recuperati o rifunionalizzati (cittadini e fruitori/utilizzatori/gestori convenzionati degli spazi destinati alle attività e ai servizi culturali, sociali, di ospitalità turistica).

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali

I territori di attuazione di questo Obiettivo specifico saranno quelli appartenenti a massimo 9 Aree urbane, individuate dalla Regione del Veneto attraverso una procedura di avviso pubblico, che delineerà nel dettaglio i criteri di partecipazione e selezione. Tali aree urbane saranno intese in senso funzionale, composte da un comune capofila che farà funzione di Autorità urbana e da una serie di comuni limitrofi, formanti un insediamento urbano spazialmente continuo e una zona urbanizzata ad esso funzionalmente collegata. I principali criteri di selezione delle Aree urbane terranno conto dei seguenti elementi: rilevanza demografica in termini di popolazione e densità delle Aree e del Comune capofila (città medie), priorità alla continuità con la programmazione 2014-2020 e ad Aree costruite intorno a Comuni capoluogo di Provincia, presenza di forme di collaborazione tra Comuni, qualità della giustificazione della delimitazione territoriale e degli elementi di Strategia. Si prevede di utilizzare lo strumento dell'Investimento territoriale integrato (ITI).

Gli interventi saranno elaborati e attuati secondo le procedure previste dal quadro regolamentare per quanto riguarda lo Sviluppo urbano sostenibile, nel contesto di progetti integrati, anche in sinergia con altri Os del presente Programma, e contenuti all'interno di strategie territoriali delle Autorità urbane, valorizzando l'interconnessione strategica tra le varie componenti (culturale, turistica, sociale, ambientale, economica, ecc.) favorendo l'integrazione di tutti i settori strategici (digitalizzazione dei servizi pubblici, edilizia residenziale e housing sociale, mobilità urbana, riqualificazione urbana, valorizzazione culturale, turistica, commerciale, infrastrutture verdi e ambiente urbano). Queste azioni devono essere in grado di innescare processi di riqualificazione estesi a tutto il tessuto urbano dell'area intercomunale, anche attraverso sinergie con le iniziative private coerenti con i medesimi obiettivi.



Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
5	i)	FESR	Più sviluppate	RCO76	Progetti integrati per lo sviluppo territoriale			
5	i)	FESR	Più sviluppate	RCO114	Spazi aperti creati o ripristinati in aree urbane			

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	OS	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
5	i)	FESR	Più sviluppate	RCR77	Visitatori dei siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno						
5	i)	FESR	Più sviluppate	RCR95	Popolazione che ha accesso a infrastrutture verdi nuove o migliorate						



Tabella 4: dimensione 1 - Campo di intervento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
5	FESR	Più sviluppate	i)	168 Riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici	
5	FESR	Più sviluppate	i)	169 Iniziative di sviluppo territoriale, compresa l'elaborazione di strategie territoriali	
5	FESR	Più sviluppate	i)	166 Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	

Tabella 5: dimensione 2 - Forma di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
5	FESR	Più sviluppate	i)	01 Sovvenzione	



2.1.5.2 Obiettivo specifico ii) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane

Tipologia di azioni correlate

Gli interventi previsti prevedono di valorizzare gli asset culturali, sociali, economici, identitari, ambientali, paesaggistici delle aree interne al fine di migliorare l'attrattività dei territori delle aree, aumentando i servizi di interesse per i visitatori turistici nonché per tutta la cittadinanza. Si intende agire attraverso due tipologie di interventi:

1. La creazione di modelli di organizzazione e gestione integrata delle destinazioni, attraverso lo sviluppo di "marchi d'area" quali strumenti di governance turistica e tramite la valorizzazione delle filiere produttive locali da porre in connessione con prodotti turistici slow & green (cicloturismo, cammini, ippoturismo, turismo fluviale, ecc.), anche in integrazione e sinergia con gli altri interventi previsti in questo Obiettivo specifico. Ciò potrà essere fatto incentivando e sostenendo attività di affiancamento ai soggetti capofila delle strategie di aree interne che portino alla costituzione di tavoli di coordinamento degli stakeholders territoriali da evolvere poi in forme di presidio organizzato dei "marchi d'area" e che possano creare i presupposti per intercettare altre misure delle politiche di coesione a valere su OPI a sostegno delle imprese, delle loro aggregazioni (reti di imprese, club di prodotto, etc.) o di nuove imprese. Gli interventi sosterranno attività di affiancamento ai soggetti capofila della Strategia di area interna per la parte turistica, la gestione di processi partecipativi per la condivisione di linee strategiche e di azione e le attività di start-up del marchio d'area.

2. Realizzazione di progetti integrati per lo sviluppo territoriale finalizzati al miglioramento delle condizioni e della fruibilità del patrimonio pubblico attraverso il recupero, la conservazione, la valorizzazione, la messa in sicurezza, la rifunionalizzazione di edifici e spazi pubblici aperti, anche di particolare valenza storica, culturale, artistica, architettonica, identitaria, ambientale, paesaggistica, nei limiti previsti dai Regolamenti anche in parte attraverso l'acquisizione al patrimonio pubblico di aree in condizioni di degrado, di inutilizzo o di abbandono e la demolizione di opere, manufatti, edifici pubblici incongrui. Il recupero di tali edifici e spazi dovrà avere l'obiettivo di mettere a disposizione della cittadinanza nuovi edifici e/o spazi aperti, tra cui:

- La creazione e l'avvio di spazi da adibire ad attività e servizi culturali che valorizzino particolari specializzazioni culturali presenti nel territorio attraverso il recupero, la riqualificazione e la dotazione di immobili e/o spazi pubblici inutilizzati, sottoutilizzati, dismessi o degradati ed in maniera da renderli accessibili e fruibili. Si rileva infatti che nelle aree interne, a causa di persistenti fenomeni di spopolamento ed abbandono di funzioni e servizi, risultano spesso presenti spazi ad alto valore storico, culturale, ambientale e identitario che sono tuttavia abbandonati o sottoutilizzati. Particolare attenzione è rivolta non solo alla sistemazione di tali spazi e alla loro attrezzatura, evitando altresì consumo di suolo, ma anche all'avvio, alla gestione e alla sostenibilità delle attività, anche attraverso dei piani di medio-lungo periodo per la loro valorizzazione concertati con le autorità competenti. Tra gli interventi strategici per la crescita sostenibile e la promozione ai fini turistici di queste aree, sono importanti a titolo di esempio: progetti di valorizzazione diretti a sostenere la nascita e lo sviluppo di residenze di tipo artistico, anche a carattere internazionale, integrate con il tessuto territoriale e sociale; sviluppo e promozione di ecomusei diffusi per la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale, connettore dell'imprenditoria locale; interventi destinati al welfare culturale, inteso come apporto della cultura al benessere socio-sanitario, particolarmente rilevante nel periodo attuale.
- La creazione e l'avvio di altre infrastrutture e impianti di interesse pubblico, come ad esempio: piazze ed altri spazi di aggregazione, centri civici, biblioteche, sale riunioni, sale convegni, uffici pubblici aperti al pubblico; spazi destinati a servizi di specifico interesse per l'Area interna, anche in sinergia con gli eventuali interventi relativi ai servizi essenziali; di infrastrutture per servizi di ospitalità diffusa, ristorazione tipica, botteghe artigiane, centri commerciali naturali.



I principali gruppi di destinatari

I destinatari degli interventi sono le autorità competenti delle aree interne, in particolare i soggetti pubblici capofila di marchi d'area per quanto riguarda la parte relativa al turismo. Gli interventi avranno inoltre come destinatari, nelle rispettive aree interne: i cittadini, le associazioni, gli operatori culturali e turistici, gli operatori economici in generale, i visitatori e potenziali visitatori turistici

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali

Gli interventi previsti nell'ambito di questo Os sono rivolti alle Aree interne del territorio regionale veneto, nel contesto della Strategia Nazionale per le Aree interne. Tali interventi dovranno essere contenuti all'interno di Strategie d'Area, in sinergia con altri Os del PR e con altri interventi finanziati anche da altre risorse locali e nazionali nonché FEASR, FSE+ e FEAMP, valorizzando l'interconnessione strategica tra le varie componenti (culturale, turistica, sociale, ambientale, energetica, economica, commerciale, artigianale, ecc.) e favorendo l'integrazione di tutti i settori strategici, sia nel campo dei servizi essenziali (istruzione, sanità, mobilità) che dello sviluppo economico. Alla luce della maturazione e dell'esplicitazione della SNAI da parte delle amministrazioni centrali e degli apporti finanziari a livello nazionale, sarà possibile definire con più dettaglio: la delimitazione e la quantificazione delle aree 2021-2027, il percorso programmatico per le aree esistenti e per quelle di nuova creazione; le attività, la governance e le procedure. Le Aree Interne già selezionate nel corso della programmazione 2014-2020 potranno continuare a rientrare nella Strategia Aree Interne della Regione del Veneto se si manterranno le condizioni di marginalità socio-economica, debolezza demografica e perifericità. Oltre alle Aree attuali, è intenzione della Regione del Veneto selezionare altre due Aree, sulla base della mappatura nazionale aggiornata al 2020, dando priorità a comuni periferici e ultraperiferici e considerando, contestualmente, indicatori demografici, economici, sociali o ambientali che evidenzino maggiori criticità rispetto alle altre aree regionali, e la propensione dei Comuni a lavorare nella forma associata richiesta. Lo strumento territoriale sarà l'Accordo di Programma Quadro (APQ) o in alternativa il CLLD attraverso GAL selezionati congiuntamente con la programmazione FEASR. Queste azioni devono essere in grado di innescare processi di riqualificazione estesi a tutto il tessuto dell'area interna, anche attraverso sinergie con le iniziative private coerenti con i medesimi obiettivi.



Indicatori

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
5	ii)	FESR	Più sviluppate	RCO 76	Progetti integrati per lo sviluppo territoriale			
5	ii)	FESR	Più sviluppate	RCO 77	Numero dei siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno			

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	OS	Fondo	Categoria di regioni	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
5	ii)	FESR	Più sviluppate	RCR 04	PMI che introducono innovazioni a livello di organizzazione o di marketing						
5	ii)	FESR	Più sviluppate	RCR 77	Visitatori dei siti culturali e turistici beneficiari di un sostegno						



Tabella 4: dimensione 1 - Campo di intervento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
5	FESR	Più sviluppate	ii)	165 Protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici	
5	FESR	Più sviluppate	ii)	166 Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	
5	FESR	Più sviluppate	i)	168 Riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici	

Tabella 5: dimensione 2 - Forma di finanziamento

Priorità n.	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo specifico	Codice	Importo (in EUR)
5	FESR	Più sviluppate	ii)	01 Sovvenzione	



2.2. Priorità Assistenza Tecnica

Tipologie di azioni correlate

L'Assistenza Tecnica si propone di svolgere un'azione di accompagnamento del Programma al fine di garantire la corretta gestione e attuazione sia in termini di efficienza, agevolando la realizzazione degli interventi previsti, sia in termini di efficacia, favorendo il raggiungimento degli obiettivi programmati.

Ciò si realizza prioritariamente attraverso il rafforzamento e il miglioramento della capacità istituzionale e amministrativa dei soggetti coinvolti nelle fasi di programmazione, gestione, attuazione e controllo del Programma, garantendo una corretta amministrazione delle risorse finanziarie e promuovendo i buoni principi della *governance* multilivello.

Attraverso gli interventi di assistenza tecnica si intende, anche attraverso un rafforzamento dei rapporti con il partenariato locale, da un lato migliorare la capacità di pianificazione strategica e dall'altro percorrere la strada della semplificazione dell'azione amministrativa facilitando le modalità di presentazione e selezione dei progetti, riducendo i tempi di realizzazione degli interventi e di concessione dei finanziamenti ai beneficiari e migliorando l'azione di sorveglianza.

Particolare rilievo assume anche la necessità di aumentare, con opportune azioni di comunicazione e informazione, la consapevolezza sia degli addetti ai lavori sia di tutti i cittadini, delle opportunità offerte dal programma, di quanto è stato realizzato grazie al programma, dei risultati ottenuti e delle ricadute positive sul contesto sociale ed economico regionale.

Infine l'assistenza tecnica garantisce lo svolgimento della valutazione dei risultati raggiunti dal Programma nel suo complesso e dalle singole azioni, favorendo l'individuazione delle eventuali problematiche e supportando l'adozione delle opportune azioni migliorative.

Gli interventi potranno riguardare periodi di programmazione precedenti o successivi.

In linea con quanto stabilito dall'Allegato I al reg. (UE) 2021/1060 sono previsti i seguenti settori di intervento:

- **Informazione e comunicazione**

Si propone di garantire lo svolgimento degli interventi di comunicazione, informazione e visibilità nel rispetto di quanto stabilito dagli art. 46, 47, 48, 49 e 50 del reg. (UE) 2021/1060. Gli interventi da realizzare puntano, da un lato, a fornire ai potenziali beneficiari/beneficiari informazioni chiare e trasparenti sul Programma Operativo, sulle opportunità offerte, sulle modalità di accesso ai finanziamenti e di realizzazione e rendicontazione dei progetti. Dall'altro lato, si pongono come obiettivo quello di far comprendere al grande pubblico i vantaggi di essere cittadini europei dando visibilità ai progetti realizzati e ai servizi forniti, evidenziando le ricadute positive e i vantaggi concreti nella vita quotidiana di tutti.

- **Sorveglianza e partenariato**

L'intervento riguarda il supporto e miglioramento delle attività di sorveglianza e di consultazione partenariale, tra le quali l'organizzazione degli incontri del Comitato di Sorveglianza e del Tavolo di partenariato e di altri incontri connessi, il funzionamento e le attività della Segreteria tecnica, l'utilizzo e implementazione di strumenti per la condivisione on line di informazioni e documenti.

- **Valutazione e studi, raccolta dati**

L'intervento, conformemente a quanto stabilito dall'art. 44 del reg. (UE) 2021/1060, riguarda il supporto all'Autorità di Gestione nella redazione del Piano di valutazione e nell'affidamento a esperti funzionalmente indipendenti delle valutazioni del Programma Operativo volte a migliorare la qualità della progettazione e dell'attuazione e di analizzarne l'impatto. Viene garantita, inoltre, la produzione e raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni. Possono essere infine realizzati studi, analisi e ricerche su tematiche di interesse del Programma.



- Rafforzamento della capacità delle Autorità, degli Organismi Intermedi, dei beneficiari e dei partner pertinenti

Il rafforzamento e miglioramento della capacità amministrativa e gestionale di tutti i soggetti coinvolti nelle attività di programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo del Programma è un aspetto fondamentale al fine di garantire una governance efficace ed efficiente nel segno della semplificazione e trasparenza nonché del miglioramento della capacità di progettazione, selezione e rendicontazione dei progetti, del rispetto delle tempistiche e raggiungimento degli obiettivi prefissati.

A tal fine, a titolo esemplificativo e non esaustivo, alcuni dei possibili interventi rivolti alle strutture impegnate nelle attività di programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo del Programma Operativo riguardano: personale dipendente a tempo determinato e indeterminato e incarichi di somministrazione; incarichi a soggetti esterni o a professionisti per il supporto e assistenza specialistica e per la partecipazione a Commissioni tecniche, Nuclei di valutazione ecc.; servizi intellettuali di supporto specialistico e assistenza tecnica; digitalizzazione e sviluppo Open Data; potenziamento e miglioramento del sistema informatizzato per la gestione e monitoraggio del programma e per lo scambio elettronico dei dati e dei servizi rivolti a imprese e cittadini; acquisto di materiale e strumentazione; organizzazione e partecipazione ad attività formative e incontri tecnici e di interesse specifico.

I principali gruppi di destinatari

Autorità di Gestione e SRA, Autorità di Certificazione, Organismi Intermedi, Autorità Urbane, Aree interne, Comitato di Sorveglianza, Tavolo di partenariato e soggetti componenti, imprese, cittadini.



SEZIONE III – PARTENARIATO

3. IL CONFRONTO PARTENARIALE

La Regione del Veneto, nell'ottica di una programmazione regionale dei Fondi comunitari effettivamente integrata e condivisa, ha ritenuto necessario adottare, già dal periodo di programmazione 2014-2020, un approccio unitario nella definizione delle linee metodologiche, strategiche e operative della programmazione comunitaria.

In continuità con tale "modello di programmazione condiviso", definito con la DGR n. 410 del 25 marzo 2013 che aveva approvato lo schema organizzativo e le modalità di coordinamento della Programmazione Regionale Unitaria (PRU) e ritenendo ancora valida la necessità che l'elaborazione e l'attuazione dei Programmi dei Fondi FESR e FSE+ per il ciclo di programmazione 2021-2027 vengano realizzati secondo un approccio coordinato in termini strategici, operativi e temporali, con DGR n. 1923/2019 la Regione del Veneto ha intrapreso il percorso di programmazione dei nuovi Programmi 2021-2027 con l'istituzione del "Tavolo di Partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027" per il confronto partenariale regionale congiunto tra FESR, FSE+ e Cooperazione Territoriale Europea.

Tenuto conto del "principio del partenariato", dei requisiti di rappresentatività e pertinenza sanciti dal "Codice di Condotta sul Partenariato" per gli accordi di partenariato e i programmi sostenuti dai fondi strutturali e d'investimento europei" (Regolamento delegato (UE) n. 240/2014), tale Tavolo era inizialmente composto da 76 soggetti già componenti i Tavoli di Partenariato regionali a suo tempo istituiti per i programmi operativi FSE, FESR e CTE del ciclo di programmazione 2014-2020.

La succitata DGR 1923/2019, al fine di assicurare la più ampia rappresentanza possibile, prevedeva inoltre la possibilità di presentare nuove candidature per l'integrazione della composizione del Tavolo di Partenariato; conseguentemente con Decreto n. 10 del 07/04/2020 sono stati definiti i Criteri per l'ammissibilità delle candidature, stabilendo che le stesse siano esaminate tenendo in considerazione la rappresentatività di interessi rilevanti e affini espressi a livello regionale e/o locale e i cui ambiti di attività risultino pertinenti rispetto alle materie oggetto di intervento da parte dei fondi della politica di coesione.

Successivamente, è subentrata la necessità dell'apertura di una ulteriore finestra temporale per la presentazione di nuove candidature a componenti del Tavolo di Partenariato, fissata con Decreto n. 30 del 17/06/2021 al 31 dicembre 2021, giustificata anche da un coinvolgimento partenariale nelle successive fasi di gestione e attuazione dei programmi, con una partecipazione attiva di una rappresentanza partenariale all'interno dei Comitati di Sorveglianza.

Considerato il percorso sopra descritto, a giugno 2021 i componenti del Tavolo di partenariato risultano n. 86, così distinti:

- 39 autorità regionali, locali, cittadine e le altre autorità pubbliche competenti (comprendenti autorità regionali, locali, cittadine e altre autorità pubbliche competenti)
- 34 rappresentanti delle parti economiche e sociali
- 13 organismi interessati che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione.

In un'ottica di aperto confronto con i diversi soggetti, è stato creato il sito "[Il Veneto verso il 2030](#)" dedicato alle Politiche di Coesione 2021-2027: il sito raccoglie, la normativa nazionale e regionale, i documenti europei, gli eventi e i materiali relativi alla consultazione pubblica e partenariale svolta nel percorso verso Il Veneto 2030.



Il **03/02/2020** si è dato avvio all'attività di consultazione con il primo incontro partenariale regionale, in cui è stato presentato il documento di programmazione "VERSO IL VENETO DEL 2030 - Lo sviluppo regionale nell'ambito della politica di coesione 2021-2027" adottato con DGR n. 96 del 3 febbraio 2020 e a seguito del quale, fino al 30 maggio 2020, è stata aperta la **consultazione per la presentazione dei contributi da parte dei componenti del Tavolo**.

Nel periodo **settembre-dicembre 2020** è stata realizzata un'azione informativa rivolta al grande pubblico, incentrata sugli interventi realizzati nell'ambito dell'Asse 6 "Sviluppo Urbano Sostenibile" del POR FESR 2014-2020, di particolare attualità sia per la programmazione 2014-2020 sia per accogliere esigenze per la programmazione 2021-2027. Tale azione informativa, in considerazione dell'emergenza sanitaria in atto, è stata organizzata in modalità on-line, prevedendo la realizzazione dei seguenti 6 webinar:

24/09/2020 - webinar 1: "Qualità, accessibilità ed efficienza dei servizi digitali negli enti locali" (115 partecipanti)

08/10/2020 - webinar 2: "Le politiche di inclusione sociale nelle aree urbane" (115 partecipanti)

22/10/2020 - webinar 3: "Mobilità urbana sostenibile" (79 partecipanti)

05/11/2020 - webinar 4: "Qualità dell'ambiente e sicurezza in area urbana tra attualità e prospettive" (100 partecipanti)

19/11/2020 - webinar 5: "Politiche culturali turistiche come strumento per lo sviluppo socio-economico e la qualità della vita delle città" (189 partecipanti)

03/12/2020 - webinar 6: "Lo sviluppo urbano sostenibile nella programmazione UE: lezioni apprese e scenari per la definizione delle aree funzionali e dei modelli di governance" (97 partecipanti)

Il **19/02/2021**, a conclusione del ciclo dei 6 webinar, è stato realizzato un evento, che facendo sintesi delle tematiche affrontate ha proposto sia delle riflessioni in merito alla situazione e alle policy delle città venete sui principali temi di lavoro della programmazione 2014-2020, sia spunti per la programmazione 2021-2027, attraverso un'analisi del territorio a livello regionale e sub-regionale, che coinvolge un'ampia schiera di soggetti istituzionali e competenze, ed è rivolta potenzialmente a tutti i settori di policy al fine di rendere coerenti e compatibili le strategie delle singole aree con la visione e le strategie regionali, il rispetto dei vincoli regolamentari e finanziari previsti dal POR.

Il **07/04/2021**, alla luce delle novità introdotte dall'avanzamento del negoziato europeo e nazionale e compatibilmente con l'emergenza pandemica da COVID-19, è ripreso il percorso di consultazione partenariale con un primo incontro di coordinamento con le Direzioni regionali coinvolte nella predisposizione del Programma.

Dopo il rallentamento dei lavori causato dall'emergenza sanitaria da COVID-19, il processo di consultazione partenariale è stato riavviato, in data **21/04/2021**, con la riunione del Tavolo di Partenariato della Regione del Veneto, alla luce dell'evoluzione del negoziato europeo e nazionale della Politica di Coesione 2021-2027.

Dal **29/04/2021 al 26/05/2021** sono stati organizzati **quattro Tavoli Tematici**, quali momenti di approfondimento per rilevare i fabbisogni del territorio, e definire congiuntamente le priorità verso cui orientare, nel prossimo decennio, le risorse della Politica di Coesione 2021-2027 della Regione del Veneto.

Le tematiche affrontate nei quattro appuntamenti sono state:

1. **Sviluppo Urbano Sostenibile, Aree interne: 36 partecipanti** suddivisi in due sottotavoli: - Sviluppo urbano sostenibile (SUS) - Strategia Nazionale per le Aree interne (SNAI)



2. **Occupazione di qualità, istruzione e inclusione sociale: 67 partecipanti** suddivisi in tre sottotavoli: Occupazione di qualità - Inclusione Sociale - Formazione e Istruzione
3. **Cambiamenti climatici, prevenzione dei rischi e transizione ecologica: 47 partecipanti** suddivisi in due sottotavoli: Energia ed efficientamento energetico - Prevenzione ed adattamento ai cambiamenti climatici ed economia circolare
4. **Competitività PMI, innovazione e digitalizzazione”, 58 partecipanti** suddivisi in tre sottotavoli: La digitalizzazione nel rapporto PA-impresa-cittadino - La competitività delle PMI tra innovazione e digitale - Le competenze per la transizione industriale e l'imprenditorialità

Dal 21 aprile a fine giugno 2021 è stata riaperta la consultazione partenariale mediante il questionario online utilizzato nella precedente consultazione ed è stata avviata contemporaneamente la consultazione pubblica, mediante un apposito questionario rivolto a soggetti che hanno beneficiato o meno di fondi strutturali nel corso della programmazione 2014-2020 per rilevare punti di forza e debolezza, fabbisogni e spunti per la programmazione 2021-2027.

Dalla consultazione partenariale sono pervenuti 68 contributi.

Dalla consultazione pubblica sono pervenuti 3.510 contributi da operatori e cittadini/e.

Inoltre, si sono svolti incontri su specifica richiesta dei singoli partecipanti al tavolo di partenariato.

Le attività di consultazione del Tavolo di partenariato congiunto si sono concluse il 28 luglio 2021 con l'incontro in plenaria: evento di restituzione di contributi raccolti nel confronto partenariale e negli incontri avvenuti nel corso del periodo febbraio 2020 - giugno 2021.

Il percorso partenariale è stato presentato e condiviso in data 29/03/2021 con il Comitato dei Direttori della Regione del Veneto ed è prevista per il 5 ottobre la presentazione in Giunta.

Ad oggi prosegue il coinvolgimento del partenariato per quanto riguarda la stesura dei programmi.

Dopo la presentazione in Giunta della delibera, la stessa verrà inviata ai componenti del tavolo per la raccolta delle eventuali osservazioni.

Anche in fase di attuazione della programmazione 2021-2027 la consultazione rimarrà aperta e il Comitato di Sorveglianza esaminerà i progressi compiuti nell'attuazione del programma, nel conseguimento dei target e l'attuazione di azioni di comunicazione e di visibilità.



SEZIONE IV – RISORSE DELLA PROPOSTA DI PR FESR 2021-2027

4.RIPARTO DELLE RISORSE PER PRIORITÀ E OBIETTIVO SPECIFICO

Priorità	Obiettivo Specifico	Totale		
		in Euro	% sul totale del PR	% sul totale della priorità
1	Un'Europa più competitiva e intelligente	€551.000.000	53,43%	100,00%
	i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	€140.000.000	13,58%	25,41%
	ii) Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	€75.000.000,00	7,27%	13,61%
	iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	€326.000.000	31,61%	59,17%
	iv) Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	€10.000.000	0,97%	1,81%
2	Un'Europa resiliente più verde e a basse emissioni di carbonio	€282.943.411	27,44%	100,00%
	i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	€94.000.000	9,11%	33,22%
	ii) Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001	€10.000.000	0,97%	3,53%
	iv) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza	€95.000.000	9,21%	33,58%
	v) Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile	€15.000.000	1,45%	5,30%
	vi) Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	€36.428.411	3,53%	12,87%
	vii) Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	€32.515.000	3,15%	11,49%
3	Un'Europa più connessa attraverso la mobilità urbana sostenibile	€58.250.000	5,65%	100,00%
	viii) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	€58.250.000	5,65%	100,00%
4	Un'Europa più sociale e inclusiva	€69.000.000	6,69%	100,00%
	ii) Migliorare la parità di accesso a servizi nel campo dell'istruzione, della formazione e apprendimento permanente mediante sviluppo di infrastrutture accessibili	€20.000.000	1,94%	28,99%



	iii) Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali	€44.000.000	4,27%	63,77%
	vi) Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale	€5.000.000	0,48%	7,25%
5	Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali	€34.000.000	3,30%	100,00%
	Sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo nelle Aree urbane	€26.000.000	2,52%	76,47%
	Sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo nelle Aree interne	€8.000.000	0,78%	23,53%
	PR senza Assistenza Tecnica	€995.193.411	96,50%	
	ASSISTENZA TECNICA	€36.095.098	3,50%	
	TOT.	€1.031.288.509	100,00%	

